

Trieste (34122)
Tel.: 755255-755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 7 giugno 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9643 nuova serie Fondazione 1881

INSEZIONATI: Pk, tel. 34931/2/3 - Premi mm alt. (largh. 1 col.) Commerciali L. 800 (festivi post. e data prestabilita 963) - Necrologie L. 750/1600 p.p. (Partecip. 1000/2000 p.p.) - Redazionali L. 850 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici presenti sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14% Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (O/C Postale 11/5396) ITALIA con «Compendio illustrato» annuo L. 42.800, sem. 22.250, trim. 11.650 (col. Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 40.250, trim. 20.125 (col. Piccolo del lunedì L. 93.200, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

IL MONDO POLITICO-PREPARA LE PROSSIME SCADENZE

Dietro i referendum ritornano le polemiche

La De smentisce una passata divergenza tra Zaccagnini e Moro
Fonte della «rivelazione» De Carolis - Piccoli sul Quirinale

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Referendum: meno quattro. A quattro giorni di distanza dalle votazioni che dovranno decidere sull'abrogazione delle due leggi, Reale e Finocchiaro, il problema referendario non sembra essere il solo sul piano della bilancia politica. Qualcosa è intervenuto ieri a spostare leggermente il polo dell'attenzione dalle votazioni di lunedì, specialmente in casa democristiana. Zaccagnini ieri ha fatto smentire la voce sulle sue intenzioni di dimettersi dalla carica di segretario per divergenze con il defunto presidente Moro. Ad innescare la notizia è stata una intervista a Panorama dell'on. De Carolis. Il deputato lombardo sostiene infatti che «Zaccagnini avrebbe dato le dimissioni» alla vigilia della presentazione del nuovo governo alle Camere, alla fine di una divergenza durata parecchi mesi con l'on. Moro. Moro da tempo rimproverava a Zaccagnini (e anche ad Andreotti) un'eccessiva debolezza nei confronti del Pci. Lui voleva il compromesso storico frenato, non quello in caduta libera.

Il «Popolo» esce oggi con una nota ispirata dalla segreteria in cui si osserva che «tutti possono rendersi conto di come fosse l'atteggiamento dell'on. Moro di fronte all'ultimo governo, dato che il suo intervento davanti ai gruppi parlamentari è stato pubblicato integralmente dalla "Discussione" e ognuno potrà rendersi conto se fosse la risultante di un comune sforzo di interpretazione e di soluzione dinanzi alla realtà complessa e difficile dell'attuale momento storico nazionale. Su queste posizioni, la convergenza e l'omogeneità di atteggiamenti al vertice democristiano sono state e sono totali; in questo senso si può affermare, senza alcuna riserva, che la linea di Moro si identifica in tutto con la linea concordata in ogni fase tra i maggiori responsabili del partito».

La nota deplora ancora questa «malevola e premeditata alterazione della realtà» la mancanza di una realtà pur minima verso il comune senso della morale e della solidarietà di partito. Un ultimo particolare: De Carolis afferma che qualche giorno prima, il 16 marzo, Moro gli scrisse una lettera in cui gli proponeva un incontro.

Altra intervista, questa volta non polemica, al quotidiano «Repubblica» e del capogruppo parlamentare d.c. Piccoli, riguarda i referendum. Piccoli esprime alcune preoccupazioni per le possibili distorsioni interpretative politiche che potrebbero essere provocate da risultati incerti del referendum. Secondo il capogruppo democristiano alla Camera gli attuali equilibri non sono eterni. «Non dimentichiamo — dice — che siamo arrivati per la sollecitazione, per la spinta, in qualche caso tenace e pungente dei socialisti e delle forze intermedie. Un paese non può inventarsi ogni mese una diversa politica di maggioranza senza creare una confusione che diviene lazione non soltanto politica».

L'anno scorso — prosegue Piccoli — evitammo il ricorso alle elezioni anticipate convinti che esse avrebbero favorito soltanto i due partiti più grandi, De e Pci. Per questo accettammo la politica della non sfiducia prima, quella dell'accordo di programma poi e quindi la politica della maggioranza parlamentare. Non abbiamo cercato il nostro successo elettorale, non abbiamo guardato all'emergenza in funzione dei voti. Oggi vogliamo vincere il referendum e operare per la ripresa economica. Per questo obiettivo occorre un collegamento anche autorevole di forza. Un partito serio non si lascia tentare dal successo, ma opera con impegno per superare le gravi difficoltà del Paese».

Il tema dell'intervista poi si è spostato sulla corsa al Quirinale. Per il deputato d.c. occorre personalizzare le scelte, occorre che sia il partito ad indicare una linea politica, occorre rispondere ad alcuni elementi interrogativi, che significano un democristiano al Quirinale? Nel caso, la guida del governo continuerà a spettare alla De o si impegnerà l'alternativa di partiti anche al vertice governativo?

Richiesto di esprimere un giudizio sull'ipotesi di Fanfani Presidente e di Craxi a Palazzo Chigi, Piccoli ha detto: «Penso che all'estero si direbbe che l'Italia è socialista; comunque sono questi alcuni temi che esigono una risposta e che impongono non una fioritura di candidati al Quirinale ma una fioritura di idee e di posizioni politiche».

A proposito di Fanfani, proprio ieri è stato distribuito un suo saggio sugli «sviluppi del dialogo sulla partecipazione», pubblicato da «Prospettive». Con un tono strettamente dottrinario, il presidente del Senato in realtà fa delle considerazioni politiche: la partecipazione è il modo per legare

LA VIOLENZA PARAPOLITICA NON RISPARMIA IL PACIFICO E LABORIOSO FRIULI: FEROCO AGGUATO IERI MATTINA

Assassinato da terroristi a Udine il capo delle guardie carcerarie

Il maresciallo Santoro freddato con tre colpi di pistola alle spalle, a pochi passi dalle prigioni di via Spalato
E' stata una giovane donna a sparare - Brigate rosse e Proletari armati per il comunismo rivendicano l'attentato

DAL NOSTRO INVIATO
UDINE — La geografia del terrorismo e della violenza non ha più confini. Ha raggiunto una città che si illudeva di rimanere immune per il solo fatto che il destino, nei secoli, le aveva imposto un ruolo di grandi sacrifici, superati sempre con una fiera dignità di un popolo virtuoso, ricco di scoccione, forza interiore. Pareva che la violenza armata scaricasse la sua follia parapolitica, a Roma e nel triangolo Torino-Milano-Genova, invece ha raggiunto anche Udine, capoluogo di una terra pacifica e laboriosa, ricca di virtù operative che hanno onorato l'Italia in tante parti del mondo. Per la prima volta in questo agitato e nevrotico periodo della nostra storia il sel-

ligno di Udine si è intriso del sangue di uno di quelli che la sciocca terminologia degli estremisti chiama «servitori dello Stato». Questa volta non si tratta di un personaggio di grande spicco. E' un uomo come tanti italiani, venuto dal Sud, precisamente da Avigliana di Potenza, in quella lontana e povera Basilicata che ha creato tanti agenti, carabinieri, guardie di finanza, che se tali non fossero stati, si sarebbero dovuti accontentare di vivere di cipolle e d'insalata nella loro grama terra. Antonio Santoro, 52 anni, maresciallo comandante degli agenti di custodia delle carceri giudiziarie di via Spalato, a Udine, è stato assassinato ieri mattina, a pochi metri dalla sua abitazione (vicinissima alla casa di pena), in cui

aveva appena lasciato la moglie Renata Colangelo, essa pure di Avigliana, e i tre figli: Giuseppe, di 20 anni, studente del primo anno di ingegneria all'Università di Udine, Marcello, di 18, studente del quarto anno all'istituto tecnico Malipiero, e il piccolo Alessandro, dieci anni, all'ultimo giorno di scuola nella quarta elementare «Zorutti». Particolare toccante: è stato proprio Alessandro a precipitarsi sul corpo del padre, nello spavento degli ultimi istanti di vita. Sarà senza dubbio un trauma tremendo e irreversibile per questo bambino, un momento tragico che non dimenticherà mai.

Ore 7.40. Siamo nei pressi del carcere di via Spalato, verso il quale si sta avviando il maresciallo Santoro, appena uscito di casa. A una cinquan-

tina di metri dalla prigione, addossata a una siepe, c'è una coppia: l'aria è bassa e torbida, con barba e baffi — e lei — molto esile e gracile — sembrano abbracciarsi male, non appena Santoro li ha superati, si staccano l'uno dall'altra, e la donna (quasi certamente) estrae una pistola ed espone numerosi colpi. Tre raggiungevano il maresciallo: quello mortale penetra nell'altezza dell'orecchio destro ed esce dall'altra parte del capo. Mentre i due terroristi fuggono a bordo di un'auto, Antonio Santoro si accascia al suolo e si rimane, in una pozza di sangue. Sono gli ultimi attimi di vita di un uomo conosciuto, soprattutto nel mondo della smaglia, ma anche a palazzo di giustizia e fra i cronisti, come un «duro», un emaresciallo di ferro, che non ha mai nascosto le proprie simpatie per nazionalisti e conservatori. Brigatiere a Sulmona, aveva poi assunto a Udine il comando delle guardie carcerarie con mano severa, facendo rispettare rigorosamente il regolamento.

Va ricordato che, per la stessa ubicazione geografica di Udine, nonché per la carica morale delle genti di qui, gli amministratori della giustizia nazionale avevano ritenuto a suo tempo che nelle carceri del capoluogo friulano potessero scarsi dei brigatisti in transito senza accennare alla loro presenza. Va stettero poco, presto riassorbiti da altre sedi giurisdizionali. Ma l'istituto di custodia udinese fu coinvolto in altre occasioni più o meno sconcertanti, sfociate in veri e propri procedimenti giudiziari. Lo stesso Santoro e altri agenti, dopo deboli che dopo i colpi di pistola, l'uomo e la donna siano scappati salutando con il pugno chiuso. I criminali hanno ucciso giovani di un'arma che fa ormai parte dell'antiquariato: un revolver calibro 0.40, che i militari prima e le forze dell'ordine poi usavano circa 50-60 anni fa. Il revolver riteneva di scherno, dell'antiquariato: un revolver calibro 0.40, che i militari prima e le forze dell'ordine poi usavano circa 50-60 anni fa. Il revolver riteneva di scherno, dell'antiquariato: un revolver calibro 0.40, che i militari prima e le forze dell'ordine poi usavano circa 50-60 anni fa.

Ieri mattina il delitto. Qual è la matrice? Si dice da alcuni testimoni, peraltro incerti, che dopo i colpi di pistola, l'uomo e la donna siano scappati salutando con il pugno chiuso. I criminali hanno ucciso giovani di un'arma che fa ormai parte dell'antiquariato: un revolver calibro 0.40, che i militari prima e le forze dell'ordine poi usavano circa 50-60 anni fa. Il revolver riteneva di scherno, dell'antiquariato: un revolver calibro 0.40, che i militari prima e le forze dell'ordine poi usavano circa 50-60 anni fa.

Gli assassini, commesso il delitto, scappano su una «Simca 1300», dove pare siano stati due compliciti uno dei quali tiene il motore acceso. Le forze dell'ordine trovano poi l'auto in via Goito, strada periferica a circa 500 metri dal luogo del delitto. Poco dopo, a Venezia (ore 13.10), sedicenti «proletari armati per il comunismo» dichiarano all'«Ansa» che hanno agguistato Antonio Santoro, dieci minuti dopo la stessa agenzia ripete al «Gazzettino» di Mestre la medesima versione. Alle 14.35 una donna telefona al «Messaggero Veneto» di Udine, in tono di scherno, attribuendo il delitto alle Brigate rosse.

A questo punto le deduzioni sono ovvie: il delitto ha matrice politica. Siamo a pochi giorni dalle elezioni regionali in Italia. Continua in 2.a pagina

NUMEROSE LE TESTIMONIANZE UTILI

Pronti gli identikit dei due attentatori

UDINE — Esiste un testimone importante per l'assassinio del maresciallo Santoro: si tratta di una donna di media età, che ha potuto vedere in volto entrambi i responsabili del delitto poco prima che raggiungeranno il maresciallo sul quale hanno atteso il suffragio. La testimonianza della donna ha fatto, da ieri, un giro di mano tra i giornalisti anche da altri testi che si trovavano in via Spalato in quel momento; tra questi anche il dipendente di un magazzino, che si trovava nella sua auto in attesa che venisse aperto.

L'uomo, subito dopo aver sentito gli spari e aver intuito che era successo qualcosa di grave, ha acceso il motore e, vedendo allontanarsi l'auto con i malviventi, ha cercato di inseguirli; ma fatte poche decine di metri, ha visto stesso a terra il corpo esanime del maresciallo, per cui si è fermato a prestargli soccorso. Tra i testi, anche una casalinga che stava accompagnando a scuola il figlio e che, subito dopo la sparatoria, è rimasta per telefonare al 4133.

Per quanto riguarda i dati somatici degli attentatori, i testi hanno fornito numerosi dettagli: la donna, di corporatura esile, sarebbe stata alta circa un metro e 60, avrebbe capelli ricci di color rosso (forse una parrucca), e indossava gonna e camicetta chiara. L'uomo è stato descritto come di giovane età, circa vent'anni, alto 1.70, con capelli scuri, folta barba castana, e baffi, vestito con pantaloni jeans. In serata è stato possibile ricostruire l'identikit fotografico di entrambi i criminali.

Alla questura di Udine si stanno analizzando i possibili moventi della ferocia esecutoria; non si esclude, tra l'altro, che l'attentato possa essere un gesto di violenza intimidatoria nei confronti del maresciallo Santoro, che si era dimesso il ruolo della difesa, Georg Leber.

In particolare Ferdinando Lauretti era stato indiziato di bancarotta fraudolenta e di sberleffi ai quattro agenti di custodia arrestati. Era stato appunto al momento della notifica del provvedimento che il Lauretti aveva reagito ed era avvenuta la colluttazione con il maresciallo Santoro.

Squillante 3-1 italiano sull'Ungheria

Le reti: Rossi Bettega e Benetti

MAR DE PLATA — L'Italia prosegue il cammino vittorioso al mondiale. Ieri è venuta una seconda vittoria sull'Ungheria per 3-1, con reti di Rossi (34'), Bettega (36') e Benetti (15' della ripresa). L'unico gol magiaro è stato siglato da Toth su rigore al trentaseiesimo della ripresa. Dopo questa affermazione la nazionale azzurra comanda la classifica del primo girone eliminatorio con quattro punti, e può guardare senza eccessive preoccupazioni al prossimo impegno, quello contro i padroni di casa argentini.

Nella telefoto Upi: il gol di Bettega.

AZZURRI QUALIFICATI
L'Argentina ha battuto la Francia per 2-1



RINVIATO IL VERTICE TRA SEGRETARI DI PARTITO E IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Slittano gli appuntamenti di Andreotti

La giustificazione ufficiale è la campagna per i referendum, quella ufficiosa il lungo malessere di Berlinguer - Sotto sembra però esserci una divergenza tra i partiti sul piano per la chimica

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il vertice tra Andreotti e i segretari dei partiti della maggioranza previsto per oggi ed il consiglio dei ministri in programma venerdì sono stati rinviati esattamente di una settimana. Motivo ufficiale: gli impegni relativi alla campagna elettorale per il referendum. Ma quando il vertice era stato convocato già si sapeva che domenica prossima a venerdì il vertice era stato rinviato per la ripresa economica. Per questo obiettivo occorre un collegamento anche autorevole di forza. Un partito serio non si lascia tentare dal successo, ma opera con impegno per superare le gravi difficoltà del Paese».

Il tema dell'intervista poi si è spostato sulla corsa al Quirinale. Per il deputato d.c. occorre personalizzare le scelte, occorre che sia il partito ad indicare una linea politica, occorre rispondere ad alcuni elementi interrogativi, che significano un democristiano al Quirinale? Nel caso, la guida del governo continuerà a spettare alla De o si impegnerà l'alternativa di partiti anche al vertice governativo?

Richiesto di esprimere un giudizio sull'ipotesi di Fanfani Presidente e di Craxi a Palazzo Chigi, Piccoli ha detto: «Penso che all'estero si direbbe che l'Italia è socialista; comunque sono questi alcuni temi che esigono una risposta e che impongono non una fioritura di candidati al Quirinale ma una fioritura di idee e di posizioni politiche».

A proposito di Fanfani, proprio ieri è stato distribuito un suo saggio sugli «sviluppi del dialogo sulla partecipazione», pubblicato da «Prospettive». Con un tono strettamente dottrinario, il presidente del Senato in realtà fa delle considerazioni politiche: la partecipazione è il modo per legare

Attesa in Italia una delegazione militare cinese

PECHINO — Una delegazione militare cinese ad alto livello, guidata dal sottocapo dello stato, maggiore generale delle forze armate Chiang Ai-ping e composta da una dozzina di alti ufficiali, è partita ieri per un viaggio in Europa, comprendente una visita di due settimane in Italia, la prima in un paese che faccia integralmente parte della Nato. La delegazione giungerà in Italia il 26 giugno; il programma del viaggio prevede prima una sosta a Parigi, una visita in Svezia, dal 10 al 22 giugno, e un'altra sosta, di quattro giorni, in Svizzera.

Alla partenza dell'aeroporto di Pechino, la delegazione è stata salutata dal vice primo ministro Cen Hsi-lin, comandante della regione militare della capitale e membro dell'ufficio politico cinese; erano anche presenti l'ambasciatore d'Italia, Marco Francisci di Baschi, l'addetto militare, colonnello Armando Castrovenero, e rappresentanti diplomatici degli altri paesi compresi nell'itinerario del viaggio.

Il primo passo di questo cammino interessa il settore della chimica. La delegazione cinese ha in mente di visitare le industrie chimiche italiane, in particolare quelle che producono prodotti per l'agricoltura e per l'industria. Il viaggio è considerato un'occasione importante per rafforzare i legami tra le due nazioni in campo chimico.

e il risparmio per la costituzione delle società consortili, che, ovviamente, porta nuovi problemi. Si tratta infatti di prendere decisioni fondamentali che il conseguente cederanno precondizioni sull'intera struttura industriale del Paese.

Logico, quindi, che Andreotti prima di muovere i passi decisivi intenda consultare i partiti e in questo senso ha un significato più comprensibile il rinvio di una settimana del vertice a cinque. Nel frattempo il presidente del Consiglio ha dedicato ieri la riunione interministeriale con i ministri del tesoro Pandolfi, dell'Industria Donat Cattin, delle Finanze Malfatti, del Mezzogiorno De Mita e il sottosegretario alla presidenza Evangelisti, a un primo dettagliato esame di questi problemi. Oggi, sempre a questo riguardo, i ministri finanziari incontreranno il ministro del bilancio e i rappresentanti della federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil; domani nuova riunione a Palazzo Chigi alla quale prenderà parte anche il governatore della Banca d'Italia, Baffi, e Tommaso Genisio.

terministeriale con i ministri del tesoro Pandolfi, dell'Industria Donat Cattin, delle Finanze Malfatti, del Mezzogiorno De Mita e il sottosegretario alla presidenza Evangelisti, a un primo dettagliato esame di questi problemi. Oggi, sempre a questo riguardo, i ministri finanziari incontreranno il ministro del bilancio e i rappresentanti della federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil; domani nuova riunione a Palazzo Chigi alla quale prenderà parte anche il governatore della Banca d'Italia, Baffi, e Tommaso Genisio.

Il governo chiede in pratica che a ogni contributo finanziario dello Stato corrispondano adeguate garanzie e controlli di carattere pubblico a partire dalla certificazione dei bilanci. Si vuole escludere, quindi, che si ripercorra ancora una volta la strada dei finanziamenti «a pioggia» e senza nessun controllo. Non si tratta di limitare l'autonomia delle aziende che potranno continuare ad operare secondo una logica impresa senza alterare l'equilibrio tra capitale pubblico e capitale privato, ma di intervenire per controllare la validità della gestione finanziaria del capitale pubblico.

Fatto salvo questo principio, e ammesso che i partiti trovino un punto di incontro su queste proposte, il problema più urgente diventa quello della disponibilità del capitale. Le aziende chimiche italiane sono indebitate sino al collo e pagano interessi bancari altissimi. Stime recenti fanno ammontare il loro fabbisogno a quasi 5 mila miliardi di lire. Queste somme dovrebbero venire concesse, con una certa gradualità, dalle banche costituite in consorzi che sottoscriverebbero, in questo modo gli aumenti di capitale delle aziende chimiche.

Di fatto le banche diventerebbero in larga parte proprietarie delle aziende stesse ponendo dei problemi all'esecutivo che non vuole — come s'è detto — alterare l'equilibrio tra capitale pubblico e capitale privato. Per questo il governo pare intenzionato, per controbilanciare il «favore» alle società consortili, a ricercare

l'apporto finanziario di gruppi privati e di gruppi stranieri. Il che, ovviamente, porta nuovi problemi. Si tratta infatti di prendere decisioni fondamentali che il conseguente cederanno precondizioni sull'intera struttura industriale del Paese.

Logico, quindi, che Andreotti prima di muovere i passi decisivi intenda consultare i partiti e in questo senso ha un significato più comprensibile il rinvio di una settimana del vertice a cinque. Nel frattempo il presidente del Consiglio ha dedicato ieri la riunione interministeriale con i ministri del tesoro Pandolfi, dell'Industria Donat Cattin, delle Finanze Malfatti, del Mezzogiorno De Mita e il sottosegretario alla presidenza Evangelisti, a un primo dettagliato esame di questi problemi. Oggi, sempre a questo riguardo, i ministri finanziari incontreranno il ministro del bilancio e i rappresentanti della federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil; domani nuova riunione a Palazzo Chigi alla quale prenderà parte anche il governatore della Banca d'Italia, Baffi, e Tommaso Genisio.

Il governo chiede in pratica che a ogni contributo finanziario dello Stato corrispondano adeguate garanzie e controlli di carattere pubblico a partire dalla certificazione dei bilanci. Si vuole escludere, quindi, che si ripercorra ancora una volta la strada dei finanziamenti «a pioggia» e senza nessun controllo. Non si tratta di limitare l'autonomia delle aziende che potranno continuare ad operare secondo una logica impresa senza alterare l'equilibrio tra capitale pubblico e capitale privato, ma di intervenire per controllare la validità della gestione finanziaria del capitale pubblico.

Fatto salvo questo principio, e ammesso che i partiti trovino un punto di incontro su queste proposte, il problema più urgente diventa quello della disponibilità del capitale. Le aziende chimiche italiane sono indebitate sino al collo e pagano interessi bancari altissimi. Stime recenti fanno ammontare il loro fabbisogno a quasi 5 mila miliardi di lire. Queste somme dovrebbero venire concesse, con una certa gradualità, dalle banche costituite in consorzi che sottoscriverebbero, in questo modo gli aumenti di capitale delle aziende chimiche.

Di fatto le banche diventerebbero in larga parte proprietarie delle aziende stesse ponendo dei problemi all'esecutivo che non vuole — come s'è detto — alterare l'equilibrio tra capitale pubblico e capitale privato. Per questo il governo pare intenzionato, per controbilanciare il «favore» alle società consortili, a ricercare

l'apporto finanziario di gruppi privati e di gruppi stranieri. Il che, ovviamente, porta nuovi problemi. Si tratta infatti di prendere decisioni fondamentali che il conseguente cederanno precondizioni sull'intera struttura industriale del Paese.

Logico, quindi, che Andreotti prima di muovere i passi decisivi intenda consultare i partiti e in questo senso ha un significato più comprensibile il rinvio di una settimana del vertice a cinque. Nel frattempo il presidente del Consiglio ha dedicato ieri la riunione interministeriale con i ministri del tesoro Pandolfi, dell'Industria Donat Cattin, delle Finanze Malfatti, del Mezzogiorno De Mita e il sottosegretario alla presidenza Evangelisti, a un primo dettagliato esame di questi problemi. Oggi, sempre a questo riguardo, i ministri finanziari incontreranno il ministro del bilancio e i rappresentanti della federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil; domani nuova riunione a Palazzo Chigi alla quale prenderà parte anche il governatore della Banca d'Italia, Baffi, e Tommaso Genisio.

Il governo chiede in pratica che a ogni contributo finanziario dello Stato corrispondano adeguate garanzie e controlli di carattere pubblico a partire dalla certificazione dei bilanci. Si vuole escludere, quindi, che si ripercorra ancora una volta la strada dei finanziamenti «a pioggia» e senza nessun controllo. Non si tratta di limitare l'autonomia delle aziende che potranno continuare ad operare secondo una logica impresa senza alterare l'equilibrio tra capitale pubblico e capitale privato, ma di intervenire per controllare la validità della gestione finanziaria del capitale pubblico.

Fatto salvo questo principio, e ammesso che i partiti trovino un punto di incontro su queste proposte, il problema più urgente diventa quello della disponibilità del capitale. Le aziende chimiche italiane sono indebitate sino al collo e pagano interessi bancari altissimi. Stime recenti fanno ammontare il loro fabbisogno a quasi 5 mila miliardi di lire. Queste somme dovrebbero venire concesse, con una certa gradualità, dalle banche costituite in consorzi che sottoscriverebbero, in questo modo gli aumenti di capitale delle aziende chimiche.

Di fatto le banche diventerebbero in larga parte proprietarie delle aziende stesse ponendo dei problemi all'esecutivo che non vuole — come s'è detto — alterare l'equilibrio tra capitale pubblico e capitale privato. Per questo il governo pare intenzionato, per controbilanciare il «favore» alle società consortili, a ricercare

BONN: DIMISSIONARIO IL MINISTRO DOPO LA «DEBACLE» ELETTORALE

Maihofer paga per i liberali

BONN — La catastrofica sconfitta subita dal partito liberale tedesco (Fdp) nelle elezioni regionali di Amburgo e della Bassa Sassonia, svoltesi domenica, ha avuto come prima conseguenza le dimissioni del ministro federale degli interni, Werner Maihofer, appartenente appunto all'Fdp. Maihofer ha rinunciato alla carica con una lettera personale al cancelliere Schmidt, motivando la sua decisione con gli errori commessi dalla polizia al tempo del rapimento e dell'assassinio di Hans-Martin Schleyer.

In realtà, secondo gli osservatori, anche il precedente scandalo delle microspie e quello delle segnalazioni alla polizia dei nominativi dei passeggeri in transito alle frontiere tedesche e in possesso di pubblicazioni di sinistra costituivano un peso sulle spalle del ministro liberale, che questi — dopo la sconfitta di domenica — non poteva più sopportare.

La nomina del successore di Maihofer è attesa nelle prossime ore, al termine di una riunione congiunta del gruppo parlamentare e della presidenza della Fdp; i più probabili candidati alla carica sono il capogruppo liberale Mischnick, il sottosegretario agli interni Baum e il vice capogruppo parlamentare della Fdp, Hoppe. Maihofer era diventato ministro dell'interno nel 1974, succedendo a Hans Dietrich Genscher, sostenuto soprattutto dalla sinistra liberale di cui era il maggiore esponente.

Da almeno un anno, però, il ministro era diventato oggetto delle critiche della stessa sinistra della Fdp, dopo la serie di intercettazioni abusive compiute dai servizi di sicurezza

con microspie, intercettazioni che erano cominciate con il caso di dislocazione di Trautmann e delle quali il ministro aveva detto di non essere stato informato. Recentemente, però, le critiche si erano intensificate, dopo le rivelazioni sulla cosiddetta «liste di pubblicazioni di sinistra»: si era appreso infatti che la polizia di frontiera registrava nomi e dati di chiunque, passando il confine, avesse con sé giornali considerati «di sinistra», tra cui anche riviste politico-letterarie.

Il capo dell'opposizione democristiana (Cdu-Csu) Helmut Kohl ha commentato le dimissioni di Maihofer affermando che «prosegue il processo di disfacimento del governo federale, a soli cento giorni dal rimpasto eseguito dal cancelliere Schmidt nel marzo scorso»; in quell'occasione si era dimesso il ministro della difesa, Georg Leber.

Aborto: ancora battaglia aperta

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un ampio dibattito si sta sviluppando tra le forze politiche e le organizzazioni femminili dopo il via alla legge sull'aborto. Le difficoltà, come ricordavamo ieri, non sono poche e naturalmente nello sforzo per superarle sono impegnati tutti coloro che alla legge sono favorevoli, così come i contrari si stanno impegnando perché alla interruzione volontaria della gravidanza vi faccia ricorso il minor numero possibile di donne.

In questo caso, le organizzazioni da sempre contrarie all'aborto si stanno muovendo per rinviare le cause prime per le quali una donna decide di abortire. Cause prime, che a giudizio di queste organizzazioni (soprattutto cattoliche), significano una maternità responsabile e una esatta valorizzazione della vita. E' il caso, ad esempio, del Cif (Centro italiano femminile), che raggruppa la maggior parte delle donne di ispirazione cattolica. «Noi siamo sempre state contrarie all'aborto», dice Annamaria Lelli, del consiglio di presidenza del Cif, «e tali rimaniamo. Il nostro impegno è per la vita. In un momento come questo di grave crisi per il Paese, questa legge era quanto di peggio poteva capitare. Essa comunque ora c'è. Noi, ripeto, non l'accettiamo ma ci impegneremo perché i suoi effetti siano i meno possibili, sia in numero che in gravità».

Ma su quale terreno il Cif intende concretamente operare? Annamaria Lelli lo specifica in brevi parole: «Agendo all'interno delle strutture che la legge prevede per portarvi una pluralità di opinioni. In pratica, per convincere le donne che l'aborto non è la strada maestra per la loro liberazione. Inoltre — specifica ancora l'esponente del Cif — la legge prevede l'obiezione di coscienza per i sanitari: ebbene faremo in modo, anche in collegamento con altre organizzazioni cattoliche più specificamente operanti nel campo medico, che questa obiezione sia possibile a tutti i livelli».

Obiezione di coscienza, quindi. Il tasto è uno di quelli più delicati e sta diventando un vero problema per applicare la legge. «Certo che l'obiezione di coscienza è un problema serio — dice a questo proposito Nicola Simocini della segreteria Udi, Unione donne italiane, un'organizzazione della sinistra — ma bisogna stare attenti a non inquadralo in maniera troppo semplicistica. Già diversi magistrati, come il giudice Coliro, hanno specificato che su questa materia bisognerà essere estremamente chiari. Noi abbiamo un grande rispetto per chi ha veramente dei motivi religiosi o morali che non gli permettono di accettare l'intervento della gravidanza, ma sappiamo anche che tanti altri sono mossi da ben altri motivi per opporre l'obiezione di coscienza. Ebbene, in tutti questi anni le donne sono venute a contatto con tanti medici nella clandestinità: sarebbe veramente interessante vederne alcuni di questi scegliere l'obiezione di coscienza».

Ma i problemi non sono solo relativi all'obiezione di coscienza dei medici. Ben altri ne sorgono. Problemi che si chiamano carenza di strutture, ritardi nella costituzione dei consultori e non ultima la possibilità di un referendum abrogativo della legge, di cui si è ricominciato a parlare in questi giorni. Ancora forse è presto parlare come di concreta situazione, ma l'ipotesi non è certo peregrina.

M. C.

AL MASSIMO 199 i giorni di scuola

ROMA — Nelle scuole quest'anno i giorni di lezione non hanno raggiunto neanche quota 200, anche se il calendario scolastico ufficiale aveva stabilito che la frequenza obbligatoria dovesse svolgersi lungo un arco di 209 giornate. Si calcola che nelle scuole dove non si sono verificati intoppi e ritardi l'anno scolastico si sia chiuso il 15 giugno come data di chiusura, e invece si è reso necessario un ulteriore taglio di altre otto giornate, sia per i referendum che dal 9 al 12 giugno terreno occupato dagli edifici scolastici con i seggi elettorali, sia per agevolare le operazioni di scrutinio e valutazione finale per gli insegnanti che debbono compilare il complesso meccanismo della scheda.

MUORE UN RAGAZZO uscendo di scuola

TREVISO — La fretta di lasciare l'edificio scolastico nell'ultimo giorno di scuola è costata la vita a un giovane

studente, Renato Battistella, di 14 anni, di Dosson, in provincia di Treviso. Quando la campana, alle 13.30, ha segnato la fine dell'anno scolastico, Renato è stato tra i primi con i suoi compagni della terza classe della locale scuola media, a precipitarsi verso l'ingresso.

Spinto dai coetanei, ha allungato una mano per aprire la porta, ma con il pugno ha infranto il vetro e, sbilanciato, è caduto conficcandosi nella gola uno spuntone del cristallo andato in frantumi. Inutile è stata la veloce corsa verso l'ospedale sull'automobile di un insegnante: Renato vi è giunto cadavere per la recisione della vena giugulare e della trachea.

«Andavamo tutti di corsa — hanno spiegato increduli e in lacrime i suoi compagni di classe — sia perché oggi era l'ultimo giorno di scuola, sia perché Renato ci aveva invitati tutti a visitare l'azienda agricola di suo padre per festeggiare la fine delle lezioni. Volevamo essere allegri e senza volerlo abbiamo provocato una tragedia».

ESCE NEL VENETO un nuovo quotidiano

VENEZIA — Oggi è in edicola in tre delle sette città venete (Venezia, Padova e Treviso) il nuovo quotidiano del mattino «Il Diario». A preparare le 28 pagine del «Diario» saranno ventiquattro giornalisti e una ventina fra poligrafici e impiegati.

La società editrice è la Seta, che fa capo a due gruppi finanziari: la Fidev (Finanziaria veneta editoriale) con sede a Venezia, e la «Notizie» Spa, con sede a Roma e partecipazione nella Sesi (Società editrice siciliana Spa), editrice de «Il Diario» di Siracusa e Ragusa. La gestione della pubblicità è stata affidata alla società Manzoni di Milano. Questa iniziativa editoriale è stata preceduta nel Veneto nei mesi scorsi da altri due quotidiani usciti a Padova: «l'Eco di Padova» (Rizzoli) e «Il Mattino di Padova» (Mondadori).

Sempre dal mondo della stampa. Dopo le dimissioni di Alberto Mucci, dimessosi per passare ad altro gruppo editoriale, nuovo direttore responsabile del quotidiano economico «Il Sole 24 Ore» è da ieri Fabio Cavazza Rossi, che si è dimesso dalla carica, finora ricoperta, di consigliere delegato del consiglio di amministrazione della editrice «Il Sole 24 Ore».

Molotov per i referendum



Milano — Cinquecento ultra di sinistra sono riusciti a bloccare un comizio missino sui referendum. Ci sono stati lanci di molotov, è intervenuta la polizia, tre dimostranti sono rimasti ustionati dalle fiamme delle bottiglie incendiarie: ora sono piantonati all'ospedale di Niguarda

SECONDO «VOCI» RACCOLTE DIETRO LE QUINTE DEL PROCESSO AI BRIGATISTI

«Salta» il programma della difesa Si temono forse attentati a Torino

Nuove pesanti bordate contro «frate mitra» del legale di Levati: «Delinquente e prezzolato»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO — L'ultima del processo contro le Br — la 45, è iniziata ieri mattina alle 9.35, ma un minuto dopo il presidente Barbato è stato costretto a sospendere la prova quasi totale assenza di difensori in aula. Si è perduta quasi un'ora, e soltanto alle 10.30 il presidente Barbato ha potuto dare la parola all'avvocato Giulio Cardinali, difensore di diritto, Enrico Levati. Ma prima il dott. Barbato ha comunicato che il programma di interventi dei difensori, reso noto durante l'udienza di lunedì, è saltato, e che da mercoledì si procederà a caso. Vi è chi dice che sono stati gli avvocati, con la loro insistenza a portare in questi giorni. Ancora forse è presto parlare come di concreta situazione, ma l'ipotesi non è certo peregrina.

M. C.

AL MASSIMO 199 i giorni di scuola

ROMA — Nelle scuole quest'anno i giorni di lezione non hanno raggiunto neanche quota 200, anche se il calendario scolastico ufficiale aveva stabilito che la frequenza obbligatoria dovesse svolgersi lungo un arco di 209 giornate. Si calcola che nelle scuole dove non si sono verificati intoppi e ritardi l'anno scolastico si sia chiuso il 15 giugno come data di chiusura, e invece si è reso necessario un ulteriore taglio di altre otto giornate, sia per i referendum che dal 9 al 12 giugno terreno occupato dagli edifici scolastici con i seggi elettorali, sia per agevolare le operazioni di scrutinio e valutazione finale per gli insegnanti che debbono compilare il complesso meccanismo della scheda.

MUORE UN RAGAZZO uscendo di scuola

TREVISO — La fretta di lasciare l'edificio scolastico nell'ultimo giorno di scuola è costata la vita a un giovane

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Alla ripresa dell'attività delle camere, cioè subito dopo la celebrazione del referendum — demoproletari, demoproletari e radicali — chiederanno formalmente al presidente della commissione giustizia di Montecitorio on. Riccardo Misasi, di porre all'ordine del giorno dell'organo parlamentare le proposte di legge che prevedono la concessione di un immediato provvedimento di amnistia e indulto. L'atto di clemenza, come si sa, figura tra gli indirizzi del governo, ma finora da palazzo Chigi non è stata assunta alcuna decisione, nonostante le attese che le voci sull'emanazione del provvedimento hanno suscitato.

Per questo i tre gruppi di minoranza, ora, non rinunciano alla richiesta della discussione delle proposte di legge da essi presentate, intendendo sollecitare il governo e le forze politiche a non prendere altro tempo. Si tratta di una sollecitazione che non è formulata soltanto da gruppi parlamentari di opposizione, ma anche da esponenti di primissimo piano non soltanto della maggioranza parlamentare, ma della stessa esecutiva.

Sette giorni fa era stato il ministro della giustizia Bonifacio a scrivere ad Andreotti una lettera nella quale si sottolineavano le esigenze del provvedimento di clemenza. La lettera di Bonifacio ad Andreotti è stata definita da tutte le forze politiche, una espressione legittima ed assai opportuna sul capo dell'esecutivo.

Quanto all'attuazione della legge per l'amnistia e l'indulto — ha scritto il guardasigilli — è tangibile, basta rendersi conto della comprensibile attesa che tale progetto ha creato nella popolazione carceraria e non ci vuole molto a capire che la conseguente inquilinazione dei detenuti potrebbe sfociare in una drammatica situazione di disordine».

Bonifacio ha anche ricordato che, di fronte a una capienza di 27 mila posti, gli 83 mila detenuti, e la proporzione del sovraffollamento non ha mancato di rilevare il ministro della giustizia determinando problemi gravissimi. «L'urgenza di un provvedimento di clemenza e indulto non può essere strumento valido per evitare il sovraffollamento dei carceri. Le forze politiche, che questo senso, ha detto, sono altre: pena alternativa alla carcerazione, creazione di almeno quattromila nuovi posti utilizzando le carceri esistenti, ma anche impiegando i fondi stanziati per l'edilizia carceraria, cioè 400 miliardi».

Favorevoli anche i commentatori degli esponenti di tutte le forze politiche che sostengono il governo. Tuttavia

PER LIBERARE LE CARCERI SOVRAFFOLTE DAI DETENUTI COLPEVOLI DEI REATI MENO GRAVI

Premono per l'amnistia e l'indulto radicali, demoproletari, demoproletari

Dopo il referendum chiederanno la discussione della relativa proposta — Favorevole alla legge il ministro Bonifacio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Alla ripresa dell'attività delle camere, cioè subito dopo la celebrazione del referendum — demoproletari, demoproletari e radicali — chiederanno formalmente al presidente della commissione giustizia di Montecitorio on. Riccardo Misasi, di porre all'ordine del giorno dell'organo parlamentare le proposte di legge che prevedono la concessione di un immediato provvedimento di amnistia e indulto. L'atto di clemenza, come si sa, figura tra gli indirizzi del governo, ma finora da palazzo Chigi non è stata assunta alcuna decisione, nonostante le attese che le voci sull'emanazione del provvedimento hanno suscitato.

Per questo i tre gruppi di minoranza, ora, non rinunciano alla richiesta della discussione delle proposte di legge da essi presentate, intendendo sollecitare il governo e le forze politiche a non prendere altro tempo. Si tratta di una sollecitazione che non è formulata soltanto da gruppi parlamentari di opposizione, ma anche da esponenti di primissimo piano non soltanto della maggioranza parlamentare, ma della stessa esecutiva.

Sette giorni fa era stato il ministro della giustizia Bonifacio a scrivere ad Andreotti una lettera nella quale si sottolineavano le esigenze del provvedimento di clemenza. La lettera di Bonifacio ad Andreotti è stata definita da tutte le forze politiche, una espressione legittima ed assai opportuna sul capo dell'esecutivo.

Quanto all'attuazione della legge per l'amnistia e l'indulto — ha scritto il guardasigilli — è tangibile, basta rendersi conto della comprensibile attesa che tale progetto ha creato nella popolazione carceraria e non ci vuole molto a capire che la conseguente inquilinazione dei detenuti potrebbe sfociare in una drammatica situazione di disordine».

Bonifacio ha anche ricordato che, di fronte a una capienza di 27 mila posti, gli 83 mila detenuti, e la proporzione del sovraffollamento non ha mancato di rilevare il ministro della giustizia determinando problemi gravissimi.

«L'urgenza di un provvedimento di clemenza e indulto non può essere strumento valido per evitare il sovraffollamento dei carceri. Le forze politiche, che questo senso, ha detto, sono altre: pena alternativa alla carcerazione, creazione di almeno quattromila nuovi posti utilizzando le carceri esistenti, ma anche impiegando i fondi stanziati per l'edilizia carceraria, cioè 400 miliardi».

Favorevoli anche i commentatori degli esponenti di tutte le forze politiche che sostengono il governo. Tuttavia

presentate, intendendo sollecitare il governo e le forze politiche a non prendere altro tempo. Si tratta di una sollecitazione che non è formulata soltanto da gruppi parlamentari di opposizione, ma anche da esponenti di primissimo piano non soltanto della maggioranza parlamentare, ma della stessa esecutiva.

Sette giorni fa era stato il ministro della giustizia Bonifacio a scrivere ad Andreotti una lettera nella quale si sottolineavano le esigenze del provvedimento di clemenza. La lettera di Bonifacio ad Andreotti è stata definita da tutte le forze politiche, una espressione legittima ed assai opportuna sul capo dell'esecutivo.

Quanto all'attuazione della legge per l'amnistia e l'indulto — ha scritto il guardasigilli — è tangibile, basta rendersi conto della comprensibile attesa che tale progetto ha creato nella popolazione carceraria e non ci vuole molto a capire che la conseguente inquilinazione dei detenuti potrebbe sfociare in una drammatica situazione di disordine».

Bonifacio ha anche ricordato che, di fronte a una capienza di 27 mila posti, gli 83 mila detenuti, e la proporzione del sovraffollamento non ha mancato di rilevare il ministro della giustizia determinando problemi gravissimi.

«L'urgenza di un provvedimento di clemenza e indulto non può essere strumento valido per evitare il sovraffollamento dei carceri. Le forze politiche, che questo senso, ha detto, sono altre: pena alternativa alla carcerazione, creazione di almeno quattromila nuovi posti utilizzando le carceri esistenti, ma anche impiegando i fondi stanziati per l'edilizia carceraria, cioè 400 miliardi».

Favorevoli anche i commentatori degli esponenti di tutte le forze politiche che sostengono il governo. Tuttavia

presentate, intendendo sollecitare il governo e le forze politiche a non prendere altro tempo. Si tratta di una sollecitazione che non è formulata soltanto da gruppi parlamentari di opposizione, ma anche da esponenti di primissimo piano non soltanto della maggioranza parlamentare, ma della stessa esecutiva.

Sette giorni fa era stato il ministro della giustizia Bonifacio a scrivere ad Andreotti una lettera nella quale si sottolineavano le esigenze del provvedimento di clemenza. La lettera di Bonifacio ad Andreotti è stata definita da tutte le forze politiche, una espressione legittima ed assai opportuna sul capo dell'esecutivo.

Quanto all'attuazione della legge per l'amnistia e l'indulto — ha scritto il guardasigilli — è tangibile, basta rendersi conto della comprensibile attesa che tale progetto ha creato nella popolazione carceraria e non ci vuole molto a capire che la conseguente inquilinazione dei detenuti potrebbe sfociare in una drammatica situazione di disordine».

Bonifacio ha anche ricordato che, di fronte a una capienza di 27 mila posti, gli 83 mila detenuti, e la proporzione del sovraffollamento non ha mancato di rilevare il ministro della giustizia determinando problemi gravissimi.

«L'urgenza di un provvedimento di clemenza e indulto non può essere strumento valido per evitare il sovraffollamento dei carceri. Le forze politiche, che questo senso, ha detto, sono altre: pena alternativa alla carcerazione, creazione di almeno quattromila nuovi posti utilizzando le carceri esistenti, ma anche impiegando i fondi stanziati per l'edilizia carceraria, cioè 400 miliardi».

Riccardo Marcato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Inizia oggi pomeriggio lo sciopero nazionale di due giorni (terminerà domani alle 23.30) dei servizi di soccorso autostradale. Le organizzazioni sindacali Siae-Cgil, Siltat-Cisl e Ultilat hanno dichiarato — informa un comunicato — lo sciopero generale nazionale di 48 ore per protestare contro la mancata attuazione del piano di settore per la chi-

criminali pericolosi, ma coloro che si trovano detenuti per reati di lieve o lievissima entità.

Secondo una ricerca compiuta dai presentatori della proposta di legge demoproletaria (che reca la firma del presidente del gruppo Luciano Castellani) e indagini ufficiali come quelle dell'Istituto centrale di statistica, il totale dei detenuti e degli internati ammontava, al 1.º gennaio di quest'anno, a 29.365 persone, quello dei detenuti in attesa di giudizio a 17.538 persone, il totale dei detenuti condannati a 11.203 persone.

I detenuti condannati, a loro volta, si raggruppano nelle seguenti categorie: arrestati 839; condannati alla reclusione fino a sei mesi 1.585; alla reclusione da sei mesi ad 1 anno 1.616; alla reclusione da un anno a due anni 1.507; alla reclusione da due anni a cinque anni 2.537; alla reclusione da cinque a dieci anni 862; alla reclusione da dieci a quindici anni 553; alla reclusione da quindici a trenta 1.243; all'ergastolo 387.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Inizia oggi pomeriggio lo sciopero nazionale di due giorni (terminerà domani alle 23.30) dei servizi di soccorso autostradale. Le organizzazioni sindacali Siae-Cgil, Siltat-Cisl e Ultilat hanno dichiarato — informa un comunicato — lo sciopero generale nazionale di 48 ore per protestare contro la mancata attuazione del piano di settore per la chi-

criminali pericolosi, ma coloro che si trovano detenuti per reati di lieve o lievissima entità.

Secondo una ricerca compiuta dai presentatori della proposta di legge demoproletaria (che reca la firma del presidente del gruppo Luciano Castellani) e indagini ufficiali come quelle dell'Istituto centrale di statistica, il totale dei detenuti e degli internati ammontava, al 1.º gennaio di quest'anno, a 29.365 persone, quello dei detenuti in attesa di giudizio a 17.538 persone, il totale dei detenuti condannati a 11.203 persone.

I detenuti condannati, a loro volta, si raggruppano nelle seguenti categorie: arrestati 839; condannati alla reclusione fino a sei mesi 1.585; alla reclusione da sei mesi ad 1 anno 1.616; alla reclusione da un anno a due anni 1.507; alla reclusione da due anni a cinque anni 2.537; alla reclusione da cinque a dieci anni 862; alla reclusione da dieci a quindici anni 553; alla reclusione da quindici a trenta 1.243; all'ergastolo 387.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Inizia oggi pomeriggio lo sciopero nazionale di due giorni (terminerà domani alle 23.30) dei servizi di soccorso autostradale. Le organizzazioni sindacali Siae-Cgil, Siltat-Cisl e Ultilat hanno dichiarato — informa un comunicato — lo sciopero generale nazionale di 48 ore per protestare contro la mancata attuazione del piano di settore per la chi-

criminali pericolosi, ma coloro che si trovano detenuti per reati di lieve o lievissima entità.

Secondo una ricerca compiuta dai presentatori della proposta di legge demoproletaria (che reca la firma del presidente del gruppo Luciano Castellani) e indagini ufficiali come quelle dell'Istituto centrale di statistica, il totale dei detenuti e degli internati ammontava, al 1.º gennaio di quest'anno, a 29.365 persone, quello dei detenuti in attesa di giudizio a 17.538 persone, il totale dei detenuti condannati a 11.203 persone.

I detenuti condannati, a loro volta, si raggruppano nelle seguenti categorie: arrestati 839; condannati alla reclusione fino a sei mesi 1.585; alla reclusione da sei mesi ad 1 anno 1.616; alla reclusione da un anno a due anni 1.507; alla reclusione da due anni a cinque anni 2.537; alla reclusione da cinque a dieci anni 862; alla reclusione da dieci a quindici anni 553; alla reclusione da quindici a trenta 1.243; all'ergastolo 387.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario provinciale della Dc friulana, senatore Toros, ha convocato d'urgenza la segreteria del partito. E' stata espressa la solidarietà del partito alla famiglia della vittima, e il pieno appoggio a tutte le forze dell'ordine.

La solidarietà dei democratici del Friuli alle forze della opposizione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci illudevamo», ha detto Coloni «che la spirale della violenza fosse terminata l'ultima volta. Pensavo che tutte le forze popolari sapranno condannare questo atto criminale».

Il segretario d.c. regionale Coloni ha espresso la sua partecipazione più profonda per il tutto alla famiglia della vittima. «Non ci

Proust e la musica

MARCEL Proust è sempre al centro dell'interesse, continua a insegnarci un nuovo modo di amare e desiderare la poesia. Testimonianze inedite risvegliano i ricordi di un'incantata lettura delle lunghe ore della prima adolescenza, in quei giorni che «nous avons cru laisser sans vivre». Di recente fu Céleste Albaret, la più che ottuagenaria governante dello scrittore, a rompere la consegna del silenzio e ad affidare al giornalista Georges Belmont una minuta rievocazione dei dieci anni trascorsi a difendere la clausura dell'autore della «Recherche» nella grande camera dalle pareti ricoperte di sughero. La pubblicazione di un inedito proustiano, «L'indifférent», di cui si è già parlato su questa pagina, non ha poi aggiunto nulla di veramente decisivo alla nostra conoscenza dello scrittore di Auteuil.

Sull'origine dei personaggi di Proust, sull'identificazione dei loro modelli nella vita reale, la polemica cominciò fin dal 1913, anno della pubblicazione di «Du côté de chez Swann», prima parte della «Recherche du temps perdu»: un grosso volume di più di cinquecento pagine che l'editore Grasset aveva accettato «di stampare à compte d'auteur» in una tiratura che oggi sembrerebbe umiliante (il manoscritto, come si sa, era stato rifiutato da Fasquelle, da Ollendorff e persino dalla «N.R.F.», culla della più nuova e preziosa letteratura).

Proust nelle sue lettere negò che a Charles avesse prestato più di un tratto quel mondanissimo Robert de Montesquiou la cui immagine è arrivata fino a noi per il ritratto che ne fece Boldini (ma Montesquiou era già servito da modello al Des Esseintes di Huysmans, protagonista di un romanzo che certo accesse la fantasia del giovane Proust). Negò pure di aver pensato a Laure Hayman, «bella, dolce e dura amica», per il personaggio di Odette de Crécy. Amante di uno zio di Proust, Laure Hayman conosceva molto bene Bourget ed era stata da questi ritratta in uno dei suoi romanzi psicologici e mondani.

Comunque i modelli non coincidono mai pienamente con le creature fantastiche della «Recherche». Sempre al tempo della sensazione immediata segue il tempo della memoria e ancora il tempo della restituzione. Così la contessa di Greffulhe dalle orchidee color malva non è sempre Oriane de Guermantes, il simbolo di una bellezza irraggiungibile e misteriosa. E di Montesquiou — poeta, critico d'arte, esteta di gusto decadente — ricordiamo oggi soprattutto l'uomo che facilitò l'ingresso nella società nobiliare di Saint-Germain del giovane Proust (ma fu l'ultimo ad ammettere il talento!) e che ebbe a lungo rapporti di devota amicizia con D'Annunzio, presentandogli Ida Rubinstein, futura interprete del «Martyre de Saint-Sébastien». Ma dobbiamo pure pensare che Proust morente si servì della propria agonia per descrivere le ultime ore di Bergotte, dettando qualche frase alla fedele Céleste.

Anche il tema del rapporto fra Proust, la musica e i musicisti destò grande interesse fin dal primo apparire della «Recherche». In Italia, più di cinquant'anni fa, uno studio di Giacomo Debenedetti apparso nella «Rassegna musicale» (e poi incluso nei «Saggi critici» pubblicati dalle Edizioni di Solaria nel 1929) era già denso di suggestivi riferimenti. Molti interrogativi, mai del tutto risolti, vengono riproposti da un illuminato studio di Luigi Magnani, «La musica in Proust», pubblicato ora da Einaudi ma già comparso presso l'editore Ricciardi nel 1967 con il titolo «La musica, il tempo, l'eterno nella «Recherche» di Proust».

Non è facile stabilire se la «petite phrase» di Vinteuil, associata da Swann all'emozione del nascente amore per Odette, ha avuto un modello in Fauré o in Saint-Saëns; una lettera di Proust all'amico Reynaldo Hahn (a proposito del «Fervais» di d'Indy ascoltato al «téléphone») farebbe pensare alla «Sonata» opera 13 di Fauré. E un concerto in casa di Proust, nel luglio del 1907, si aprì con questa «Sonata».

Secondo il Magnani e secondo testimonianze di Hahn

e dello stesso Proust (in una lettera a Jacques de Lacretelle) si può invece riconoscere quale archetipo della frase famosa un tema della «Sonata» opera 75 di Saint-Saëns, composta nel 1885 e tante volte interpretata da violinisti della vecchia scuola come Thibaud e Heifetz.

Ma il rapporto di Proust con la musica è ampio, complesso. Non va quindi limitato alla «petite phrase» che accompagna la felicità di Swann e che poi risuona in una nobile casa amica, fra la folla di invitati indifferenti, con un'intensità dolorosa. Proust, sottolinea Magnani, amò la musica con l'ardore di un romantico, la intese quale rivelazione dell'assoluto e si sforzò in tutti i modi di intenderne appieno il linguaggio. Fra l'altro, in un tempo in cui l'arte di Debussy era ancora misconosciuta, l'autore della «Recherche» ne seppe cogliere i caratteri stilistici con estrema lucidità. Proust, sollecitato da Montesquiou, si recò anche allo Châtelet per la prima rappresentazione del «Martyre», il 22 maggio del 1911, e vi rimase sino alla fine del lunghissimo spettacolo, conservando a lungo il ricordo di quelle ore «fremissantes».

Fra i suoi compagni del Lycée Condorcet figuravano Henri Rabaud, il futuro autore di «Marius» e della «Procession nocturne», e Jacques Bizet, figlio dell'autore della «Carmen» e di Geneviève Halévy che tanta parte avrà nella sterminata «Recherche». Né può essere dimenticata l'amicizia per Reynaldo Hahn, il musicista e critico di nascita venezuelana, autore della «Chansons grises» e della fortunata «Ciboulette»; un'amicizia che durò per tutta la vita di Proust (malgrado l'antidibussismo di Hahn) ed è documentata da un fitto carteggio pubblicato da Gallimard nel 1956.

La musica, il tempo raggiunto in memoria trasfigurante e l'irrealità del mondo sensibile sono i grandi temi su cui si distendono le brume della «Recherche», fino alla lenta, fascinatrice curva del «Septuor» e all'immagine umiliata di un Vinteuil. César Franck (la «Variation religieuse pour orgue» di Vinteuil potrebbe trovare ideale riscontro, nota Magnani, nelle variazioni del primo e del secondo «Corale» di Franck). Tutto il mondo di Proust, come quello di Valéry e di Gide, come quello di Thomas Mann, è intessuto di musica; le pagine su Wagner, nei «Carnets» e nei «Cahiers», hanno un fascino ancora vivissimo.

Una lunga esperienza di vita è destinata a trasformarsi nella «Recherche du temps perdu»: la casa di Illiers, luogo magico dell'infanzia, in quella di Combray con il Pré Catelan, ove è il sentiero di biancospini del primo incontro di Gilberte; le terrazze

sul mare della normanna. Cabourg in quelle di Balbec. L'allusiva trama del tempo, così fluida e quasi infinita; un regno della lenta analisi; un gioco di vicinanza e di elusioni, in Proust come nel Flaubert dell'«Education sentimentale». E' l'arco di tutta una stagione di arcane, trepidanti veggenze e di fasce d'ombra che si adagiano come l'ala della morte: la dissipata esistenza della società parigina del Boulevard Saint-Germain e gli abissi di «Sodomie et Gomorrhe»; la pittura di Bergotte, le «baignoires» profonde dell'Opera e i rintocchi funebri dell'ultima festa del principe di Guermantes. Così la memoria ricomponne la vita, rendendone chiare le ragioni nascoste e le zone più oscure. Forse in ogni pagina di Proust possiamo riconoscere una «petite phrase» di Vinteuil, sottile legame fra Swann e Odette, disvelante in un'età ormai perduta.

Una volta, a Parigi, fui al Boulevard Malesherbes, al numero 9, in quell'ampia dimora borghese che nutrì la giovinezza di Proust, l'universo di Swann. Lo scrittore lavorava al tavolo della sala da pranzo, sotto una lampada Carcel dalla luce dolce. Mi guardai intorno, nel riconquistato silenzio, con una sorta di emozione particolare, che è molto proustiana: una lieve intermittenza del cuore.

Edoardo Gugieli



Roma — Lidia Mancinelli, Giorgio Albertazzi e, sullo sfondo, Gianrico Tedeschi negli studi Tv durante la registrazione di «La governante», di Vitaliano Brancati, di cui Albertazzi è anche regista. «La governante» fa parte di un ciclo della rete due della Tve che comprende lavori anche di Flaminio Piccoli, Patrizio Grillo e Torroni dal titolo «Aspetti del teatro italiano del dopoguerra»

BIBLIOTECARIE AL SIMPOSIO INTERNAZIONALE DI LUBIANA

Quattro donne tra i libri

Non sarebbe lecito rindicare con la memoria al recente simposio che ha riunito a Lubiana tanti bibliotecari carismatici, sloveni, friulani e giuliani, senza ricordare queste quattro bibliotecarie. Ma Josefina e Gerhild, Sasa e Marjana, si sorprenderebbero assai se vedessero i loro quattro nomi riuniti in queste righe.

Certo Gerhild si stupirà d'apprendere che di lei resterà il ricordo di quella sua voce di testa, tenuta sempre su un'unica tonalità, dove durezza di gittatura e asprezza di sillabatura si sollevarono nel vibrare di tantissime «e» carminiane.

E Josefina, tanto orgogliosa della sua fotodocumentazione che illustrò lo sviluppo mirabile della sua Bücherei di Griffen, si risentirebbe, addirittura, se dovesse constatare che la memoria della sua persona resterà legata a quel tono di sicurezza, di pulizia, di buona salute che da lei si diffuse con tranquilla familiarità.

E che direbbe Marjana se le si dicesse come più d'ogni suo ben informato argomentare, conta il modo come lo emunzia, mentre la sua fronte

attra ogni luce sul suo volto metafisico? Marjana, se dicesse bene, ma si picca d'essere donna di fede. Sasa, infine, questo scricchiolio di donna, non prenderà nota di nulla: nel fulgore dei suoi occhi pronti, convengono intensamente bibliotecarie e poesia. E' strano, ma è così.

Gerhild Klever e Josefina Pototschnig: ovvero la solida serietà della vita bibliotecaria carinziana, fortemente legata alla tradizione austriaca. Marjana Kobe e Sasa Verri: ovvero la robusta piramide dell'organizzazione bibliotecaria slovena, sempre pronta a rinnovarsi e a migliorarsi. E' di loro la decisione di togliere di mezzo persino l'espressione di studiistica lujnizica, che si rifaceva a un ricordo storico superato e oggi, privo di significato, la Studienbibliothek.

Ma a questi incontri internazionali come avranno reagito i bibliotecari di casa nostra? E' certo che, nel rifiuto della piramide slovena, non sarà stato loro facile scoprire il nome di una figura geometrica cui paragonare la nostra realtà bibliotecaria. Per definire la nostra arretratezza bisogna

rebbi infatti ricorrere ad espressioni del tutto nuove. E Gerhild e Josefina e Marjana e Sasa, che sono esseri umani come noi — anche se diversi da noi per lingua, costumi, mentalità, pregiudizi ecc. — da noi non si differenziano affatto, tanto più che come noi lavorano nelle biblioteche. Però partecipano di quella comunità opinio che all'estero circonda il nome e la nomea della nostra Patria. E poiché coposono l'arretratezza nostra, la loro fiera pare sostenersi un po' più al di sopra del rigo. Il che non modifica il pauroso divario, né sana la nostra spensierata organizzazione. E qualcuno — chi sa o chi può? — dovrà bene provvederci. E presto, parrebbe.

Giunge ora, magari non a proposito, l'astorevole intervento di Pietro Citati. Eccoli: «Le parole di un libro — anche le parole di un libro stupendo — possono essere più efferate e colpevoli di un crimine atroce; e la dottrina della catarsi o della sublimazione, la quale offre una specie di innocenza alle opere d'arte, è la più ingannevole e falsa delle dottrine, perché gli atti eroici, gli assassini, le corruzioni, che avvengono nelle pagine di un libro, hanno un fascino, un fuoco e un contagio quali non hanno mai avuto i pallidi atti compiuti nella realtà quotidiana».

Proprio così. Migliore contributo a un irrobustimento della coscienza bibliotecaria e bibliografica nazionale non si sarebbe potuto auspicare.

Queste parole di Citati ricordano da vicino quelle di Jakov Petrovic Goljadkin: «Ecco, signori, i miei principi: se una cosa non mi riesce, insisto; se mi riesce, persisto; e in ogni caso non cerco di nuocere a nessuno. Non sono un intrigante e ne sono orgoglioso. Per la diplomazia non sarò adatto. Dicono ancora, signori, che l'uccello voli da sé verso il cacciatore. E' la verità: ed io sono pronto a convincermene. Ma chi è l'uccello e chi è il cacciatore? Questo è ancora da vedersi».

Lo stesso Goljadkin, in altra pagina del «Sossia», ci largisce facile conforto: «Forse così doveva essere; forse tutto ciò a suo tempo si agghisterà per il meglio; e non ci sarà da reclamare per nulla e tutti saranno giustificati».

Ma è chiaro che Dostoevskij qui pensa all'altro mondo. In quanto a Citati, che non è Goljadkin, chi lo giustificherà?

Stello Crise

15 mila visitatori a «Discoexpo»

GENOVA — Gli industriali del disco non nascondono la loro soddisfazione: il bilancio di «Discoexpo», prima mostra del disco, è lusinghiero sotto ogni profilo. La manifestazione, conclusa l'altro ieri alla Fiera del mare di Genova, ha fatto registrare un afflusso di 15 mila persone (quasi tutti giovani e giovanissimi). In particolare, circa 5 mila spettatori hanno assistito ai concerti tenuti all'auditorium della fiera.

NECESSITA' DI CONTROLLARE IL MICIDIALE FENOMENO «EFFETTO-SERRA»

Speriamo di non diventare una fornace come Venere

Tutto dipende dall'intensità e dall'inquinamento atmosferico che potremo affrontare meglio conoscendo i dati trasmessi dalle sonde americane Pioneer

Mentre scriviamo procede regolarmente il viaggio della sonda spaziale americana «Pioneer 1» lanciata il 22 maggio e che si porta in orbita attorno a Venere il 4 dicembre, dopo un viaggio nello spazio di circa 480 milioni di chilometri. In agosto verrà lanciato il «Pioneer 2» che, con una traiettoria meno curva, arriverà all'appuntamento con Venere pochi giorni dopo «Pioneer 1». In passato altre sonde americane avevano soltanto sfiorato Venere, senza immergersi in orbita; invece «Pioneer 1» entrerà in orbita attorno al pianeta, per effettuare rilevamenti sull'atmosfera e fotografare la superficie venusiana; «Pioneer 2» farà qualcosa di più: esso porterà quattro sonde minori, che saranno lasciate cadere sulla superficie di Venere, poi si immergeranno nella bolla bolle del suolo venusiano.

La situazione meteorologica di Venere è enormemente diversa da quella della Terra, benché i due pianeti siano comparabili come dimensioni e come massa: infatti Venere ha una temperatura infernale, che raggiunge punte da alti forni, e il fenomeno si spiega — ma solo in parte — col fatto che, essendo più vicina al Sole, Venere riceve un'intensità di calore doppia di quella che giunge alla Terra. Tuttavia, considerando che la spessissima cortina di nubi elimina una parte dell'energia solare, alcuni scienziati hanno calcolato che su Venere la temperatura media alle latitudini di Roma non dovrebbe superare i 30-32 gradi: più o meno, cioè, come la temperatura media dell'Africa equatoriale. Ma non è così: Venere è una fornace e la temperatura alla superficie è uguale all'incirca a quella che occorre per la fusione del piombo: come si spiega questo fenomeno?

La temperatura di un pianeta dipende in primo luogo dalla sua distanza dal Sole. Il 35 per cento della radiazione solare è riflessa indietro dalle nuvole e si disperde; la maggior parte del rimanente 65 per cento di calore raggiunge, attraverso l'atmosfera, la superficie terrestre ed è assorbito dal suolo. In linea teorica, calcolando il calore assorbito dal suolo terrestre e da esso, a sua volta, radiato, la Terra dovrebbe avere una temperatura media di -29 gradi C; in realtà la nostra temperatura media è di +15,6 gradi C: come si spiega ciò? Il fenomeno è dovuto all'esistenza dell'atmosfera, che respinge in basso il calore radiato dal suolo, il quale calore si aggiunge a quello che scende direttamente dal Sole. Questo fenomeno è chiamato «effetto della serra»; se Venere e la Terra avessero atmosfere iden-

tiche, quell'effetto sarebbe identico e la temperatura di Venere non sarebbe di molto superiore a quella della Terra e, comunque, sopportabile; ma l'atmosfera di quel pianeta è di gran lunga più densa e l'anidride carbonica (che è un formidabile assorbitore di calore) decimila volte più abbondante che sulla Terra; ne consegue che la temperatura è di gran lunga più elevata.

Poiché Venere è una fossa infernale mentre la Terra è un corpo celeste a misura d'uomo, che cosa possiamo noi terrestri avere in comune con quel pianeta, a parte l'ammirazione per l'astro che splende nel firmamento con una luminosità superiore a quella di qualsiasi corpo celeste dopo il Sole e la Luna? Purtroppo qualcosa l'abbiamo in comune ed è appunto il famigerato «effetto serra», che in Venere è sviluppato al massimo, mentre sulla Terra il fenomeno va lentamente aumentando di intensità in conseguenza delle immense quantità di anidride carbonica che l'umanità produce bruciando combustibili fossili: l'alta concentrazione di questo

gas lascia passare le radiazioni solari, ma trattiene una parte delle radiazioni riflesse, di più bassa lunghezza d'onda, che si generano al suolo.

Occorre, pertanto, prevedere in tempo l'evoluzione di questo fenomeno climatico onde scongiurare un vero e proprio disastro ecologico attuando in tempo adeguati provvedimenti. E' per questo che le sonde dirette verso Venere sono fornite di una particolare attrezzatura scientifica in grado di rilevare dati che ci permettano di approfondire la conoscenza dell'atmosfera venusiana, conoscenza che ci darà la possibilità di valutare meglio l'evoluzione del clima terrestre. Da molto tempo si compiono studi sull'atmosfera terrestre e sullo spazio circostante, ma fino al 1945, per compiere misure dirette delle proprietà dell'atmosfera, non si potevano usare che palloni sonda, coi quali si inviavano strumenti fino ad altezze di solo 30 km. Ma regioni di grande interesse ed importanza esistono nell'atmosfera ad altezze molto maggiori: la ionosfera comincia soltanto al di sopra dei 100 km;

le correnti elettriche atmosferiche, a cui si debbono le variazioni magnetiche, presentano la massima intensità tra i 100 e i 150 km; i meteoriti raramente penetrano al di sotto dei 100 km prima di disintegrarsi.

Oggi abbiamo molti dati su questi fenomeni dell'alta atmosfera, ma occorre raccogliere altri ancora; tra l'altro, è importante lo studio della radiazione solare prima che venga assorbita dall'atmosfera. Occorre anche approfondire lo studio dell'interazione delle radiazioni elettromagnetiche solari e dell'atmosfera, che produce la ionosfera, con tutti i suoi fenomeni e, infine, si debbono prevenire le conseguenze pericolose del citato effetto-serra sul nostro globo. Il grande reattore solare ci regala in ogni istante un'immensa quantità di energia (e assai più ne emette: una potenza pari a sei milioni e cinquecentomila miliardi di watt ogni metro quadrato della sua superficie). Dobbiamo sfruttare questa energia e non permettere che essa trasformi la Terra in una fossa infernale come Venere.

Geo Malagoli



Washington — Bob Hope improvvisa un piccolo show a conclusione della festa per il suo 75. compleanno, tenutasi al «Kennedy Center» di Washington

(Ap)

In Irlanda per fiori



Dublio. Grace de Monaco è in visita a Dublio in qualità di presidente del Garden club. Eccola con Lord Kilannin, console onorario di Monaco in Irlanda. Durante il suo soggiorno la principessa visiterà alcuni giardini-pilota del Paese

(Telefoto Ap)

La rassegna dei libri

«Sonata continua» di Franco Ferranti

Franco Ferranti: «Sonata continua» (Ed. Italo Svevo, L. 3500). Parlare di prosa, disquisire magari a tavola, inserire il tema dell'arte poetica nel più vasto problema del linguaggio, verificare se questo sia mero fenomeno di comunicazione o piuttosto emanazione culturale dell'archetipo Linco nel più sovente casi, tutte queste cose assomigliano all'amore dei bardotti: non aggiungono nulla al nostro patrimonio di conoscenza, anzi, lasciano la problematica, affrontata con spietata ansia di chiarimento, al punto di prima, insinuano un vago sgomento come di inaspettata e sintattica schematizzazione. Nel coacervo di parcellizzate analisi di modi, tecniche, stili del poeta, di nazionalismi e afflitti lirici, ci si perde, si vaga alla guida di trovatte; non appena la forza del moto vien meno, cadono tra meccanici convulsi innumeri.

Chi ritiene che i meccanismi di cui si accingono alla stirpe degli intelligenti, deve adattarsi clinicamente ad abbattere ogni giudizio perché troppe sono state le mistificazioni di avanguardie alla ricerca della pietra filosofale, troppe le esercitazioni spacciate per inconsistenti visioni di arabe fenici.

Alle proclamazioni che il linguaggio deve rinnovarsi, marce annullarsi per una improbabile palingenesi, vien da contrapporre semplici parole magiche, capaci di emozionare, magiche di significati mai repressi neanche da fustiganti figure di professori di liceo: «Dolce e calma è la notte e senza vento», inizia la sera del di festa di Leopardi.

Avessimo autorità accademica e pubblico, proclameremmo volentieri che il linguaggio ha da tornare semplice, anzi scar-

no; che seppur scarno il poeta sarebbe manipolatorio così sapientemente da ricavarne messaggi, sensazioni degni di essere letti, meditati, soprattutto giolti.

«Sonata continua» di Franco Ferranti, edito dalla Italo Svevo, forse recupera certi valori di semplicità. Diciamo forse perché scrivere nel rifiuto di schemi che si sono succeduti negli anni dove più evidenti di novità erano i sensi e la ragione, risultava difficile. Ci pare che una certa maieutica sia in atto, anche se appena iniziata, e dunque non certo ancora libera da qualche involuzione verbale, da prolessi di immagini quando il concetto è presagito più che essere esplicito. Il recupero del quotidiano nella «Sonata» può configurarsi come il motivo dominante; attorno a questo si incastano fatti e misfatti da viaggio, da telegiornale, da incontro. Ma è il punto fermo della realtà personale di ogni giornata che cementa evasioni, pensieri, aspirazioni. Aggiungiamo altro sulle poesie di Franco Ferranti: ci pare inutile, forse improduttivo, perché sarebbe interpretazione personale di messaggi personali, ma di altra persona.

Bruno Lubis

Nico Sgarlato: «Soviet Aircraft of Today» (Delta editrice, 80 pagine, 4900 lire).

Questo volume sull'odierna forza aeronautica sovietica fa seguito ad uno analogo dedicato agli aerei della Marina Usa, sempre pubblicato dalla casa Delta di Parma, specializzata nella divulgazione di temi aeronautici e missilistici, editrice della rivista «Aereo». E anche questo è scritto direttamente in inglese, per consentire una più facile penetrazione nel mercato specialistico internazionale. Un

modo intelligente e utile di riciclare materiale già apparso qua e là su altre pubblicazioni della medesima casa editrice.

Particolarmente preziosa è comunque quest'opera sull'aviazione sovietica, visto il pochissimo che è possibile racimolare in giro sulle forze militari di Mosca. Il materiale viene presentato con ordine e precisione in una ricca serie di fotografie (alcune anche a colori, estratte da sequenze cinematografiche), con bellissimi schemi, tritici e disegni degli aerei passati in rassegna uno per uno.

L'analisi di Sgarlato, tra le altre cose, consente di rendersi conto della minore flessibilità degli aerei sovietici rispetto a quelli occidentali, delle loro maggiori specializzazioni. Inoltre, visto che essi entrano in forza anche nei Paesi del Patto di Varsavia, devono avere vita operativa assai più lunga rispetto agli standards occidentali, per evitare continue e complesse trasformazioni delle flotte alleate del blocco dell'Europa dell'Est. Per questo avviene che più caccia di varie generazioni siano in servizio contemporaneamente — come ad esempio i Mig 17, 19, 21 e 23 — con funzioni pressoché identiche.

Il volume compie anche una valutazione delle forze aeree sovietiche comando per comando, e presenta la classificazione completa secondo il codice operativo usato dagli aerei sovietici: nomi monosillabi nel caso di velivoli ad elica e motori a pistoni, e nome bisillabico agli aviogetti (fanno eccezione gli elicotteri); iniziano inoltre con la lettera B (bomber) se sono bombardieri (esempio: il famoso Backfire, scoglio degli accordi Sait), con la C (car-

go aircraft) se sono aerei da carico, con la F (fighter) se sono dei caccia, con la H (helicopter) se elicotteri, con la M (miscellaneous) se non rientrano in alcuna delle precedenti suddivisioni. Una curiosità: nessun aereo militare sovietico porta il numero 13. Scaramanzia?

James H. Schmitz: «Le streghe di Karres» (Libra Editrice, 320 pagine, lire 4500).

Nato in Germania da genitori americani, 67 anni, negli Stati Uniti dal '44, James Schmitz è scrittore pochissimo conosciuto in Italia. Questo «Le streghe di Karres» — a parte alcuni racconti — è probabilmente il suo romanzo più noto, finalista al premio Hugo, copyright 1968: una miscela discretamente riuscita di avventura e di umorismo. Ma da ormai parecchi anni Schmitz è completamente rientrato nei ranghi.

La storia si snoda in queste pagine seguendo l'uomo che si muove tra le stelle, evolvendosi in funzione dei diversi ambienti, sviluppando poteri particolari. Uno sfortunato avventuriero spaziale, su un bizzarro pianeta, ha la fortuna-sventura d'imbarcarsi in tre ragazze dall'aspetto angelico e dai terribili poteri: le tre streghe di Karres. Le libera, le riporta al loro pianeta natale, un mondo che ha la singolare facoltà di comporre e di scomporre nei più svariati punti dell'Universo.

Splonaggio galattico, pirati e imperi ribelli, intersperso e guerreschi stellari. Schmitz ne ha fatto una miscelanza spargendovi un po' d'umorismo e molti dialoghi, a mo' di commedia. Ma l'umorismo è mercede difficile: né ci pare che s'adatti troppo bene alla fantascienza.

Fa. P.

GIORNALE DI TRIESTE

Argomenti e problemi nelle SEGNALAZIONI

Desideri e realtà nel gioco politico

Opinioni su ciò che sarebbe ragionevole chiedere con prospettive concrete di ottenere un risultato

«Signor direttore, vorrei esprimere il mio punto di vista in merito alle prossime elezioni amministrative. Ho avuto a suo tempo, ossia al tempo di Osim, molta simpatia per l'azione svolta dal "comitato dei dieci", culminata nella raccolta delle famose 65 mila firme (fra le quali, ovviamente, anche la mia). Era un'azione che, a caldo, aveva un suo preciso significato di reazione a una situazione imposta dal centro senza aver percepito il dovere di sentire previamente la parte più direttamente interessata, ossia noi triestini. Era, soprattutto, la reazione all'insensato progetto della Zfo, circa la quale — per fortuna — ci sono stati successivamente vari ripensamenti che l'hanno, se non cancellata, almeno ridimensionata. Con quelle giustissime limitazioni di varia natura che, a mio personale avviso, la renderanno — spero — praticamente inattuabile, almeno in un prossimo avvenire.

«Il progetto di una zona franca integrale, prospettato dal "comitato dei dieci", rientrava appunto in quel clima di sacro furore più sopra accennato e, probabilmente proprio per questo motivo, era stato limitato senza valutare appieno i suoi vari aspetti e le sue effettive possibilità di concreta realizzazione.

«Ora che si possono e devono valutare le cose con il dovuto distacco, credo sia possibile e opportuno rivedere sotto la giusta luce tutto il programma del "comitato dei dieci", in esso compresa la sua iniziativa di presentare una lista di propri candidati al Comune.

«Penso sia ormai pacifico che l'auspicata zona franca integrale, che ad ogni modo dovrebbe venir rilanciata da un nuovo plebiscitario appello popolare tale da superare, per numero di firme, quello già ragguardevole dei precedenti (55.000, sia 1) di difficilissimo se non praticamente impossibile accoglimento da parte italiana prima e comunitaria poi; 2) di estremamente dubbio valore pratico, poiché è stato abbondantemente dimostrato che essa si limiterebbe ad esportare un limitatissimo beneficio economico ai residenti, senza contribuire in alcun modo, o sia ben più importante, allo sviluppo industriale o commerciale dell'entroterra triestino.

«Il perseverare, come sembra sia intenzione del "comitato dei dieci", in questo suo prioritario programma, mi pare sia già di per sé controproducente, poiché non credo che esso abbia più alcuna presa sull'elettorato triestino. Sarebbe stato — e sarebbe tuttora — molto più saggio chiedere che anche a Trieste vengano estese le facilitazioni fiscali godute dalla vicina Gorizia, dalla Valle d'Aosta e, credo, da altre regioni a statuto speciale. Facilitazioni di portata ovviamente ridotta ma, proprio perché tali e perché già riconosciute ad altre zone, più facilmente ottenibili per Trieste.

«Mi stupisce proprio che nessuno ci abbia pensato perché, questo sì, potrebbe essere un autentico "atout" in mano non solo al "comitato dei dieci" ma a qualsiasi partito. Poiché sarebbe meno di quanto in pratica ottenibile con la zona franca integrale nella limitata sfera dei curreti vantaggi economici dei singoli cittadini, ai quali questi sono notoriamente più sensibili, ma, per le citate ragioni, di più facile raggiungimento.

«E passiamo all'altro aspetto del programma elettorale del "comitato dei dieci", quello della sua lista. Non vi è il minimo dubbio che si tratta di persone degne della massima stima e del massimo rispetto. Le citi però sono i dubbi 1) sulla loro capacità di destreggiarsi, senza averne la necessaria esperienza, in un campo minato quale quello politico; 2) sulla loro disponibilità a dedicarsi praticamente a tempo pieno ai compiti che di volta in volta potrebbero venir loro assegnati. Non si dimentichi infatti che si tratta di professionisti o comunque sia di gente che già svolge una propria attività che, è facile immaginare, già assorbe un misura notevole; 3) "Last not least", quale rispondenza avrebbero questi signori, per definizione apolitici, al centro, ossia a Roma? Se già i locali rappresentanti del partito di maggioranza semplice ne hanno avuto anche in tempi recenti, poca o nulla, si può facilmente immaginare quale accoglienza avrebbero a Roma le "istanze" di illustri sconosciuti (intendo dire sconosciuti in campo politico) che già con la loro presenza starebbero a testimoniare la loro ostilità ai veri partiti dell'attuale maggioranza governativa. Credo sia intuitivo che, per ottenere a Roma qualcosa in pro di Trieste (e nei prossimi anni questo qualcosa si dovrà tradurre, per tutto quanto Trieste abbisogna, in varie decine di miliardi) sia necessario che i locali reggitori possano contare a Roma su ammannigliamenti (certo termine ma rappresentativo) molto come quelli dei politici che solo uomini politici possono realizzare.

«Credo di avere così espresso il mio parere sulla chiara opportunità di appoggiare un "partito" che romanticamente ognuno di noi potrebbe soste-

La legge della vita

Rotary Trieste Nord

Lo studio della «fabbrica» del corpo umano attraverso i secoli: questo l'argomento che sarà trattato questa sera al Rotary Trieste Nord dall'incoming president, prof. Paolo Fusaroli, direttore dell'Istituto di anatomia della nostra Università. All'ottava conviviale che s'inditerà alle 20.30 sono invitate le gentili signore.

Corso per educatrici

Un corso di aggiornamento per educatrici di scuola materna è stato promosso dal Centro italiano femminile. L'iniziativa si propone di fornire sussidi didattici e pedagogici alle operatrici dei centri estivi, in particolare di quello di Villa Opicina, organizzato dal comitato provinciale di Trieste del Cif, per i bambini delle scuole materne cittadine. Il corso si terrà da giovedì 8 al 16 prossimo nella sede di via Battisti 18 (tel. 755631), dove insegnanti e assistenti si possono rivolgere per le iscrizioni e maggiori indicazioni.

Corso biblico

Questo pomeriggio, nella sala dell'«Esercizio» della Chiesa Evangelica di via San Nicolò 22, mons. Luigi Parenti concluderà il corso biblico con la celebrazione della Parola e quella Eucaristica. L'incontro è fissato per le 17.30 e sono invitati, oltre agli Amici del Vangelo, quanti desiderano parteciparvi.

Alla Fidapa

Le socie della Fidapa sono pregate di intervenire alla riunione che si terrà domani, giovedì 7, con inizio alle 18 nella sala (g.c.) di via Rosini 4 del Car «Aquila».

Campi estivi Wwf

Anche quest'anno il Wwf organizza molti campi di lavoro, in alcune, tra le più belle località d'Italia. Possono parteciparvi i soci dal 15 al 30 anni. I dati esatti circa i turni, le località ed il regolamento sono a disposizione nella sede di via Trento 1 (tel. 31454), aperta ogni pomeriggio, escluso il sabato, dalle 17.30 alle 20.

Famecia Capodistriana

Oggi, mercoledì, alle ore 17 avrà luogo nella sede dell'Unione degli istruitori, via S. Pellico 2, una proiezione di diapositive su Capodistria vecchia e nuova.

Borio al Soroptimist

Il direttore del «Piccolo» interverrà alla riunione conviviale serale del «Soroptimist Club» in programma per venerdì alle 20. Il dottor Borio parlerà dei moderni mezzi d'informazione.

Vita carsica al Cds

Per i pomeriggio dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinescu, questo pomeriggio, inizio alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, il prof. Elvira Chiriaci, direttore dell'Istituto di zoologia e di anatomia comparata dell'Università di Trieste, presenterà il volume «Anfidi e rettili del Carso di Renato Mezzena e Sergio Dolce. Seguirà una proiezione di diapositive a colori. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

«Il mare deve vivere»

I lavori dei partecipanti al corso «Il mare deve vivere» possono essere ritirati nella sede di via Trento 1 del Wwf (tel. 31454) sino al 23 prossimo dalle 17.30 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso.

Nastro azzurro

Nella serata odierna dalle 19 alle 23 la segreteria dell'Istituto del Nastro azzurro, al terzo piano della Casa del combattente e a disposizione degli iscritti che non hanno ancora pagato il canone dell'anno in corso, al quale si rivolge l'invito di provvedere con la massima sollecitudine possibile.

Turismo sociale

Il Ciss - Turismo sociale informa che sono aperte le prenotazioni al soggiorno estivo di Forni di Sopra. Iscrizioni ed informazioni al settore nella sede di via Mazzini 22 (tel. 68846).

«Coro Alabarda»

Domani con inizio alle 20.30 nel teatro parrocchiale di Grotta, il «Coro Alabarda» del Circolo del Banco di Roma, terrà un concerto. Saranno eseguiti canti popolari e del repertorio polifonico classico. L'iniziativa è patrocinata dalla Cisl - Plap - Sulp (Sindacato autonomo lavoratori portuali).

«Panoramica del golfo»

Il gruppo marciatori della Val Rosandra, l'11 giugno darà il via alle 9.30 da Santa Croce alla marcia non competitiva denominata «Panoramica del golfo». Il percorso, segnato da bandierine, si svolgerà in una delle zone più ricche del Carso triestino e a tutti i partecipanti sarà offerto un trofeo raffigurante la primavera. Le iscrizioni si ricevono nella trattoria Giorgio di via Sotefonane 25, nel bar Six di via Valdirio 40 e nel bar Maggio di Rolano.

L'Alpina sul Cimone

Domani prossima 11, la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, ha in programma un'escursione da Sella Nevea ai piani di Focci, con salita dalla casa di Cimone (m. 2379), il grandioso belvedere del Montasio. Partenza in pullman alle 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 6037).

Telefono amico 766666-7

Un tavolo continuo a chiamare.

Provenzale L. 2000

Di puro cotone, alto 90 cm. Vendita di propaganda, ultimi arrivi nel Magazzino Stoffe Inglesi di Mosinovich, via San Nicolò 22.

Gherardini Parfums

Profumeria «Rosa», via San Lazzaro 6, tel. 61782.

Lanvin Parfums

Profumeria «Rosa», via San Lazzaro 6, tel. 61782.

Giubilo tappeti orientali

corso Italia 3. Per fine stagione, eccezionale vendita di tappeti pregiati orientali con sconti fino al 20%.

La legge della vita

Fraternità tempestosa

Nulla di nuovo sotto il sole. Dalla notte dei tempi ripercorrono due personaggi simili a Caino e ad Abele su pure prototipici d'una vicenda di gran lunga meno cruenta. Un giorno, un pensionato settantenne si ripose alla polizia e querelò il proprio fratello, un fabbro sessantenne, per minacce e percosse. Il pensionato spiegò che da lunghi anni era vittima delle ingiustificate rampogne del fratello, un uomo dalla mente tarata e affetto da mania di persecuzione. Per un nonnulla, il congiunto lo minacciava di fargli fare un'oscura fine e, appena poteva, lo colpiva in silenzio e querelò a sua volta il fratello. Secondo il suo assunto, il pensionato, il quale avrebbe nutrito per lui un'invincibile antipatia, lo aveva colpito ripetutamente con una borsa.

Il fabbro venne imputato di percosse e minacce, il pensionato di percosse. «Assistiti dagli avvocati Giovanni Ghezzi e Forzatti» i due dovrebbero venire processati dal Pretore dott. Corrado Bidoli, P.m. l'avv. Rovina, cancelliere Liliana Treiber, ma sull'antica ruggine finisce col prevalere il buonsenso: pochi minuti prima del dibattimento, entrambi rinotano le rispettive querelle.

La tardiva respicenza suggerita il caso e, forse, avrà anche il potere di appianare una contesa familiare basata più su rancori che su reali motivi di antagonismo. Non hanno né vinto né perduto, anche perché si sono ricordati di essere, prima di ogni altra cosa, fratelli. Nati da una madre che certo non avrà insegnato loro la reciproca avversione.

mir

SEGNALAZIONI

Una scenata a Miramare

«Leggo spesso nelle "Segnalazioni" parole di elogio e di ingratitudine per la cortesia con cui sono state accolte scolarose in visita a enti pubblici e aziende private. A me tocca invece esprimere purtroppo amarezza e delusione.

«Sono un insegnante di scuola elementare e il 31 maggio scorso avevo portato i miei alunni a visitare il castello di Miramare che con il suo meraviglioso parco affascina sempre tutti, non solo i turisti ma anche noi triestini che così spesso godiamo della sua bellezza passeggiando lungo i sentieri ombrosi.

«Dopo aver visitato con vivo interesse il castello, osservato quello del poltino; 2) i bambini desiderano un gelato. Dopo aver preso un cono, tutti i piccoli si siedono sulle sedie che sono disposte all'aperto, sotto il pergolato; non c'è quasi nessuno ed essi, calmi e tranquilli, si riposano un po' (insegno nella scuola di Servola e per venire a Miramare abbiamo dovuto prendere tre autobus).

«Alcune mamme, che gentilmente mi hanno accompagnata, e io sostiamo un attimo al banco, quando, a un tratto, si sente un gran trambusto: sedie che cadono, grida confuse. «Mi precipito fuori per vedere che cosa succede ed ecco la scena: un signore, se lo si può definire così, sta urlando contro i bambini, perché si sono permessi di sedere, solleva di peso una bambina e la fa cadere scaraventando poi la sedia per terra, urla, strepita, inveisce contro le scuole. Mi afferra per la maglia e mi trascina davanti a un tabellone con i bambini in mano modo da leggerlo: c'è scritto che le consumazioni, al tavolo, costano di più. I bambini intanto, tutti in piedi, spauriti, sgomentati, osservano in silenzio quella persona che, urlando come un pazzo, ci ingiunge di andar via di lì. Io cerco di fargli capire che c'è modo e modo di dire le cose e che non occorre fare tutta quella scena, ma è fiato sprecato. Dal bar non interviene nessun altro addetto. Ce ne andiamo, siamo tutti sconvolti. I bambini non parlano, si guardano, ma non parlano; hanno ricevuto una bella lezione di «vita e di educazione».

«Bisognerebbe che gli organi preposti controllassero chi gestisce un servizio pubblico che, sebbene a conduzione privata, è pur sempre a disposizione della comunità, come gli ospedali e le scuole, e non fossero tollerate azioni come quella descritta. Segue la firma dell'insegnante Rossana Simonini, di 16 bambini e cinque mamme.

«Sono un bambino di 10 anni e ho perduto i miei occhiali da vista in piazzale Rosmini. Se qualcuno li avesse trovati è pregato di telefonare al n. 784676. Grazie.

«Nel tardo pomeriggio di domenica 4 giugno, essendo stata coinvolta in un incidente d'auto a Contovello, ho smarrito il mio cane volpino bianco con chiazze nere, che risponde al nome di Boby, ed è provvisto di regolare medaglietta. Prego il gentile rinventore di telefonare al numero 759775, sarà compensato. T. L.»

tranquilli, si riposano un po' (insegno nella scuola di Servola e per venire a Miramare abbiamo dovuto prendere tre autobus).

«Alcune mamme, che gentilmente mi hanno accompagnata, e io sostiamo un attimo al banco, quando, a un tratto, si sente un gran trambusto: sedie che cadono, grida confuse.

«Mi precipito fuori per vedere che cosa succede ed ecco la scena: un signore, se lo si può definire così, sta urlando contro i bambini, perché si sono permessi di sedere, solleva di peso una bambina e la fa cadere scaraventando poi la sedia per terra, urla, strepita, inveisce contro le scuole. Mi afferra per la maglia e mi trascina davanti a un tabellone con i bambini in mano modo da leggerlo: c'è scritto che le consumazioni, al tavolo, costano di più. I bambini intanto, tutti in piedi, spauriti, sgomentati, osservano in silenzio quella persona che, urlando come un pazzo, ci ingiunge di andar via di lì. Io cerco di fargli capire che c'è modo e modo di dire le cose e che non occorre fare tutta quella scena, ma è fiato sprecato. Dal bar non interviene nessun altro addetto. Ce ne andiamo, siamo tutti sconvolti. I bambini non parlano, si guardano, ma non parlano; hanno ricevuto una bella lezione di «vita e di educazione».

«Bisognerebbe che gli organi preposti controllassero chi gestisce un servizio pubblico che, sebbene a conduzione privata, è pur sempre a disposizione della comunità, come gli ospedali e le scuole, e non fossero tollerate azioni come quella descritta. Segue la firma dell'insegnante Rossana Simonini, di 16 bambini e cinque mamme.

«Sono un bambino di 10 anni e ho perduto i miei occhiali da vista in piazzale Rosmini. Se qualcuno li avesse trovati è pregato di telefonare al n. 784676. Grazie.

«Nel tardo pomeriggio di domenica 4 giugno, essendo stata coinvolta in un incidente d'auto a Contovello, ho smarrito il mio cane volpino bianco con chiazze nere, che risponde al nome di Boby, ed è provvisto di regolare medaglietta. Prego il gentile rinventore di telefonare al numero 759775, sarà compensato. T. L.»

«Sono un bambino di 10 anni e ho perduto i miei occhiali da vista in piazzale Rosmini. Se qualcuno li avesse trovati è pregato di telefonare al n. 784676. Grazie.

Un voto di dispetto rischia di dare a Trieste un sindaco comunista.

Come vedi, siamo andati molto vicini al "sorpasso" nelle elezioni provinciali del '75.

Questa volta, basta togliere alla DC (magari per dispetto) 7.000 voti soltanto, disperdendoli su "liste locali"... e Trieste passa ai comunisti.

15 giugno 1975

(elezioni provinciali a Trieste)

DC	voti 69.244	31,7%
PC	voti 62.282	28,5%
Differenza voti 6.972		3,2%

Ogni voto alle "liste locali" è un voto regalato ai comunisti.

Le liste locali, comunque denominate, sono "fuori scala" rispetto alla dimensione reale dei problemi di Trieste. Non avranno mai voce in capitolo e non potranno concludere nulla, nè in Italia nè in Europa. Possono invece provocare danni: il primo è quello di disperdere i voti dei triestini e regalare Trieste ai comunisti.

DC
l'unica guida democratica possibile per affrontare il futuro.



OGNI DUE CHILOMETRI COLONNINE «SOS»

Sull'autostrada non si è tanto soli

Un moderno servizio per le chiamate di emergenza entrerà in funzione dal 18 giugno sull'autostrada Trieste - Udine - Portofino - Venezia. Si tratta di 16 colonnine «SOS», poste a distanza di due chilometri una dall'altra e collegate alla sala operativa che è stata installata al casello di Palmanova.

Di produzione belga, le colonnine consentono all'utente di richiedere specificatamente il soccorso medico e quello meccanico attraverso due pulsanti. Dalla sala controllo l'operatore potrà collegarsi telefonicamente con l'automobilista e, inoltre, avrà la possibilità di mantenere attivi i contatti audio simultaneamente con più centri di chiamata.

Per le prime settimane il servizio sarà svolto in via sperimentale per consentire alla società «Autovie venete», che gestisce l'autostrada, di mettere a punto alcuni particolari tecnici per rendere ottimale questa assistenza.

L'inaugurazione degli impianti di assistenza stradale coinciderà con la celebrazione del 50° anniversario della costituzione della società. La «Autovie venete spa» è stata infatti fondata con particolare lungimiranza il 16 giugno 1928, 38 anni prima che l'arteria fosse aperta al traffico. Il primo tratto di autostrada entrò infatti in esercizio nel giugno 1966.

Conferenza-dibattito domani all'Isdee

Promossa dall'Istituto di studi e documentazione sull'Est europeo (Isdee), si svolgerà domani, alle ore 18, nella sede dell'Istituto in corso Italia 27, una conferenza-dibattito sul tema «La nuova legge sugli investimenti di capitale straniero nelle imprese jugoslave». All'incontro, indetto per approfondire gli aspetti della recente normativa jugoslava diretta a favorire gli investimenti stranieri nelle attività economiche del Paese, parteciperanno esperti jugoslavi del settore. In particolare, relazioni tecniche verranno svolte dal dott. Peter Pavlic, consigliere della Camera per l'economia della Slovenia; da Milena Rakovic, deputato alla Camera delle repubbliche e membro del Comitato federale per i rapporti economici con l'estero; dal prof. Bojan Zabel, ordinario di diritto commerciale presso l'Università di Lubiana.

Tre feriti nella collisione

Scontro tra due auto con tre feriti, ieri pomeriggio in strada per Fiume. Una «600» (Ts 40913) che usciva da una strada privata all'altezza del n. 311, è entrata in collisione con la «125» (Ts 13577), che era condotta verso la parte alta da Teodoro Kovac, di 42 anni, abitante in via d'Annunzio 5.

In seguito alla collisione gli occupanti della «600» sono rimasti feriti: si tratta dell'artigiano Livo Milanese, di 47 anni, della moglie Elvira e della fi-

glia Patrizia, di 20 anni. Mentre padre e figlia sono stati medicati e quindi dimessi con prognosi di una settimana, la signora Milanese ha riportato sospette fratture costali, per cui è stata accolta nella clinica ortopedica e giudicata guaribile in venti giorni.

PER INQUINAMENTO

Petroliera sequestrata

La petroliera liberiana «Conoco Britannia», di 58 mila tonnellate di stazza lorda, al comando del capitano spagnolo Francisco Fernandez Garcia, è stata sequestrata dal prefetto dott. Trampus, per inquinamento marino.

Alcune centinaia di litri di greggio sono finiti in mare durante lo scarico di 80 mila tonnellate di petrolio al terminal dell'oleodotto. La Capitaneria di porto ha accertato che il greggio è uscito dalla valvola della resea a mare; sono in corso gli accertamenti per le responsabilità.

A 88 ANNI SI E' SPENTO IL PROF. GIUSEPPE CITANNA

Fu sensibile interprete del fenomeno romantico

E' improvvisamente scomparso, a quasi ottantotto anni, il prof. Giuseppe Citanna, già valoroso docente nella nostra Università degli studi. Nato a Catanzaro il 4 luglio 1890, frequentò l'università di Napoli, dove si laureò nel 1914 con una tesi sul Foscolo, che gli procurò, tra l'altro, la stima e l'amicizia di Benedetto Croce. Successivamente insegnò nelle scuole secondarie; nel 1930 conseguì la libera docenza in letteratura italiana, che esercitò nelle università di Napoli e di Milano. Nel 1939, in seguito a concorso, Citanna divenne professore di ruolo della disciplina accennata e insegnò nelle facoltà di Lettere di Cagliari e Milano (1939-1949) e, dal 1949 al 1960, di Trieste.

Giuseppe Citanna, che ha risentito fecondamente e originariamente dell'alto magistero del De Sanctis e del Croce, ha pubblicato il saggio «La poesia di Ugo Foscolo» nel 1920 (una III edizione fu pubblicata nel 1947), saggio volto essenzialmente a ricercare e a definire la poesia di quell'autore, nel suo irrequieto, dinamico, rapporto con il mondo ideologico, morale ed estetico da esso presupposto.

Citanna ha poi pubblicato un vasto, fondamentale volume «Il romanticismo e la poesia italiana dal Parini al Carducci» nel 1935 (II edizione 1949), che si configura come una felice, penetrante, esplorazione del fenomeno romantico, esaminato sia come complesso movimento filosofico,

a conclusione di un «attivo» cittadino dei socialisti triestini, è stato definito il programma del Psi per la città di Trieste. «Cambiare per costruire il futuro di Trieste» è lo slogan del Psi in questa campagna elettorale: esso sintetizza la proposta politica dei socialisti, che guardano alla crisi della Regione — si legge in una nota del Psi — convinti che sia necessario «rifondare» il Friuli-Venezia Giulia, non abbracciando le tesi neo-independentistiche che isolerebbero la città, ma costruendo la vera autonomia di Trieste, attraverso l'istituzione dei comprensori, intesi come strumenti di programmazione e di coordinamento nel contesto regionale.

«Trieste è un'isola economica con carattere di stazionarietà scarsamente integrata con l'economia regionale», così si sono espressi gli esperti alla conferenza economica promossa dalla Giunta di sinistra alla Provincia. Chi propone l'isolamento di Trieste, sostiene il Psi, è la provincia autonoma — si legge nel programma del Psi — indica come rimedio la causa stessa della malattia. Trieste ha bisogno di un'integrazione con la

proliferazione delle periferie urbane della zona carsica. Infine, l'occasione della parte economica del trattato va sfruttata in tutta la sua potenzialità. Il Psi richiama anche l'attenzione sull'esigenza di rispettare l'ambiente della zona carsica. Infine, gli stanziamenti previsti per l'attuazione del trattato di Osimo consentiranno di avviare — secondo il Psi — a definitiva soluzione i problemi storici della città, non legati necessariamente alla zona franca industriale.

Un ampio capitolo è riservato al tema della salute e dei servizi sociali. Le proposte del Psi riguardano la medicina materna infantile e la realizzazione della legge nazionale sui consultori. Vengono auspicati l'umanizzazione delle strutture ospedaliere e il potenziamento della medicina preventiva in età prescolare. Particolare rilievo è attribuito alla medicina del lavoro e all'igiene ambientale. Si auspica lo sviluppo del servizio di assistenza domiciliare agli anziani con integrazione dell'assistenza medica e realizzazione di comunità-appartamento. Il documento si conclude con l'invito ad aumentare l'attività di ricerca del Centro tumori.

Per l'Università, il Psi si impegna — scrive nel suo programma — a promuovere la creazione di un'unica compagnia ed integrazione con i lavoratori dell'Enpi, la predisposizione del piano regolatore del Porto. Sui problemi dell'ecologia e del territorio, il Psi ricorda il problema della gestione del piano del centro storico, di quello per l'edilizia popolare, del piano dei servizi. L'impegno del Psi è teso a restituire al cittadino un centro storico non degradato, sola strada per evitare

«Feste di chiusura» alla Ginnastica

Si svolgerà sabato e domenica prossimi, organizzata dalla Società ginnastica triestina, una serie di manifestazioni sportive, a conclusione dell'attività ginnica annuale del sodalizio. Si tratta delle «Feste di chiusura» delle sezioni pallacanestro, judo, scherma e ginnastica, che comprenderanno, per ogni singola specialità, un saggio dimostrativo di atleti ed allievi del centro.

Il programma prevede, nella giornata di sabato, le esibizioni della sezione pallacanestro, che si terrà nelle palestre «A» e «B» della sede sociale con inizio alle 15.30; della sezione judo, che si svolgerà, sempre alle 15.30, nella palestra «C» dell'edificio di via Ginnastica; e, infine della sezione scherma, che avrà luogo, sempre con inizio alle 15.30, presso la palestra «Indo» nella sede del sodalizio. Al termine di ogni gara si svolgerà la cerimonia di premiazione.

Il saggio degli allievi della sezione ginnastica (corsi di specializzazione, ginnastica artistica femminile e maschile, ritmico moderno, corsi preparatori) si terrà invece domenica, al Palazzetto dello sport, alle 10.

Particolare attenzione è riservata dal documento socialista al trattato di Osimo. Esso è giudicato un punto di partenza per imprimere una svolta dinamica all'economia di Trieste. La città non può scegliere la strada della pregiudiziale ostilità — si legge nel documento del Psi — perché l'occasione della parte economica del trattato va sfruttata in tutta la sua potenzialità. Il Psi richiama anche l'attenzione sull'esigenza di rispettare l'ambiente della zona carsica. Infine, gli stanziamenti previsti per l'attuazione del trattato di Osimo consentiranno di avviare — secondo il Psi — a definitiva soluzione i problemi storici della città, non legati necessariamente alla zona franca industriale.

Un ampio capitolo è riservato al tema della salute e dei servizi sociali. Le proposte del Psi riguardano la medicina materna infantile e la realizzazione della legge nazionale sui consultori. Vengono auspicati l'umanizzazione delle strutture ospedaliere e il potenziamento della medicina preventiva in età prescolare. Particolare rilievo è attribuito alla medicina del lavoro e all'igiene ambientale. Si auspica lo sviluppo del servizio di assistenza domiciliare agli anziani con integrazione dell'assistenza medica e realizzazione di comunità-appartamento. Il documento si conclude con l'invito ad aumentare l'attività di ricerca del Centro tumori.

Per l'Università, il Psi si impegna — scrive nel suo programma — a promuovere la creazione di un'unica compagnia ed integrazione con i lavoratori dell'Enpi, la predisposizione del piano regolatore del Porto. Sui problemi dell'ecologia e del territorio, il Psi ricorda il problema della gestione del piano del centro storico, di quello per l'edilizia popolare, del piano dei servizi. L'impegno del Psi è teso a restituire al cittadino un centro storico non degradato, sola strada per evitare

Possibili interruzioni a San Dorligo nella fornitura d'acqua

Il Comune di San Dorligo della Valle, servizio dell'acquedotto, avvisa gli utenti dell'altipiano che, per la diminuita quantità d'acqua fornita da parte dell'Acqua, si registreranno nei prossimi giorni eventuali interruzioni di fornitura.

La cittadinanza interessata è invitata a economizzare il consumo dell'acqua, e alla comprensione da parte degli utenti per la circostanza.

Round Table

Alla riunione conviviale della Round Table 9, che avrà luogo in via anticipata questa sera alle ore 20.30 in sede, sarà gradito ospite del club il tabler sudaficano Gold Gavin in visita alla nostra città.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVE: m/c «S. Costello» (It); m/c «Susaka» (Ys); m/c «Evdokia K.» (Cy); m/c «Cefalonia Glory» (Gr); m/c «Attasidra» (It); m/c «Kapitan Salt» (Yug).

PARTENZE: m/c «Rishsky Zlatov» (Ru); m/c «Zitna R.» (It); m/c «Flaminia» (It); m/c «S. Costello» (It); m/c «Rada» (Ys); m/c «Senza» (Cy); m/c «Susaka» (Yug); m/c «Rainbow» (Cy).

«Mostra mercato» in piazza Barbacan

Sta per realizzarsi una singolare iniziativa del sindacato degli artisti Cist-Cgil-Uil, con il patrocinio e la collaborazione dell'amministrazione comunale di Trieste e dell'Azienda di soggiorno e turismo: la «Mostra mercato» delle opere figurative all'aperto, e più esattamente in piazza Barbacan e nelle zone adiacenti (Santa Maria Maggiore).

Si tratta di un tipo di manifestazione più lungamente collaudata nelle maggiori città d'Italia, con particolari scelte di angoli caratteristici e di quartieri abitate ad espressioni di pittura e scultura, che sempre hanno ottenuto lusinghieri successi di visitatori e di acquirenti. Anche l'esperimento triestino promette di riuscire interessante gradito e sperano gli organizzatori — anche proficuo sul piano commerciale.

La «Mostra mercato», libera a tutti gli artisti, senza alcuna distinzione (facoltà di esporre fino a 5 lavori di pittura, grafica, scultura) s'inaugurerà domenica, per ripetersi, pure con variazioni di campionario a seconda delle vendite della prima tornata, domenica 18 e domenica 25 giugno. L'orario di visita sarà ininterrotto dalle 10 alle 19: alla fine di ogni domenica ciascun espositore provvederà, a sua cura, al ritiro della propria produzione.

Le opere saranno valutate da un comitato di accettazione nominato dai sindacati organizzatori e del quale faranno parte, tra gli altri, un critico d'arte. Alle vendite, l'autore provvederà direttamente, assumendo l'intera responsabilità a norma delle vigenti leggi. Un dettagliato regolamento è stato diffuso fra tutti gli aderenti alla categoria. Si prevede una risposta molto ampia, capace di infondere, per tre domeniche, ai siti storici e suggestivi scelti per la mostra, un'aria di festa ed un tocco di stravaganza poliedrica.

IN CORSO LE PROVE DI LICENZA MEDIA DAL 16 QUELLA ELEMENTARE

Terminate le lezioni si pensa agli esami

Da ieri pomeriggio è veramente estate per quasi ventimila ragazzi che si sono congedati dai banchi scolastici, hanno accantonato cartelli, libri, quaderni, per riprendersi — nella stragrande maggioranza — l'autunno prossimo, certo con spirito inverso: forse un po' melanconicamente proporzionale all'esuberante esplosione di gioia tipica di questi istanti.

E' finalmente vacanza dunque anche per gli allievi delle elementari e dei studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore, dopo che la settimana scorsa — con alcuni giorni d'anticipo — sono stati messi in libertà gli oltre undicimila studenti delle medie inferiori. Per una gran massa di ragazzi comunque, le spensierate giornate sulla riva di Barcola sono ancora un miraggio.

Mentre infatti gli studenti delle ultime classi degli istituti superiori stanno preparando gli esami di maturità che inizieranno il 3 luglio e — anche se la natura sembra non turbare più come una volta i sogni dei candidati — comunque, attribuiscono, per chi è colto, al giugno un'indimenticabile atmosfera, e mentre anche per oltre 3 mila e trecento scolari delle quinte elementari (sul più di 19 mila che hanno seguito i corsi di istruzione primaria nelle scuole dei 27 circoli didattici della provincia), l'anno scolastico appena concluso ha una preoccupante appendice, costituita dagli esami di licenza che si terranno a partire dal

16 giugno, sono nel bel mezzo del ballo i licenziandi dalla scuola media inferiore.

Gli esami di licenza media (oggi si concludono con la licenza, quadri, per riprenderli — che si esauriranno con questa materia domani per gli studenti con lingua di insegnamento slovena, oggi impegnati con la prova di matematica) coinvolgono nella nostra provincia oltre 3500 alunni sugli oltre 11 mila che hanno frequentato nel corso dell'anno 30 scuole medie (di cui 7 slovene) di Trieste. Le prove orali inizieranno al 14 giugno, dopo le operazioni di scrutinio e di sgombero dei seggi, relative alla consultazione popolare dell'11 giugno.

Il 16 giugno, in concomitanza con l'inizio degli esami di licenza elementare, inizieranno pure gli esami di idoneità (per i privatisti cioè) presso le scuole e istituti di ogni ordine e grado. Tutte le operazioni di scrutinio relative a queste fasi d'esame, e quindi di pubblicazione dei voti, dovranno concludersi entro il 22 giugno in tutte le scuole; è tuttavia in facoltà del Provveditorato agli studi il concedere — se necessario — una eventuale proroga di un paio di giorni.

A parte gli esiti degli scrutini effettuati nella scuola media, che dovevano essere resi noti entro sabato scorso, entro il 15 del mese dovranno essere pubblicati gli scrutini in tutte le altre scuole: fin quella data molti probabilmente mediteranno sul modo con

Replica di Cappello 'oggi al Verdi'

Roberto Cappello, intensamente applaudito ieri nel recital al teatro Verdi, si esibirà anche questa sera (inizio alle ore 21) in un'abbonamento B) con lo stesso programma, comprendente la sonata n. 2 in fa dies minore di Clementi, Preludio, Fuga e variazioni op. 18 di Frank, variazioni su un tema di Paganini op. 35 di Brahms e, nella seconda parte, la sonata in si minore di Liszt.

Proseguono intanto le prove per i concerti di venerdì e sabato che saranno diretti, dal maestro Maurizio Arena, cui parteciperanno un solo stuolo di solisti: David Lively vincitore del «Premio Ciani» della Scala, che eseguirà il quinto concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven, e i cant-

VIAGGI A VIENNA

La CAPITALE del SORRISO, in pullman dal 14 al 18 giugno, in treno dal 21 al 25 giugno. Prenotazioni: Uffici U. T. A. T.

Cronache degli spettacoli

tanti Ileana Meriggioli, Eleonora Jankovic, Janos Korda, Arthur Korn, interpreti vocali del «Te Deum» di Bruckner.

La seconda parte, invece, del concerto comprende l'esecuzione della cantata «Alexander Nevskij» di Prokofiev — solista Eleonora Jankovic — per coro e orchestra. Maestro del coro Andrea Giorgi.

Presso la Biglietteria del teatro (tel. 31948), continua la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento per il recital di stasera e per i concerti di venerdì e sabato, conclusivi della stagione sinfonica «Primavera 1978».

SPETTACOLO DI BENEFICENZA «Zente refada» domani all'Auditorium

Domani alle 20.30, al teatro Auditorium di via Tor Bandiera, il «Piccolo teatro della prosa», diretto da Pio Toffoletto, presenta «Zente refada», commedia dialettale di G. Gallina. L'incasso della serata benefica sarà devoluto all'Uilam.

Il piacevole equilibrio del Quartetto di Torino

La sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti ha ospitato la scorsa settimana un pregevole concerto del Quartetto dei musicisti di Torino. Il pubblico abbastanza numeroso, ha immediatamente avvertito in Giovanni Paolucci e Renato Dorato, violinisti, Luciana Casulo, violista, e Michele Scognegna, violoncellista, quattro strumentisti usi alla disciplina d'assieme, alla ricerca dell'equilibrio formale, e fin dal quartetto in sol minore di Schubert, che iniziava la serata, ma soprattutto nel geniale Quartetto di Britten.

Prima di concludere il concerto con il noto Quartetto di Borodin, il complesso torinese ha presentato una novità di Franco Mariatti.

«Circo Citrullo» alla scuola «Carniel»

Ieri mattina, a conclusione dell'anno scolastico, gli alunni delle III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, A, B, C, D della scuola «Carniel», hanno dato vita a un programma di recite, con la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. La III D ha presentato «Fammina Lina e i dodici mesi». Le altre classi, sotto l'immaginario tendone del «Circo Citrullo», hanno realizzato la parodia del clown e degli animali da circo con sketch originali e spiritosi: dalla pantomima dei giocolieri e trapezisti alle «boutade» a effetto immediato.

Il regista, ringraziando nella sua professione le insegnanti Spartano, Ziller e Zoch per l'aiuto prestato nell'alimentazione delle scene e dei costumi, si è augurato che anche in Italia, come già in Francia, la recita diventi una materia d'obbligo per lo sviluppo psicologico e culturale dei nostri bambini.

Week-end enologico e turistico

La contea del VALPOLICELLA e navigazione sul lago di Gardà, viaggio speciale in pullman dal 17 al 18 giugno. Prenotazioni: Uffici U. T. A. T.

analcolico biondo

CRODINO

nasce dalla natura

CRODINO piace perché è "tutto-natura".

A base di erbe elette ricche di prodigiose virtù naturali in deliziosa armonia di gusto.

Questa è la formula "tutto-natura" esclusiva di CRODINO.



Crodo va in tutto il mondo

Cronache degli spettacoli

ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI PESARO

Noia, sarcasmo e indifferenza per il cinema cinese degli anni '50

Solo qualche volta affiora un po' di «tenerezza» - Buona la tecnica

DAL NOSTRO INVIATO
PESARO — E' appena finita la guerra contro l'invasione giapponese. I soldati festeggiano. Una bambina, rimasta orfana, è in braccio a un militare, ed ecco nel cielo apparire bombardieri minacciosi: il kuomintang attacca. La bambina sussurra: «E' ora chi si prenderà cura di me? la risposta: «Il partito comunista».

Altro film, altra scena. La ragazza che si è arruolata nel distaccamento femminile dell'armata rossa è piena di individualismo, viene rimproverata dai superiori. Si chiede: «Come mai loro vedono più lontano di me? una compagna le risponde: «Perché sono dei partiti».

Due tra i tanti momenti che hanno sollevato il riso nella sala del teatro sperimentale di Pesaro, nel corso delle proiezioni dei film cinesi, per la maggior parte degli anni Cinquanta, fino ad ora (negli ultimi giorni ce ne saranno alcuni più recenti). Delle risate, però, ad essere onesti, piuttosto bonarie, senza cattiveria. L'ingenuità di fondo di questi prodotti — bloccati fino a poco tempo fa dalla famigerata «banda dei quattro» e solo ora rimessi in circolazione — motivi

Hugo Wolf l'erede di Schubert

Non era possibile che nell'anno schubertiano — come è noto, infatti, nel 1978 il mondo ricorda attraverso innumerevoli manifestazioni, il centenario anniversario della morte del soave cantore viennese — musicisti e studiosi dimenticassero Hugo Wolf, che di Schubert liederista è giustamente considerato come il legittimo erede. Tanto più in questo stesso anno ricorre anche il settantacinquesimo anniversario della morte di Hugo Wolf.

Si è voluto, quindi, utilizzare la doppia ricorrenza per promuovere una più ampia e profonda conoscenza della produzione di Wolf che, in parte, risulta ancora sconosciuta o inesplorata.

E' curioso, peraltro, che a volte debbano rilevarsi strane coincidenze che, apprendendo del tutto trascurabili sul piano della cronaca, evidenziano tuttavia strane connessioni, alle quali è possibile attribuire qualche particolare significato. Ad esempio, per iniziativa della Società degli Amici della Musica di Vienna, in collaborazione con l'associazione «Hugo Wolf» e con quella degli «Amici della musica antica e classica», si è deciso di presentare «Hugo Wolf sconosciuto». Un avvenimento del tutto logico, ma che assume un particolare significato qualora si consideri che il doveroso omaggio a Wolf ha avuto luogo nella «Sala Brahms».

E' noto che Wolf ha avuto con la capitale danubiana, come città della musica, rapporti strettissimi ed anche assai. Egli ha trovato in questa città le sollecitazioni musicali più esaltanti. Era un fanatico wagneriano, un bruckneriano incantato, ma anche un critico eccessivamente aspro e privo di misura. E proprio Brahms fu il musicista che egli attaccò con maggiore acredine, quando svolgeva l'attività di critico per il periodico «Salomè». Oggi la «Sala Brahms» rende omaggio a Wolf.

Si è detto che Hugo Wolf è generalmente considerato come il più diretto erede di Schubert, ma di questo Schubert popolare per i suoi lieder e non dell'altro, autore di opere più impegnative e complesse, che non ebbero sempre «subito il successo del «Centauro».

Wolf si sentì anche fortemente legato al viennese, che ebbero con lui rapporti di particolare cordialità, anzi di familiarità. Poi la tenebra spaventosa, quando la mente si offuscò del tutto e il manicomio gli offrì l'ultima ospitalità. Era il momento in cui Vienna lo chiamava a gran voce a dirigere l'Opera. Era stata quella la sua più grande ambizione: lui sognò che aveva segnato il primo momento della sua follia. Wolf era uscito dalla musica nel segno di Michelangelo, dopo aver composto la «colonna sonora» per le poesie del grande artista italiano.

Si chiudeva in tal modo l'epoca dei grandi lieder. L'epoca, che aveva conosciuto la luminosità sorridente o malinconica di Franz Schubert, terminava crudelmente nel buio assoluto della follia di Hugo Wolf.

Dino Satolli

della censura? Chi lo sa, neppure la delegazione cinese ha saputo spiegarlo bene — in qualche modo «a tenerezza», e poi non dimentichiamo che, se i film cinesi di quegli anni gronda retorica, anche in occidente in quel periodo le opere ispirate alla guerra non erano certo da meno, sia pure con toni diversi.

Certo è che i lavori fin qui presentati non sollevano l'entusiasmo dei critici qui convenuti: i commenti che si capivano in giro sono spesso violi sarcastici, vuoi annoiati, vuoi di indifferenza. Tuttavia bisogna pur riconoscere a questa cinematografia dei meriti ben precisi, dal punto di vista tecnico, che non ha niente da invidiare alle produzioni occidentali dello stesso periodo: i racconti, quasi tutti incentrati sulla lotta contro i giapponesi o i Chiang Kai-shek, si delineano sempre attraverso immagini piacevoli, non prive di gusto anche spettacolare, che raggiungono i punti migliori nelle scene di massa.

E d'altra parte, salvo rare eccezioni di «cinema di massa», si tratta, in senso molto stretto, un cinema nel quale il singolo personaggio spesso conta poco o, se conta, conta soltanto in quanto simbolo, non come persona (simbolo, in genere, della presa di coscienza proletaria). Così, accanto ad opere che livellano tutti i personaggi, ne troviamo altre che esaltano il o la protagonista, ma, in realtà, dietro la figura dell'eroe è sempre un agguato: la bandiera comunista, quando non addirittura l'innno dell'Internazionale socialista, tanto perché alle volte uno non si dimentichi il «messaggio».

Forse andrebbe citato qualche film, qualche regista, anche se sciorinare questi titoli e questi nomi può dire ben poco: pure, tra quanto visto finora, si possono segnalare «Di vittoria in vittoria» (1952) di Tang Hsiao-tan e Cheng Yin, come miglior esempio, forse, di film corale, e «Il distaccamento femminile rosso» (1961) di Hsueh Tsin, come esempio di film che esalta la protagonista, anche se nei modi riferiti. Quest'ultimo è anzi la cosa migliore proposta, per il momento: un film girato a colori (molto buoni) con suggestivi effetti spettacolari, diretto con ottimo mestiere.

Un peccato che non si accenti di un solo finale robauto (con marce, volti sullo sfondo del cielo, bandiere al vento), ma voglia propinare addirittura tre: solo la terza volta, la più spettacolare, il film si conclude per davvero.

Ma da un punto di vista critico non è troppo facile, si potrebbe raccontare di tanti titoli presenti in questi film, tali da far quanto meno sorridere i rossi sempre sorridenti, fiduciosi nel partito, bramosi di imbracciare il fucile e combattere a qualsiasi età (uno dei titoli presentati che parla da noi).

Video

Speciale per le ragazze

Rete 1

«Ragazza teen» (Rete 1 - ore 18.20, colore) — Il programma di Corrado Biggi, condotto da Silvana Scelsa, regista Luigi Tullia, dedica un numero speciale alle ragazze. Ci si sofferma sulle scelte della ventenne di oggi senza trascurare un'indagine sulle donne del passato, affermatasi in vari settori. Uno sguardo verrà rivolto ad alcune donne che svolgono attività tradizionalmente riservate agli uomini. Tra gli ospiti, le cantanti Grazia De Michele e Alice, il compositore di Luciano Di Nesi, e la giovane Ambra Orfei che si esibisce in un numero con le colombe.

«Lo sport» (Rete 1 dalle 14.40 alle 16.10, colori) — In collegamento via satellite da Rosario (Argentina) campionato del mondo di calcio '78. In campo Polonia-Tunisia. E' la terza partita del gruppo 2. La Polonia parte avvantaggiata, essendo rimasta quasi nelle stesse posizioni rispetto alla squadra che quattro anni fa conquistò il terzo posto a Monaco. La Tunisia, invece, approda a questo campionato senza particolari ambizioni. Altra partita della giornata: Olanda-Perù. Buone prospettive per i forti «tupiza».

Sulla stessa rete, alle 21.40, sempre a colori, in collegamento via satellite da Mendoza (Argentina) campionato mondiale di calcio '78 Olanda-Perù. Buone prospettive per i forti «tupiza».

Sulla Rete 2, alle 18.40 (colore) «Mondiali '78» Brasile-Spagna, in collegamento via satellite da Mar del Plata (Argentina). Telenotista Nando Martellini.

se si intitola «I bambini eroici» i nemici invece sempre brutti, cupi, con sul volto gli angeli e smorfie, addirittura artificialmente impalliditi per dar loro contorni fisici più repulenti (è il caso di Nan Pa-tien e il caso di Nan Pa-tien rosso). In più, un particolare che a qualcuno forse è sfuggito, sono solo i rossi a possedere, in tutti gli scontri, bombe a mano (con cui fanno regolarmente strage di reazionari). L'uso di tali armi appare completamente sconosciuto sull'altro fronte (che pure possiede carri armati e aerei).

Queste le prime impressioni su questa rassegna del film cinese, che di nuovo ha soltanto il fatto di non esser mai stato visto in Italia, trattandosi, come detto, di pellicole per lo più datate. Quanto alla concomitanza della rassegna con il cinema italiano degli stessi anni, non credo si possa dire molto, visto che in lungo e in largo se ne è parlato da anni. Ad ogni modo si rivedono con piacere questi film, anche i più stupidi, che ci riportano indietro nel tempo e ci fanno rivivere momenti che avevamo forse dimenticato: e in certi tratti neorealistici possiamo anche intravedere forse qualche punto di contatto con la produzione cinese di quegli anni, anche essa legata a una sorta di neorealismo, sia pure inteso in termini diversi (e l'ombra della cinematografia sovietica, inutile dirlo, fa capolino in certi momenti, nel film della Repubblica popolare, della «Corazzata Potemkin» a «Cia-palev»).

La mostra si avvia rapidamente alla sua conclusione, dunque, offrendo al pubblico momenti interessanti e momenti assennati, è doveroso dirlo. D'altra parte, la cosa era già scontata in partenza. Adesso ripeto, una volta ancora, che la produzione più recente della Repubblica popolare cinese, degli anni '60 e '70, dove, si spera, il ricordo della guerra e delle lotte tra gli anni '30 e gli anni '50 si sarà — è un augurio — affievolito.

Francesco Carrara

Grassi replica

sulla pubblicità

ROMA — Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha risposto alla lettera che gli ha inviato Mario Quercioni, responsabile della sezione politica dell'informazione della direzione del Pci, in cui si proponevano incontri fra la Rai, la Fieg e la Sipra sul problema «pubblicità», terza rete televisiva e giornali.

«Sono anch'io certo — scrive Grassi a Quercioni — che incontri per chiarire perplessità, per presentare con franchezza opinioni, per trovare in uno spirito di collaborazione politica, intesa, siano non solo possibili, ma necessari. Un interlocutore come il presidente della Fieg, Giovanni, è indubbiamente un collaboratore politico, come lo è il presidente della Sipra, e la loro collaborazione è di grande utilità per la televisione italiana».

La lettera di Grassi così prosegue: «Non ti nascondo tuttavia, il senso per lo meno di disagio nel constatare che di fronte a noi, ai nostri atti, con i quali, lungamente meditati, corrispondono da parte di parecchi giornali, e del loro editori, una sistematica campagna contro la Rai, in modi che spesso, e ripetutamente, denunciano la propria velleità di «industria dello spettacolo» da sempre, maggior bisogno di corpi nudi: non partecipate a quest'orgia collettiva che vi stordirebbe fino alla distruzione completa: così la statutaria Rai, interpreti di «late fate», il mio amico il diavolo, «la signora nel cemento», «per me è stato diverso» — ha concluso la protagonista di almeno trenta film sexy — perché il mio istinto di sopravvivenza ha saputo dominare chi cercava di strutturarla. A chi voleva pagare la mia bellezza ho saputo dire di no».

Video

Speciale per le ragazze

Rete 1

«Ragazza teen» (Rete 1 - ore 18.20, colore) — Il programma di Corrado Biggi, condotto da Silvana Scelsa, regista Luigi Tullia, dedica un numero speciale alle ragazze. Ci si sofferma sulle scelte della ventenne di oggi senza trascurare un'indagine sulle donne del passato, affermatasi in vari settori. Uno sguardo verrà rivolto ad alcune donne che svolgono attività tradizionalmente riservate agli uomini. Tra gli ospiti, le cantanti Grazia De Michele e Alice, il compositore di Luciano Di Nesi, e la giovane Ambra Orfei che si esibisce in un numero con le colombe.

«Lo sport» (Rete 1 dalle 14.40 alle 16.10, colori) — In collegamento via satellite da Rosario (Argentina) campionato del mondo di calcio '78. In campo Polonia-Tunisia. E' la terza partita del gruppo 2. La Polonia parte avvantaggiata, essendo rimasta quasi nelle stesse posizioni rispetto alla squadra che quattro anni fa conquistò il terzo posto a Monaco. La Tunisia, invece, approda a questo campionato senza particolari ambizioni. Altra partita della giornata: Olanda-Perù. Buone prospettive per i forti «tupiza».

Sulla stessa rete, alle 21.40, sempre a colori, in collegamento via satellite da Mendoza (Argentina) campionato mondiale di calcio '78 Olanda-Perù. Buone prospettive per i forti «tupiza».

Sulla Rete 2, alle 18.40 (colore) «Mondiali '78» Brasile-Spagna, in collegamento via satellite da Mar del Plata (Argentina). Telenotista Nando Martellini.

Un cartellone tutto di assi

BERLINO — La sovranità della prestigiosa orchestra dei «Berliner Philharmoniker» ha reso noto il «cartellone» per la prossima stagione concertistica, nella quale sono inclusi numerosi direttori italiani. Primo fra tutti Carlo Maria Giulini, che dirigerà sette concerti, Torneranno, poi, come nelle precedenti stagioni, anche Riccardo Muti e Claudio Abbado. Al pianista Maurizio Pollini, inoltre, sarà per due volte affidata la parte solistica in concerti diretti rispettivamente da Giulini e da Abbado, sarà, poi, per la prima volta sul podio dei «Berliner» il giovane musicista veneziano Giuseppe Sinopoli.

Più frequentemente di tutti, sul podio dell'orchestra sarà naturalmente il direttore stabile Herbert von Karajan. Fra gli altri direttori ospiti di grande prestigio vi sono, oltre agli italiani, anche Karl Böhm, Eugen Jochum, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, sir Georg Solti e Yehudi Menuhin.

Criticato in URSS

Jean-Luc Godard

MOSCA — Il regista francese Jean-Luc Godard viene criticato dalla rivista sovietica «Kommunist» che gli attribuisce — rimproverandogli implicitamente — un'appartenenza al «Maoismo» e un atteggiamento critico nei confronti del cinema sovietico. Eisenstein.

Godard viene così stigmatizzato dal «Kommunist» rivista teatrica e politica del centro della Rf sovietica, in un omaggio a Sergei Eisenstein (1884-1948) citato dall'agenzia Tass.

Secondo il «Kommunist» Eisenstein, la cui celebre opera cinematografica, è un inno alla rivoluzione ed un'azione militare anti-reazionaria, è sempre criticato all'estero sia da agenti di estrema destra che da «Goskisti».

La rivista sovietica aggiunge che «dei Maoisti del genere di Jean-Luc Godard — che ancora poco tempo fa era un ammiratore viscerale di Eisenstein — denunciano ora per l'insufficienza di estremismo e la pretesa «essenza borghese» della sua opera».

Per il «Kommunist» questa opera, come tutta la personalità di Eisenstein, costituiscono la fierezza del popolo sovietico ed una parte inalienabile della cultura del socialismo e del patriottismo progressista dell'umanità tutta intera.

INTERESSANTE DIBATTITO A ROMA

Come tradurre Cyrano e gli altri

ROMA — Fino a che punto un autore è padrone della sua opera? Può il traduttore elaborare contro il testo che traduce? Che tipo di traduzione di classici serve oggi al teatro italiano? A queste domande ha voluto rispondere un animato dibattito svolto alla libreria dello spettacolo «Il leuto» tra teatranti, studiosi e critici convenuti per la presentazione del libro «Cyrano di Bergerac» di Edmond Rostand, nella traduzione ed elaborazione di Franco Cuomo, editore Bulzoni.

Maurizio Scaparro, regista di un fortunatissimo spettacolo basato sul testo di Rostand, ha detto che ha girato (protagonista Franco Micali) tutta Italia nella stagione 1977-78, ed Achille Mango, studioso, docente di storia del teatro e critico, hanno introdotto il dibattito individuando il centro dell'operazione di Cuomo: liberare i versi alessandrini di Rostand da ogni malinconia, immergere la figura del poeta Cyrano nella realtà dello scontro tra intellettuale e potere, smitizzare la funzione delle armi, legata alla società aristocratica del '600, sottolineare il suo ruolo di combattente che rifiutò quello di giullare.

La traduzione di Franco Cuomo è una delle rare operazioni trasversive rispetto al testo di origine (Rostand scrisse Cyrano nel 1897 per l'attore Coquelin) e frae la sua forza teatrale da rifiuto di eseguire una mera traduzione filologica; «il teatro italiano — ha affermato Scaparro — ha bisogno di un'osmosi tra ricerca ed esigenza spettacolare e deve reagire contro le tendenze irrazionali e fuili della de-verbalizzazione da un lato e della banale attualizzazione dei classici dall'altro. Niente meno: brant della sconsigliata dei «Atti degli apostoli» e dati sull'ascolto e sul gradimento di questi film.

Tennessee Williams — «Cruce Commemorative» del drammaturgo statunitense Tennessee Williams, è stato rappresentato in prima mondiale al festival dei due mondi di Charleston, Definita epocale e spregevole di emotività letteraria, la rappresentazione è stata applaudita dal pubblico soprattutto per i lievi tocchi di ironia e di comicità rari per l'austero autore.

Mini-cinema — Anche quest'anno dal 7 luglio al 6 agosto, appuntamento a Giffoni Valle Piana per il VIII rassegna internazionale del cinema per ragazzi.

RISTORANTI E RITROVI

BIG-BEN CLUB

Per tutto il mese di giugno il locale aprirà alle ore 22.

Un cartellone tutto di assi

BERLINO — La sovranità della prestigiosa orchestra dei «Berliner Philharmoniker» ha reso noto il «cartellone» per la prossima stagione concertistica, nella quale sono inclusi numerosi direttori italiani. Primo fra tutti Carlo Maria Giulini, che dirigerà sette concerti, Torneranno, poi, come nelle precedenti stagioni, anche Riccardo Muti e Claudio Abbado. Al pianista Maurizio Pollini, inoltre, sarà per due volte affidata la parte solistica in concerti diretti rispettivamente da Giulini e da Abbado, sarà, poi, per la prima volta sul podio dei «Berliner» il giovane musicista veneziano Giuseppe Sinopoli.

Più frequentemente di tutti, sul podio dell'orchestra sarà naturalmente il direttore stabile Herbert von Karajan. Fra gli altri direttori ospiti di grande prestigio vi sono, oltre agli italiani, anche Karl Böhm, Eugen Jochum, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, sir Georg Solti e Yehudi Menuhin.

Criticato in URSS

Jean-Luc Godard

MOSCA — Il regista francese Jean-Luc Godard viene criticato dalla rivista sovietica «Kommunist» che gli attribuisce — rimproverandogli implicitamente — un'appartenenza al «Maoismo» e un atteggiamento critico nei confronti del cinema sovietico. Eisenstein.

Godard viene così stigmatizzato dal «Kommunist» rivista teatrica e politica del centro della Rf sovietica, in un omaggio a Sergei Eisenstein (1884-1948) citato dall'agenzia Tass.

Secondo il «Kommunist» Eisenstein, la cui celebre opera cinematografica, è un inno alla rivoluzione ed un'azione militare anti-reazionaria, è sempre criticato all'estero sia da agenti di estrema destra che da «Goskisti».

La rivista sovietica aggiunge che «dei Maoisti del genere di Jean-Luc Godard — che ancora poco tempo fa era un ammiratore viscerale di Eisenstein — denunciano ora per l'insufficienza di estremismo e la pretesa «essenza borghese» della sua opera».

Per il «Kommunist» questa opera, come tutta la personalità di Eisenstein, costituiscono la fierezza del popolo sovietico ed una parte inalienabile della cultura del socialismo e del patriottismo progressista dell'umanità tutta intera.

INTERESSANTE DIBATTITO A ROMA

Come tradurre Cyrano e gli altri

ROMA — Fino a che punto un autore è padrone della sua opera? Può il traduttore elaborare contro il testo che traduce? Che tipo di traduzione di classici serve oggi al teatro italiano? A queste domande ha voluto rispondere un animato dibattito svolto alla libreria dello spettacolo «Il leuto» tra teatranti, studiosi e critici convenuti per la presentazione del libro «Cyrano di Bergerac» di Edmond Rostand, nella traduzione ed elaborazione di Franco Cuomo, editore Bulzoni.

Maurizio Scaparro, regista di un fortunatissimo spettacolo basato sul testo di Rostand, ha detto che ha girato (protagonista Franco Micali) tutta Italia nella stagione 1977-78, ed Achille Mango, studioso, docente di storia del teatro e critico, hanno introdotto il dibattito individuando il centro dell'operazione di Cuomo: liberare i versi alessandrini di Rostand da ogni malinconia, immergere la figura del poeta Cyrano nella realtà dello scontro tra intellettuale e potere, smitizzare la funzione delle armi, legata alla società aristocratica del '600, sottolineare il suo ruolo di combattente che rifiutò quello di giullare.

La traduzione di Franco Cuomo è una delle rare operazioni trasversive rispetto al testo di origine (Rostand scrisse Cyrano nel 1897 per l'attore Coquelin) e frae la sua forza teatrale da rifiuto di eseguire una mera traduzione filologica; «il teatro italiano — ha affermato Scaparro — ha bisogno di un'osmosi tra ricerca ed esigenza spettacolare e deve reagire contro le tendenze irrazionali e fuili della de-verbalizzazione da un lato e della banale attualizzazione dei classici dall'altro. Niente meno: brant della sconsigliata dei «Atti degli apostoli» e dati sull'ascolto e sul gradimento di questi film.

Tennessee Williams — «Cruce Commemorative» del drammaturgo statunitense Tennessee Williams, è stato rappresentato in prima mondiale al festival dei due mondi di Charleston, Definita epocale e spregevole di emotività letteraria, la rappresentazione è stata applaudita dal pubblico soprattutto per i lievi tocchi di ironia e di comicità rari per l'austero autore.

Mini-cinema — Anche quest'anno dal 7 luglio al 6 agosto, appuntamento a Giffoni Valle Piana per il VIII rassegna internazionale del cinema per ragazzi.

RISTORANTI E RITROVI

BIG-BEN CLUB

Per tutto il mese di giugno il locale aprirà alle ore 22.

Un cartellone tutto di assi

BERLINO — La sovranità della prestigiosa orchestra dei «Berliner Philharmoniker» ha reso noto il «cartellone» per la prossima stagione concertistica, nella quale sono inclusi numerosi direttori italiani. Primo fra tutti Carlo Maria Giulini, che dirigerà sette concerti, Torneranno, poi, come nelle precedenti stagioni, anche Riccardo Muti e Claudio Abbado. Al pianista Maurizio Pollini, inoltre, sarà per due volte affidata la parte solistica in concerti diretti rispettivamente da Giulini e da Abbado, sarà, poi, per la prima volta sul podio dei «Berliner» il giovane musicista veneziano Giuseppe Sinopoli.

Più frequentemente di tutti, sul podio dell'orchestra sarà naturalmente il direttore stabile Herbert von Karajan. Fra gli altri direttori ospiti di grande prestigio vi sono, oltre agli italiani, anche Karl Böhm, Eugen Jochum, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, sir Georg Solti e Yehudi Menuhin.

Criticato in URSS

Jean-Luc Godard

MOSCA — Il regista francese Jean-Luc Godard viene criticato dalla rivista sovietica «Kommunist» che gli attribuisce — rimproverandogli implicitamente — un'appartenenza al «Maoismo» e un atteggiamento critico nei confronti del cinema sovietico. Eisenstein.

Godard viene così stigmatizzato dal «Kommunist» rivista teatrica e politica del centro della Rf sovietica, in un omaggio a Sergei Eisenstein (1884-1948) citato dall'agenzia Tass.

Secondo il «Kommunist» Eisenstein, la cui celebre opera cinematografica, è un inno alla rivoluzione ed un'azione militare anti-reazionaria, è sempre criticato all'estero sia da agenti di estrema destra che da «Goskisti».

La rivista sovietica aggiunge che «dei Maoisti del genere di Jean-Luc Godard — che ancora poco tempo fa era un ammiratore viscerale di Eisenstein — denunciano ora per l'insufficienza di estremismo e la pretesa «essenza borghese» della sua opera».

Per il «Kommunist» questa opera, come tutta la personalità di Eisenstein, costituiscono la fierezza del popolo sovietico ed una parte inalienabile della cultura del socialismo e del patriottismo progressista dell'umanità tutta intera.

INTERESSANTE DIBATTITO A ROMA

Come tradurre Cyrano e gli altri

ROMA — Fino a che punto un autore è padrone della sua opera? Può il traduttore elaborare contro il testo che traduce? Che tipo di traduzione di classici serve oggi al teatro italiano? A queste domande ha voluto rispondere un animato dibattito svolto alla libreria dello spettacolo «Il leuto» tra teatranti, studiosi e critici convenuti per la presentazione del libro «Cyrano di Bergerac» di Edmond Rostand, nella traduzione ed elaborazione di Franco Cuomo, editore Bulzoni.

Maurizio Scaparro, regista di un fortunatissimo spettacolo basato sul testo di Rostand, ha detto che ha girato (protagonista Franco Micali) tutta Italia nella stagione 1977-78, ed Achille Mango, studioso, docente di storia del teatro e critico, hanno introdotto il dibattito individuando il centro dell'operazione di Cuomo: liberare i versi alessandrini di Rostand da ogni malinconia, immergere la figura del poeta Cyrano nella realtà dello scontro tra intellettuale e potere, smitizzare la funzione delle armi, legata alla società aristocratica del '600, sottolineare il suo ruolo di combattente che rifiutò quello di giullare.

La traduzione di Franco Cuomo è una delle rare operazioni trasversive rispetto al testo di origine (Rostand scrisse Cyrano nel 1897 per l'attore Coquelin) e frae la sua forza teatrale da rifiuto di eseguire una mera traduzione filologica; «il teatro italiano — ha affermato Scaparro — ha bisogno di un'osmosi tra ricerca ed esigenza spettacolare e deve reagire contro le tendenze irrazionali e fuili della de-verbalizzazione da un lato e della banale attualizzazione dei classici dall'altro. Niente meno: brant della sconsigliata dei «Atti degli apostoli» e dati sull'ascolto e sul gradimento di questi film.

Tennessee Williams — «Cruce Commemorative» del drammaturgo statunitense Tennessee Williams, è stato rappresentato in prima mondiale al festival dei due mondi di Charleston, Definita epocale e spregevole di emotività letteraria, la rappresentazione è stata applaudita dal pubblico soprattutto per i lievi tocchi di ironia e di comicità rari per l'austero autore.

Mini-cinema — Anche quest'anno dal 7 luglio al 6 agosto, appuntamento a Giffoni Valle Piana per il VIII rassegna internazionale del cinema per ragazzi.

RISTORANTI E RITROVI

BIG-BEN CLUB

Per tutto il mese di giugno il locale aprirà alle ore 22.

Un cartellone tutto di assi

BERLINO — La sovranità della prestigiosa orchestra dei «Berliner Philharmoniker» ha reso noto il «cartellone» per la prossima stagione concertistica, nella quale sono inclusi numerosi direttori italiani. Primo fra tutti Carlo Maria Giulini, che dirigerà sette concerti, Torneranno, poi, come nelle precedenti stagioni, anche Riccardo Muti e Claudio Abbado. Al pianista Maurizio Pollini, inoltre, sarà per due volte affidata la parte solistica in concerti diretti rispettivamente da Giulini e da Abbado, sarà, poi, per la prima volta sul podio dei «Berliner» il giovane musicista veneziano Giuseppe Sinopoli.

Più frequentemente di tutti, sul podio dell'orchestra sarà naturalmente il direttore stabile Herbert von Karajan. Fra gli altri direttori ospiti di grande prestigio vi sono, oltre agli italiani, anche Karl Böhm, Eugen Jochum, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, sir Georg Solti e Yehudi Menuhin.

Criticato in URSS

Jean-Luc Godard

MOSCA — Il regista francese Jean-Luc Godard viene criticato dalla rivista sovietica «Kommunist» che gli attribuisce — rimproverandogli implicitamente — un'appartenenza al «Maoismo» e un atteggiamento critico nei confronti del cinema sovietico. Eisenstein.

Godard viene così stigmatizzato dal «Kommunist» rivista teatrica e politica del centro della Rf sovietica, in un omaggio a Sergei Eisenstein (1884-1948) citato dall'agenzia Tass.

Secondo il «Kommunist» Eisenstein, la cui celebre opera cinematografica, è un inno alla rivoluzione ed un'azione militare anti-reazionaria, è sempre criticato all'estero sia da agenti di estrema destra che da «Goskisti».

La rivista sovietica aggiunge che «dei Maoisti del genere di Jean-Luc Godard — che ancora poco tempo fa era un ammiratore viscerale di Eisenstein — denunciano ora per l'insufficienza di estremismo e la pretesa «essenza borghese» della sua opera».

Per il «Kommunist» questa opera, come tutta la personalità di Eisenstein, costituiscono la fierezza del popolo sovietico ed una parte inalienabile della cultura del socialismo e del patriottismo progressista dell'umanità tutta intera.

INTERESSANTE DIBATTITO A ROMA

Come tradurre Cyrano e gli altri

ROMA — Fino a che punto un autore è padrone della sua opera? Può il traduttore elaborare contro il testo che traduce? Che tipo di traduzione di classici serve oggi al teatro italiano? A queste domande ha voluto rispondere un animato dibattito svolto alla libreria dello spettacolo «Il leuto» tra teatranti, studiosi e critici convenuti per la presentazione del libro «Cyrano di Bergerac» di Edmond Rostand, nella traduzione ed elaborazione di Franco Cuomo, editore Bulzoni.

Maurizio Scaparro, regista di un fortunatissimo spettacolo basato sul testo di Rostand, ha detto che ha girato (protagonista Franco Micali) tutta Italia nella stagione 1977-78, ed Achille Mango, studioso, docente di storia del teatro e critico, hanno introdotto il dibattito individuando il centro dell'operazione di Cuomo: liberare i versi alessandrini di Rostand da ogni malinconia, immergere la figura del poeta Cyrano nella realtà dello scontro tra intellettuale e potere, smitizzare la funzione delle armi, legata alla società aristocratica del '600, sottolineare il suo ruolo di combattente che rifiutò quello di giullare.

La traduzione di Franco Cuomo è una delle rare operazioni trasversive rispetto al testo di origine (Rostand scrisse Cyrano nel 1897 per l'attore Coquelin) e frae la sua forza teatrale da rifiuto di eseguire una mera traduzione filologica; «il teatro italiano — ha affermato Scaparro — ha bisogno di un'osmosi tra ricerca ed esigenza spettacolare e deve reagire contro le tendenze irrazionali e fuili della de-verbalizzazione da un lato e della banale attualizzazione dei classici dall'altro. Niente meno: brant della sconsigliata dei «Atti degli apostoli» e dati sull'ascolto e sul gradimento di questi film.

Tennessee Williams — «Cruce Commemorative» del drammaturgo statunitense Tennessee Williams, è stato rappresentato in prima mondiale al festival dei due mondi di Charleston, Definita epocale e spregevole di emotività letteraria, la rappresentazione è stata applaudita dal pubblico soprattutto per i lievi tocchi di ironia e di comicità rari per l'austero autore.

Mini-cinema — Anche quest'anno dal 7 luglio al 6 agosto, appuntamento a Giffoni Valle Piana per il VIII rassegna internazionale del cinema per ragazzi.

RISTORANTI E RITROVI

BIG-BEN CLUB

Per tutto il mese di giugno il locale aprirà alle ore 22.

Un cartellone tutto di assi

BERLINO — La sovranità della prestigiosa orchestra dei «Berliner Philharmoniker» ha reso noto il «cartellone» per la prossima stagione concertistica, nella quale sono inclusi numerosi direttori italiani. Primo fra tutti Carlo Maria Giulini, che dirigerà sette concerti, Torneranno, poi, come nelle precedenti stagioni, anche Riccardo Muti e Claudio Abbado. Al pianista Maurizio Pollini, inoltre, sarà per due volte affidata la parte solistica in concerti diretti rispettivamente da Giulini e da Abbado, sarà, poi, per la prima volta sul podio dei «Berliner» il giovane musicista veneziano Giuseppe Sinopoli.

Più frequentemente di tutti, sul podio dell'orchestra sarà naturalmente il direttore stabile Herbert von Karajan. Fra gli altri direttori ospiti di grande prestigio vi sono, oltre agli italiani, anche Karl Böhm, Eugen Jochum, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, sir Georg Solti e Yehudi Menuhin.

Criticato in URSS

Jean-Luc Godard

L'11 giugno vota

Sì

Questa pagina è pagata con il finanziamento pubblico assegnato ai radicali. Sono anche soldi tuoi. Hai dovuto pagare per trovare sul tuo giornale anche le posizioni dei firmatari dei referendum: per conoscere i problemi su cui voterai

Per abrogare il finanziamento pubblico e la legge Reale

Per una grande vittoria popolare come nel '74 per il divorzio

Hanno fatto di tutto per impedire una vera campagna elettorale, onesta e leale. Perché? Forse perché hanno paura dei radicali? No, hanno paura di voi. Hanno paura di come voterete l'11 giugno.

Votando «sì» abrogherete due leggi ingiuste che hanno già arrecato al paese molti danni e nessun beneficio.

Votando «sì» avete la possibilità di far pesare l'11 giugno la vostra volontà di cambiamento, il vostro desiderio di un ordine e di una legalità fondati sulla Costituzione e sulla democrazia, di una vita politica non corrotta e rispettosa degli interessi della società civile e del paese.

Tutti insieme i vertici dei partiti — dalla Dc al Pci, dal Psi ai partiti minori — vi chiedono invece di votare «no». Se lo farete

avrete firmato una cambiale in bianco ai vertici di questi partiti che si sentiranno incoraggiati a perseverare nei loro errori. Avremo nuove leggi speciali, se è possibile perfino peggiori della legge Reale. Ma non avremo, non avrete la riforma della polizia e della giustizia. E il terrorismo e la violenza continueranno a imperversare nel paese con nuovi morti, nuovi assassini, nuove stragi. Avremo, con questa legge del finanziamento pubblico che li rende autonomi dalle loro basi e dai loro sostenitori, partiti sempre più legati al potere e sempre più lontani dai problemi della società e dagli interessi e dalle richieste della gente.

Se una grande maggioranza di democratici, di comunisti, di socialisti, di cristiani voterà «sì» l'11 giugno, accadrà quello che accadde il 13 maggio '74 per il divorzio. Non ci sarà nessuna

delle catastrofi o delle lacerazioni che anche oggi come allora vi pronosticano. Al contrario vincerà il paese e la democrazia. Vincerà la nonviolenza, lo Stato di diritto, quel grande partito privo di apparati, di sedi e di simboli che è il partito dell'onestà e del rinnovamento.

E nessuno sarà sconfitto. Non saranno sconfitti i partiti del «no» ai quali con il vostro «sì» darete la possibilità di cambiare e di rinnovarsi.

Saranno sconfitti soltanto la politica di vertice, i compromessi di potere, l'immobilismo e il trasformismo, l'illegalità e la violenza del regime, il terrorismo delle Brigate Rosse. E si aprirà di nuovo la strada alla speranza e alla possibilità di una società e di uno Stato più umani e più giusti.

Norme sull'ordine pubblico

Basta con il terrorismo, basta con le leggi speciali sì alla Costituzione e alle riforme

Il terrorismo, la grande criminalità organizzata si possono veramente sconfiggere con le leggi speciali? Se fosse vero, sarebbero stati sconfitti da un pezzo, perché queste leggi esistono da anni. E invece, tanto per fare un esempio, sono tuttora sconosciuti e assolutamente liberi (non in libertà provvisoria) gli autori delle stragi di Piazza Fontana, di Brescia, dell'Italicus.

Le leggi speciali sono uno specchio per le allodole: vi si ricorre, per ingannare l'opinione pubblica, dopo ogni fatto tragico e doloroso che sconvolge il paese: l'ultimo, quello di Moro. Ogni volta, per tenervi buoni, vi promettono un'altra legge speciale.

Non è questa la strada. Non vi dicono, il Pci per primo, che da due anni i deputati radicali chiedono invano, ogni settimana, la riforma e la sindacalizzazione della polizia. Non vi dicono che gli organi di polizia sono incompleti al 15 per cento; mentre, quando essi pensano a una polizia da riformare, intendono una polizia militarizzata, staccata dalla gente e dal paese, e non una polizia di investigatori capaci, dotata di strumenti e di mezzi adeguati a confrontarsi con i nuovi fenomeni di criminalità organizzata.

Non vi dicono che questo regime spende per la giustizia meno che per la sua Rai-Tv; che i processi non si fanno; che ci sono due milioni di processi arretrati; che l'80% rimane non solo impunito, ma di autori ignoti. E così, di legge speciale in legge speciale, siamo arrivati alla situazione di oggi.

Cosa è la Reale?

La legge Reale ha aggravato la stessa legislazione fascista, introducendo violazioni gravissime della libertà dei cittadini e delle garanzie democratiche.

Ha abolito la «legge Valpreda», togliendo al giudice la possibilità di concedere la libertà provvisoria, anche se l'imputato nel corso della carcerazione preventiva risultasse con evidenza innocente per l'insorveglianza di nuove prove (art. 1).

Ha generalizzato la possibilità di perquisizioni anche sulla base dei più labili sospetti (art. 4). Ha introdotto, aggravando il codice Rocco, il fermo di polizia (art. 3) e il confino politico (artt. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24). Ha dato alla polizia il diritto di uccidere anche sulla base di semplici sospetti (art. 14), sottraendo poi gli assassini al giudice ordinario e assicurandogli in pratica l'impunità (artt. 27, 28, 29, 30, 31, 32).

Contro i fascisti, la legge stabilisce norme che puniscono reati di opinione e non i comportamenti effettivamente delittuosi (artt. 7, 8, 9, 10, 11). Non a caso lo stesso Msi nel '75 votò a favore della legge. A tre anni dalla sua entrata in vigore, questa legge ha un bilancio di sangue e di inefficienza. Secondo i dati del ministero degli Interni, in questo periodo sono stati uccisi 128 poliziotti e 12.427 sono stati feriti. Dall'altra parte, sono stati giustiziati sul posto ladri di auto, giovani manifestanti, passanti.

E invece a dieci anni di distanza non sappiamo nulla degli autori e dei mandanti della strage di Piazza Fontana come di quelli di Brescia e del treno Italicus. Le grandi mafie dei sequestri e della droga hanno intensificato la loro attività. Un pugno di brigatisti rossi, durante il sequestro Moro, ha potuto operare indisturbato, sicuro dell'impunità, umiliando lo Stato e il suo apparato di polizia fino a riconsegnare il cadavere dell'uomo politico quasi sotto la sede della Dc. La legge Reale come le altre leggi speciali non servono a colpire, come tentano di farvi credere, la grande criminalità organizzata, i terroristi, gli eversionisti fascisti.

L'alibi dell'antifascismo per sostenere una legge fascista

Accusano i radicali di essersi alleati ai «fascisti». Ci chiamano addirittura radical-fascisti, per l'ostruzionismo fatto alla Camera contro la Reale-bis, al fine di portare questa legge al voto dell'elettorato e non far passare una legge-truffa ancora peggiore. Per trenta anni, quando erano all'opposizione, i comunisti hanno votato insieme ai missini contro le leggi dei governi democristiani. Anche loro erano comun-fascisti e alleati dei «fascisti»?

Mentendo, affermano che si creerebbe il caos, il vuoto legislativo. Ma quando tre anni fa votarono contro la legge Reale i comunisti votarono forse per il caos e il vuoto legislativo? Sostengono che questa è una legge antifascista. Era tanto antifascista che Almirante e i suoi deputati votarono a favore della legge Reale nel 1975. Con un'altra menzogna asseriscono che se venisse abrogata tornerebbero in libertà Curcio e Concutelli. Lo ha sostenuto Spagnoli in tv. Non è vero. La libertà provvisoria non può essere concessa a imputati già condannati per reati di strage, di omicidio o di banda armata.

Cossiga: questa legge non serve a niente

«Poco mancò che la legge Reale determinasse in Parlamento e nel paese una spaccatura drammatica tra chi l'avversava e chi la riteneva un toccasana. Ebbene, non è servita assolutamente a niente. Se s'interrogano i dirigenti della polizia sulla sua efficacia, rispondono: zero via zero. E non lo dicono soltanto oggi, col senno del poi: lo dissero fin da quando fu emanata» (Intervista di Cossiga a «La Repubblica», 22 gennaio '77).

Terracini: contro nuove norme repressive, sì ai referendum

«... Poi nel '75 venne la sciagurata legge Reale: tra l'altro con gli articoli sul confino di polizia... Ma già si preparava un altro salto: una legge sull'ordine pubblico che auspico — non oso sperarlo — che incontri la resistenza di un forte movimento di lotta, senza bottiglie molotov e cubetti di porfido, ma ampio e civile, per fermare la mano di quella maggioranza parlamentare che vorrebbe approvare questi provvedimenti. Non vedo in base a quali astuti calcoli, imponenti e degne forze politiche non abbiano voluto e non vogliano far svolgere i referendum, tra cui quello sulla legge Reale: era una possibilità di esprimersi per questo importante movimento, una possibilità per imprimere il segno di un orientamento popolare, per condurre a viso aperto una vasta battaglia. Mi auguro che si sviluppino e si amplifichino la lotta contro nuove norme repressive che non trovano fondamento nel nostro ordinamento costituzionale e democratico» (10 febbraio '78).

Le ragioni del nostro sì di oggi sono quelle del Pci di ieri

Berlinguer: non servono altre leggi contro il terrorismo

«Rifiutiamo le interpretazioni che attribuiscono il disordine e il dissesto, in prevalenza, ad un difetto di leggi; rifiutiamo le impostazioni settarie e superficialmente propagandistiche. Non è la prima volta che vediamo alzarsi come segnapolo, come vessillo, la rivendicazione di misure quali il fermo di polizia, l'inasprimento delle pene o addirittura il ripristino della pena di morte: ciò costituisce una tentazione condannabile, un errore grave da cui, ancora una volta, vogliamo mettere in guardia; ciò ostacola infatti la necessaria ricerca delle cause reali e delle soluzioni che in effetti possono garantire la salvaguardia della democrazia e dell'ordinato vivere civile» (Camera dei deputati, 6 maggio '75).

Maffioletti: inefficace, pericolosa, dannosa

«Noi riteniamo questa legge negativa, inefficace, pericolosa, dannosa per le garanzie, i diritti, gli interessi dei cittadini...» (Senato, 15 maggio '75).

Malagugini: No alla pena di morte

«... Non si tratta soltanto di contrastare una misura (la licenza di uccidere per la polizia) nella quale taluni vedono uno strumento, un tentativo di riprodurre surrettiziamente nel nostro ordinamento la pena di morte, per di più con esecuzione sommaria sul posto... Noi pensiamo anche e prima di tutto alla suggestione, agli effetti criminali, di questa disposizione normativa che, se dovesse essere approvata, moltiplicherebbe i conflitti a fuoco, renderebbe più spietati i delinquenti (e i delinquenti sono sempre forti del vantaggio della sorpresa o quanto meno della consapevolezza delle proprie azioni e dei fini perseguiti), incoraggierebbe l'uso delle armi da parte della polizia anche fuori di stati di necessità, sulla base di intuizioni o di emozioni del momento... Questa innovazione, questa norma potenzialmente omicida, non può trovare ingresso nel nostro ordinamento, sia per la sua sostanziale barbarie, sia per la sua totale inefficacia».

(Camera, 5 maggio 1975)



Gruppo Parlamentare Radicale
Via del Vicario 21
Tel. 67179592

Finanziamento dei partiti

Pretendono i tuoi soldi se no rubano. Basta con i ricatti. Fai pulizia: sì ai partiti autofinanziati

Voi votate, loro preparano nuove stragi di legalità. Fermiamoli

Vuoto legislativo? È una menzogna

Il Pci tenta di terrorizzare l'elettorato con lo spauracchio del «vuoto legislativo»: se si abroga la legge Reale — afferma — resterebbe di colpo senza leggi, in balia dei criminali.

La Reale «super»

Il Pci sostiene che, senza l'ostruzionismo dei quattro deputati radicali, il Parlamento avrebbe già migliorato la legge Reale rendendo così inutile il referendum. E' una menzogna. La «Reale bis» o «super» apporrebbe modifiche puramente formali, oppure peggiorative.

Ad esempio: la licenza d'uccidere per i poliziotti rimane (salvo che per i reati di naufragio, sommersione, disastro ferroviario, disastro aereo... per i quali in ogni caso la polizia spara senza bisogno di leggi speciali). Il confino viene abolito e sostituito... dalla galera. La libertà provvisoria per i detenuti in attesa di giudizio può essere concessa: ma può essere accompagnata dal confino (che dunque rientra dalla finestra) e può essere sospesa per intervento del pubblico ministero.

L'arbitrio delle perquisizioni indiscriminate viene aggravato: così pure il fermo di polizia e l'impunità per i poliziotti rei di omicidio.

Il decreto antiterrorismo

Il decreto legge del 21 marzo '78 n. 59, se non serve a nulla contro i criminali, porta un pesantissimo attacco alla Costituzione e ai diritti di libertà dei cittadini.

Per la prima volta nel nostro ordinamento: salta il principio della separazione dei poteri e del segreto istruttorio: si consente al ministro degli Interni d'intervenire sulla magistratura per dare ordini e avere atti processuali; si viola l'art. 13 della Costituzione: si consente alla polizia di portare e tenere 24 ore in questura una persona al solo fine di identificarla o perché sospettata di avere documenti falsi; si viola l'art. 15 della Costituzione: si consente alla polizia di intercettare preventivamente le comunicazioni telefoniche con proprie centrali d'ascolto e su semplice autorizzazione orale del magistrato; si viola l'art. 24 della Costituzione: si consente alla polizia di interrogare il fermato, l'indiziato o l'arrestato senza avvocato.

Altrimenti non esisterebbero

Ogni anno lo Stato paga 45 miliardi ai partiti rappresentati in Parlamento. Il contributo statale rappresenta: per la Dc il 70% delle entrate; per il Pci e il Psi il 33%; per il Pri il 98%; per il Psdi l'80%; per il Pli il 77% per il Msi-Dn il 68% (le percentuali sono arrotondate).

Che interessa a questo punto ai partiti avere dei sostenitori? Ormai sono partiti di Stato. Questa vera e propria tassa imposta ai cittadini ha fatto diminuire la loro partecipazione politica, e serve solo a mantenere in piedi partiti di regime, dipendenti e obbedienti ai centri di potere.

Qual è il prezzo?

Democrazia cristiana:	76 miliardi
Partito comunista:	62 miliardi
Partito socialista:	21 miliardi
Msi e Democrazia nazionale:	17 miliardi
Socialdemocratici:	10 miliardi
Partito repubblicano:	9 miliardi
Partito liberale:	4,5 miliardi

Ecco quanto hanno incassato i partiti nei cinque anni di applicazione della legge sul finanziamento pubblico.

Non avrai altro partito all'infuori di me

Fino al '74, la sinistra e il Pci in particolare sostenevano che bisognava dare attuazione all'art. 49 della Costituzione, che tutela il diritto dei cittadini ad associarsi politicamente, attraverso meccanismi di finanziamento indiretto delle attività, fornendo cioè una serie di servizi pubblici che agisse da stimolo e sostegno alle iniziative. Questa era e resta la nostra posizione.

La legge in vigore finanzia invece esclusivamente gli apparati burocratici e i vertici dei partiti rappresentati in Parlamento. Il cittadino che vuole promuovere un'iniziativa su un problema che ha a cuore, non può far altro che aggregarsi a uno di questi partiti e subire la volontà e le decisioni, anche quando gli sono contrarie.

Provate a far politica con questa legge

Provate a far qualcosa su un problema che vi interessa: non sopravviverete più di qualche mese se non vi appoggiate a uno dei partiti «di Stato». Stampate un bollettino, un manifesto, spedite lettere o opuscoli, telefonate: vi costerà più che a un imprenditore che lavora per il profitto, e che pure gode di incentivi e facilitazioni.

La legge del '74 ha spaccato la vita politica in due zone: in alto c'è lo Stato e i suoi partiti, assistiti e foraggiati; in basso, il cittadino che non può muoversi autonomamente, ed è anche obbligato a finanziare quei partiti e da essi è schiacciato.

Con questa legge non rubano più?

Il contributo dello Stato non viene dato direttamente ai partiti, ma ai gruppi parlamentari, che hanno l'obbligo di trasferirlo immediatamente ai segretari nazionali dei rispettivi partiti. Come mai si è scelta questa procedura tortuosa?

Ma è chiaro: le prerogative attribuite ai parlamentari permettono di sfuggire a ogni serio controllo, a cominciare da quello della Corte dei Conti. Inoltre, i revisori dei conti sono nominati dalla Conferenza dei capigruppo: vale a dire, da quelli che dovrebbero essere controllati. Né basta: lo schema di bilancio previsto dalla legge non dà serie garanzie di pubblicità dell'attività finanziaria dei partiti.

E oltretutto, sono stati lasciati aperti canali sostanziosi di fondi neri: sono infatti considerati illeciti solo i finanziamenti dati da imprese con partecipazione pubblica superiore al 20%. Guarda caso, la Montedison ha una quota pubblica del 17%.

Ed è obbedendo a meccanismi così arrugginiti e inefficaci che i corrotti di Stato dovrebbero smettere di rubare?

Terracini: rubano, rubano...

«Possiamo noi credere veramente che, allo stato delle cose, il finanziamento statale dei partiti, piuttosto generoso, abbia posto fine alla deprecata abitudine della ricerca di danaro privato a sostegno di azioni nettamente contrarie con l'interesse pubblico? Non solo non metterei una mano sul fuoco, ma non rischierei nemmeno una parola in proposito, tanto sono convinto che l'afflusso di finanziamenti di carattere quanto meno equivoco e torbido continua a verificarsi nei confronti di certi settori politici e, quindi, di certi settori della stampa».

da «La nascita della Costituzione», Editori riuniti, 1978.

L'alternativa? Come diceva Cossutta...

«Avremmo preferito altre soluzioni, e più precisamente soluzioni volte a garantire ai partiti, più che un contributo finanziario diretto, una serie di misure atte a favorire indirettamente l'attività: dalle facilitazioni ad esempio della stampa, alla messa a disposizione di sedi e locali in ognuno dei quartieri delle grandi città, alla riforma democratica del servizio, che è pubblico e dello Stato, della radio e della televisione».

Ascoltate le radio radicali

Roma: 88,5 Mhz
Torino: 90,3 Mhz
Milano: 103,5 Mhz
Napoli: 101,8 Mhz
Bari: 88,8 Mhz

«Ultima cena» in pericolo



Milano — Gli esperti stanno studiando le condizioni ambientali della «Ultima cena» di Leonardo da Vinci, per decidere le misure da prendere. L'umidità e la muffa infatti mettono in pericolo la conservazione del capolavoro d'arte. Nella foto: nel refettorio di S. Maria delle Grazie, costante meta di turisti, un ponteggio permette lo studio dell'affresco (Ansa)

ACCUSATO DELL'OMICIDIO DI UN AGENTE DELLA STRADALE Per Vallanzasca il p.m. ha chiesto l'ergastolo

L'alibi sta vacillando - Complimenti del bandito per la requisitoria

FIRENZE — La pena dell'ergastolo è stata chiesta per Renato Vallanzasca dal p.m. Antonio Guttadauro nel processo che si svolge davanti alla corte d'assise di Firenze per l'uccisione dell'appuntato della polizia stradale Bruno Lucchesi e per il tentativo all'agente Biagio Aliperti. Il fatto avvenne il 23 ottobre del 1975 sull'autostrada Firenze-Mare, al casello di Montecatini Terme.

La richiesta è stata così motivata dal rappresentante dell'accusa, al termine della sua requisitoria: «Ci sono prove precise della responsabilità dell'imputato e il reato è gravissimo. C'è la conferma della volontà di uccidere una scelta fatta quando si è accorto di non poter sfuggire all'arresto, c'è la riprova della pericolosità del Vallanzasca. E' quindi scontato che per un episodio di questo tipo non c'è posto per alcuna attenuante. Il dott. Guttadauro ha fatto una requisitoria molto

precisa, senza tralasciare alcun elemento del processo. Ha cominciato ricostruendo il fatto: dall'inseguimento sull'autostrada fino all'uccisione a freddo dell'appuntato e alla sparatoria con l'agente. Poi ha affrontato il tema dell'alibi. Vallanzasca ha riferito ai giudici che il giorno del delitto lui era a Foggia, in un albergo dove erano in ritiro i giocatori della squadra locale. Ha precisato che, essendo a un posto di blocco, non si fidava più dei documenti falsi di cui era in possesso, per cui chiese a un amico, a Milano, di portargliene altri. Lo stesso, il giorno dopo, gli telefonò raccontando come era successo a Montecatini. «Sono stato fermato, per sbaglio ho estratto la patente con la tua foto, per

sfuggire all'arresto sono stato costretto a sparare». Per il rappresentante dell'accusa, però Vallanzasca quel giorno non era a Foggia. I giocatori non lo hanno riconosciuto, lui stesso che fatto di tutto per allontanare ogni possibile accertamento. Perfino nell'indicare una persona che avrebbe voluto sequestrare, prima ha parlato del figlio del presidente poi di quello del vicepresidente foggiano. E' inconcepibile che un Vallanzasca si comporti in questo modo. Né, sempre secondo il dott. Guttadauro, deve sorprendere il fatto che sapesse dello champagne offerto alla committente della Foggia e dell'invito a battere la Juventus. Il fatto che l'ha appreso dai componenti della sua banda che, probabilmente, a Foggia c'erano davvero.

A Enrico Mattei il premio St. Vincent

ST. VINCENT — Il XXVI premio «Saint Vincent» di giornalismo, di 5 milioni di lire, è stato assegnato a Enrico Mattei per il contributo da lui dato, con la propria lingua e seconda attività, al prestigio della professione giornalistica. Il premio, giunto al suo 26° anno, è stato istituito dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta e della Siva di Saint Vincent, dove complessivamente di 22 milioni, e posto sotto il patronato del Presidente della Repubblica e gli auspici della Fnsi e delle associazioni lombarde e subalpina dei giornalisti.

La targa d'oro «Francesco Rivelata» è stata assegnata all'annunziante alla memoria di Carlo Casalegno, che ha dedicato tutta la sua vita al giornalismo, e che la vita ha perso, per difendere lo Stato democratico secondo idee di libertà, giustizia e tolleranza.

I premi di 2 milioni di lire ciascuno, destinati ai giornalisti che si sono particolarmente distinti nel corso del 1977, sono andati per la prima volta a Fabrizio Colson di «Paese Sera» e a Michele Prisco del «Mattino»; per i periodici a Raffaele Uboldi di «Epoca»; per la radio-televisione a Biagio Agnes autore della rubrica «Check-up». La giuria per la sezione sportiva ha conferito 2 milioni di lire del premio al giornalista Bruno Raschi della «Gazzetta dello Sport».

Lite fra coinquilini Un morto nel Barese

BARI — Un operaio, Gaetano Rilevo di 30 anni, è stato ucciso a coltellate a Bitonto (Bari) durante un litigio con un coinquilino che aveva rifiutato di accettare, in sua assenza, della posta indirizzata a lui. I presunti omicidi, Giuseppe Coviello di 50 anni e la moglie Anna Teresa Lovero di 49, di pubblica sicurezza. Un loro figlio adottivo, Emanuele di 14 anni, si è reso irreperibile e viene ricercato: la polizia sospetta che anch'egli abbia preso parte al delitto.

Tra le famiglie Rilevo e Coviello, che abitano al primo piano di un edificio di via Modugno, nella parte antica di Bitonto, non correva buon rapporto da tempo. Il pretesto all'origine del delitto è stato — secondo quanto ha accertato la polizia — il rifiuto del Coviello di accettare un messaggio di una società di assicurazioni portato da un fattorino. Rientrato a casa con la moglie ed i tre figli, Gaetano Rilevo ha avverso l'episodio da un altro vicino di casa e si è recato dal Coviello ed ha cominciato a colpire i coniugi. Questi ed il loro figlio hanno reagito e ad un certo punto Rilevo è caduto sul pianerottolo accoltellato numerose volte al torace e ad un braccio. La polizia non è riuscita a trovare l'arma del delitto ed ha ottenuto dai presunti assassini soltanto dichiarazioni vaghe.

Gli agenti sono dovuti intervenire nell'ospedale di Bitonto, dove stavano per azzuffarsi i componenti dei gruppi familiari rivali. I coniugi Coviello, che sono rimasti confusi nella lite, sono stati rinchiusi nel carcere di Bari.

INCHIESTA VATICANA SU «ERESIE» AL LATERANO

ROMA — L'inchiesta vaticana sull'università del Laterano, una delle più famose università pontificie, si è conclusa. Il canadese mons. Edouard Gagnon, vice presidente del comitato per la famiglia, che nel dicembre scorso era stato nominato «visitatore apostolico» per l'università, ha consegnato o sta per consegnare in Vaticano i risultati del sei mesi di inchiesta. Destinataria è il prefetto della congregazione per l'educazione cattolica, cardinale francese Gabriele Maria Garrone, che sul finire dell'ultimo anno fu costretto a prendere la decisione di un'inchiesta originata da accuse e insinuazioni assai gravi.

Per esempio, alcuni professori dell'università — si facevano, tra gli altri i nomi di Antonio Molinaro, Prospero Grech, Carlo Molari, Marcello Bordini — vennero accusati più volte dalla rivista «Esi» di «eresie» perché avrebbero insegnato dottrina contraria a quella della Chiesa. Accuse analoghe, sia pure di minor gravità venivano rivolte allo stesso rettore mons. Franco Bini, svizzero, e al cancelliere dell'ente, il card. Ugo Poletti, vicario del Papa.

Gli «accusati» hanno reagito accusando, a loro volta, gli «accusatori» fra i quali si facevano i nomi di alcuni professori, non sono stati ritenuti veri, ma non sono noti, ma secondo indiscrezioni di buona fonte, la relazione di mons. Gagnon sarebbe «molto dura» se non altro nel denunciare un ambiente ricco di calunnie, petegole e insinuazioni, sia di «destra» che di «sinistra». Sembra inoltre che il rettore mons. Bini, che peraltro non sarebbe risultato dall'inchiesta, ovviamente, non sono noti, ma secondo indiscrezioni di buona fonte, la relazione di mons. Gagnon sarebbe «molto dura» se non altro nel denunciare un ambiente ricco di calunnie, petegole e insinuazioni, sia di «destra» che di «sinistra».

DEPONE A CATANZARO la moglie di Pozzan

CATANZARO — I rapporti tra Pozzan, Freda, Ventura e Rauti sono stati al centro dell'interrogatorio di Emma Dalla Guardia, moglie di Marco Pozzan. Le risposte date dalla donna, anche in relazione alla latitanza del marito, non sono state ritenute veritiere dall'avv. Vincenzo Azariti Bova, difensore di parte civile, il quale ne ha chiesto l'incriminazione per reticenza favoreggiamento personale. Il presidente Scutari ha rigettato la richiesta, ma ha ammonito la Dalla Guardia a dire la verità.

REBUS (Frase: 10, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
AR re; ST arma; LP attori = arrestar malattori.

GREEN VOGUE
Piorucci

Via Diaz 6

MOVIMENTATA CATTURA DI UNA GANG DOPO L'ASSALTO A UNA BANCA

Sparatoria sulla riviera Ligure Muore un bandito, feriti tre agenti

I militi hanno circondato il «covo» dei quattro malviventi dopo un sanguinoso tentativo di rapina a Savona in cui erano rimasti colpiti un metronotte e un componente della banda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GENOVA — I quattro banditi che lunedì, poco dopo mezzogiorno, hanno fatto l'assalto alla filiale della Cassa di risparmio di Savona, sono stati catturati. Uno di loro, nel disperato tentativo di fuggire agli agenti è stato freddato a raffiche di mitra.

Si tratta di Luciano Alberti, 36 anni, nativo di Bergamo. Un pregiudicato evaso tempo fa dal carcere della città orobica assieme a un altro dei rapinatori, Gian-Luigi Bartolotti, 30 anni, anch'egli bergamasco.

Sicura è invece l'identità degli altri: Amato Marchi, 35 anni (rimasto leggermente ferito), Roberto Pontillo, detto «Robertino», 37 anni entrambi milanesi. Bartolotti è ricoverato, in gravi condizioni, presso l'ospedale «Santa Corona» di Pietra Ligure. E' stato proprio

lui a portare, inopinatamente, i carabinieri sulle tracce dei rapinatori costretti alla fuga dopo il fallito colpo alla banca. Bartolotti è rimasto ferito ma, nonostante tutto, ce l'ha fatta a raggiungere il «covo». Qui, però, le ferite gli hanno provocato tremendi dolori e notevole perdita di sangue. Non ha resistito. Ha chiamato un'autocarro e si è fatto trasportare all'ospedale. Così, in pochi minuti, viene dato l'allarme. Prima è arrivata una pattuglia della stradale, poi i carabinieri agli ordini del colonnello Cognazzo, comandante il gruppo di Savona.

L'edificio viene circondato. I banditi rientrano alla spicciolata nel «covo». Quando i militi fanno irruzione cercano di resistere. Vengono subito sopraffatti. Crepitio di mitra e pistole e, alla fine, sul

pavimento rimane il corpo privo di vita di uno di loro, forse il più giovane della banda. Tutto è cominciato lunedì alle 12.45. I quattro arrivano a bordo di un'Alfa Romeo davanti all'entrata della banca in viale Colombo. Un malvivente rimane al volante con il motore acceso gli altri tre, tutti a viso scoperto, con in mano dei coltelli di mitra e colpire mortalmente il bandito. Amato Marchi rimane ferito leggermente a un gluteo e, assieme a Pontillo, riesce a fuggire dall'appartamento. Il primo, sale in soffitta ma viene, poi, bloccato mentre tenta di uscire dal palazzo da una porta chiusa e delle pistole, si avvicinano alla porta. Nei nuovi locali (sono stati inaugurati due settimane fa) ci sono il direttore, alcuni impiegati e qualche cliente. Sull'altro lato del

la strada si trova, in servizio, il metronotte Gino Gaggero. Il guardiano si rende conto di quanto sta accadendo. Attraversa la strada, e spara alcuni colpi di pistola non si sa bene se in aria o in direzione dei banditi. Questi replicano e scaricano verso di lui almeno tre caricatori di una pistola calibro 6.35. Sette pallottole raggiungono il metronotte. Gino Gaggero riesce a colpire uno dei banditi.

Una testimone racconta: «Ho sentito degli spari e mi sono affacciata alla finestra. La macchina stava già partendo quando i banditi si sono accorti che il loro complice era in difficoltà. Sono tornati indietro e lo hanno issato a bordo». L'Alfa ha imboccato la strada provinciale per Tovo San Giacomo, poi si sono perse le tracce.

Il bandito ferito è stato poi scaricato, il giovane si è servito di un ciclomotore per rientrare da Tovo e, successivamente, si è fatto dare un passaggio da una donna, minacciandola con una pistola. sanguinante ha così raggiunto l'appartamento-covo da dove, poi, qualche ora dopo ha chiamato l'ambulanza. Nell'ospedale, quando gli agenti raggiungono la strada, da Savona arrivano i carabinieri.

Alle 23.45 i complici di Bartolotti entrano nell'alloggio. Quando vedono gli agenti reagiscono violentemente. L'Alberici tira fuori dal borsello la pistola e spara due colpi. Uno raggiunge l'agente Deiana alla mano destra. La guardia Razzi reagisce a raffiche secondarie. Pontillo è più svelto di tutti. Riesce a fuggire. Lo rintracciano un'ora dopo, mentre si muove, a piedi, verso Ventimiglia.

Nell'ospedale «Santa Corona» di Pietra Ligure sono ricoverati i due agenti della stradale, Deiana guarirà in 40 giorni; Razzi è in stato di coma, se ne parla in 20 giorni. Gravi le condizioni del metronotte e dei Bartolotti.

Bruno Cressotti

UN TELEGRAMMA ALLA SESSIONE SPECIALE DELL'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE

Messaggio del Papa sul disarmo

CITTA' DEL VATICANO — Bisogna trovare il modo di sostituire all'equilibrio del terrore «l'equilibrio della fiducia». Questo il senso del messaggio inviato da Paolo VI all'Assemblea generale dell'Onu, convocata a sessione straordinaria per il disarmo e letta da mons. Agostino Casaroli segretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa nell'aula del palazzo di vetro a New York.

Ricordato il viaggio del Papa all'Onu nel 1965, il messaggio mette in rilievo l'eccezionalità dell'assemblea in corso per esprimere il compiacimento per la scelta del tema e un particolare incoraggiamento. Riconosciuto che il realismo politico afferma che una pace disarmata è impossibile esposta al pericolo e che bisogna evitare di «erompere gli equilibri esistenti» il Papa afferma che la questione della guerra e della pace si pone oggi in termini nuovi: non che siano cambiati i principi, perché una aggressione di uno stato è illecita oggi come ieri, oggi la guerra dispone di mezzi che hanno accresciuto «smisuratamente l'orrore e la perversione».

Citate le armi nucleari e i progressi realizzati nel settore di altre armi di distruzione di massa o capaci di produrre effetti particolarmente dannosi, Paolo VI afferma che se l'equilibrio del terrore potrà ancora servire

per qualche tempo ad evitare il peggio, pensa che il corso degli avvenimenti possa proseguire in «pericolosa e tragica illusione». Occorre quindi di fare «passi sostanziali» sulla strada del disarmo e rimprovera l'equilibrio del terrore con quello della fiducia tra i popoli.

«Una solida fiducia internazionale suppone dunque anche strutture obiettivamente capaci di garantire con rispetto e il riconoscimento del buon diritto contro cattive volontà sempre possibili. Ciò suppone — aggiunge — un ordine internazionale che sia capace di dare a tutti ciò che ciascuno, oggi, cerca di assicurarsi col possesso e la minaccia delle armi, se non con il loro impiego». E' utopia questo? No, risponde Paolo VI. E' un compito molto arduo, ma «non è impossibile» se si ha la saggezza di uomini coscienti delle loro responsabilità dinanzi all'umanità e alla storia.

Del resto — prosegue il Papa — mentre gli orizzonti dell'umanità si aprono smisuratamente oltre il nostro pianeta e ci rifiutiamo di credere che l'uomo non sia capace di esorcizzare il demone della guerra». Si tratta di promuovere una strategia «progressiva, ma quasi impaziente, bilanciata ma coraggiosa» tendente all'obiettivo di un disarmo generale completo. A tal fine il Papa indica tre

punti prioritari: incoraggiare la cooperazione internazionale totale dell'arsenale atomico; sviluppo invece l'uso pacifico dell'energia nucleare; bandire le armi di «distruzione di massa» come quelle chimiche, radiologiche o di altro genere che possa essere escogitate e bloccare infine il commercio delle armi e dei materiali che ne alimentano delle guerre locali, non essendo trascurabili tali conflitti ed essendo noto che i bilanci militari «stragoriano» l'economia di paesi in via di sviluppo.

Ricordato l'appello per le armi allo sviluppo dei popoli, Paolo VI ha così concluso: «Non congedatevi senza aver posto il vostro cuore e la vostra mente al servizio della soluzione del problema che vi riunisce. Domani può essere troppo tardi».

GRASSI: «LA RAI non è ingovernabile»

ROMA — La Rai non è un'azienda ingovernabile. Ho sempre ritenuto piuttosto che la Rai avesse bisogno di fiducia e non di controllo. Il mio intervento è stato fatto in condizioni e gli strumenti per prevedere e programmare la propria azione: lo ha dichiarato il presidente Paolo Grassi in una intervista che apparirà sul prossimo numero del «RadioCorriere». A un anno e mezzo dall'insediamento del nuovo

consiglio di amministrazione (il 22 gennaio del '77), Grassi fa il punto sulla situazione dell'azienda: «sia sotto il profilo della gestione (che ha consentito di contenere la spesa corrente e di destinare le maggiori risorse al consolidamento del patrimonio dell'azienda)», sia sotto quello delle prospettive. «Il consiglio di amministrazione dice a questo proposito che l'azienda è posta un obiettivo fondamentale: arrivare al rinnovo della convenzione del 1981 con un'azienda organizzata per fornire il miglior servizio possibile ai milioni di utenti».

Ricordato l'appello per le armi allo sviluppo dei popoli, Paolo VI ha così concluso: «Non congedatevi senza aver posto il vostro cuore e la vostra mente al servizio della soluzione del problema che vi riunisce. Domani può essere troppo tardi».

Scontro auto-cavallo: un morto e due feriti

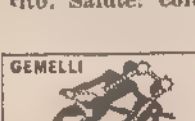
RAVENNA — Un cavallo fuggito da un accampamento di zingari ha provocato un mortale incidente stradale sulla statale Adriatica a Ponte Bevano, a metà strada fra Ravenna e Cervia. Il cavallo, mentre attraversava la strada, è stato investito da un'auto sulla quale viaggiavano due anziani coniugi bolognesi, Giuseppe Pinardi, 66 anni, e Gemma Bugano, 67 anni, e un loro nipotino, Massimiliano David, di 4 anni. Nel violento urto, il marito, che conduceva l'auto, è morto; la moglie è stata ricoverata all'ospedale di Ravenna. Il nipotino, di un mese, mentre il bimbo ha riportato lievi contusioni. L'animale, sopravvissuto allo scontro, ma malconcio, è stato poi abbattuto.

OROSCOPO DI OGGI



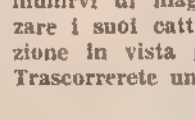
ARIETE
dal 21-3 al 20-4

Una maggiore autonomia vi sarà di aiuto per alcune iniziative professionali; scaricate qualsiasi appoggio che possa condizionare la vostra azione. Rottura sentimentale per una questione di interessi. In giornata ritroverete un oggetto smarrito. Salute: coltivate un hobby e riposatevi.



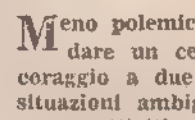
dal 21-4 al 20-5

Il passato è da dimenticare specie quando ci ricorda episodi spiacevoli; presto troverete l'anima gemella che vi ricompenserà di ogni delusione. Nel pomeriggio avrete una visita sorpresa di un vecchio amico. Attenti alla dieta: state abusando un po' troppo. Sogni menzognieri.



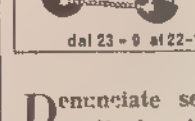
dal 21-5 al 20-6

A causa della salute malferma la persona amata sta attraversando un periodo delicato: dovete munirvi di maggiore pazienza evitando di rintuzzare i suoi cattivi scatti d'ira. Una nuova promozione in vista grazie al vostro assiduo impegno. Trascorrete un'insolita serata con gli amici.



dal 21-6 al 20-7

Evitate di attribuire al «malocchio» dei parenti le disavventure che vi capitano: dovete essere più accorti e diligenti, specie nella scelta di nuove amicizie. Un banale litigio nell'ambiente di lavoro in seguito a un malinteso. Dovete essere più comprensivi nel giudicare chi amate.



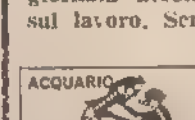
dal 21-7 al 20-8

Meno polemiche in famiglia, se volete salvaguardare un certo equilibrio: occorre prendere il controllo a due mani e dare un taglio netto alle situazioni ambigue. Impegnatevi al massimo nella nuova attività: i guadagni saranno notevoli. In serata cercate uno svago disinvolto.



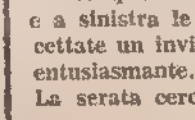
dal 21-8 al 20-9

Una ledevole iniziativa professionale si annovera in seguito a un imprevisto; non dovete scoraggiarvi perché alla prossima occasione farete centro. Avrete dei forti contrasti in famiglia a causa della nuova «amante»: state più diplomatici e cauti. Cercate di incontrare amici che non vedete da tempo.



dal 21-9 al 20-10

Denunciate senza esitazione alcuni episodi anomali che si verificano nell'ambiente di lavoro; un'inchiesta potrebbe fare piena luce su alcune complicità. Un nuovo amore vi ridarà nuove gioie e momenti sereni. Fortuna al tavolo verde. Riceverete un invito che vi inciterà in imbarazzo.



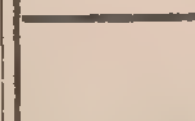
dal 21-10 al 20-11

Contrasti nell'ambiente di lavoro a causa delle malintenzioni di un collega; saprete reagire con energia e tempestività. In amore avrete più fortuna dimostrandovi meno suscettibili e gelosi. E' in arrivo una lieta notizia per posta. E' giunto il momento di incominciare a fare qualche progetto.



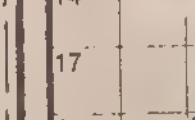
dal 21-11 al 20-12

Non state troppo esigenti nel campo affettivo: la personalità della persona amata va rispettata. Dovete invece controllare le mosse di un amico infedele che cerca di insidiare la vostra serenità. In giornata avrete momenti di grande soddisfazione sul lavoro. Scrivete limitatamente piacevoli.



dal 21-12 al 20-1

Occorre guardarsi meglio attorno per capire ciò che sta succedendo: cercate di non farvi coinvolgere in polemiche pericolose nell'ambiente di lavoro. Trascorrete momenti di felicità con la persona amata. Finalmente, dopo tanto tempo, arriva un'attesa risposta. Rifiutate in serata un invito.



dal 21-1 al 20-2

Bisogna cautelare i propri interessi con maggiore tempestività ed evitando di raccontare a destra e a sinistra le vostre future mosse finanziarie. Accettate un invito da nuovi amici: sarà un'esperienza entusiasmante. Fate attenzione ai sogni ingannevoli. La serata cercate di trascorrerla in famiglia.



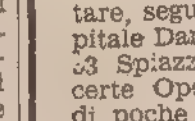
dal 21-2 al 20-3

Occorre guardarsi meglio attorno per capire ciò che sta succedendo: cercate di non farvi coinvolgere in polemiche pericolose nell'ambiente di lavoro. Trascorrete momenti di felicità con la persona amata. Finalmente, dopo tanto tempo, arriva un'attesa risposta. Rifiutate in serata un invito.



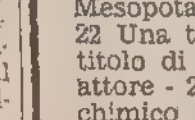
dal 21-3 al 20-4

Occorre guardarsi meglio attorno per capire ciò che sta succedendo: cercate di non farvi coinvolgere in polemiche pericolose nell'ambiente di lavoro. Trascorrete momenti di felicità con la persona amata. Finalmente, dopo tanto tempo, arriva un'attesa risposta. Rifiutate in serata un invito.



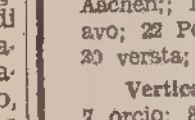
dal 21-4 al 20-5

Occorre guardarsi meglio attorno per capire ciò che sta succedendo: cercate di non farvi coinvolgere in polemiche pericolose nell'ambiente di lavoro. Trascorrete momenti di felicità con la persona amata. Finalmente, dopo tanto tempo, arriva un'attesa risposta. Rifiutate in serata un invito.



dal 21-5 al 20-6

Occorre guardarsi meglio attorno per capire ciò che sta succedendo: cercate di non farvi coinvolgere in polemiche pericolose nell'ambiente di lavoro. Trascorrete momenti di felicità con la persona amata. Finalmente, dopo tanto tempo, arriva un'attesa risposta. Rifiutate in serata un invito.



dal 21-6 al 20-7

Occorre guardarsi meglio attorno per capire ciò che sta succedendo: cercate di non farvi coinvolgere in polemiche pericolose nell'ambiente di lavoro. Trascorrete momenti di felicità con la persona amata. Finalmente, dopo tanto tempo, arriva un'attesa risposta. Rifiutate in serata un invito.



dal 21-7 al 20-8

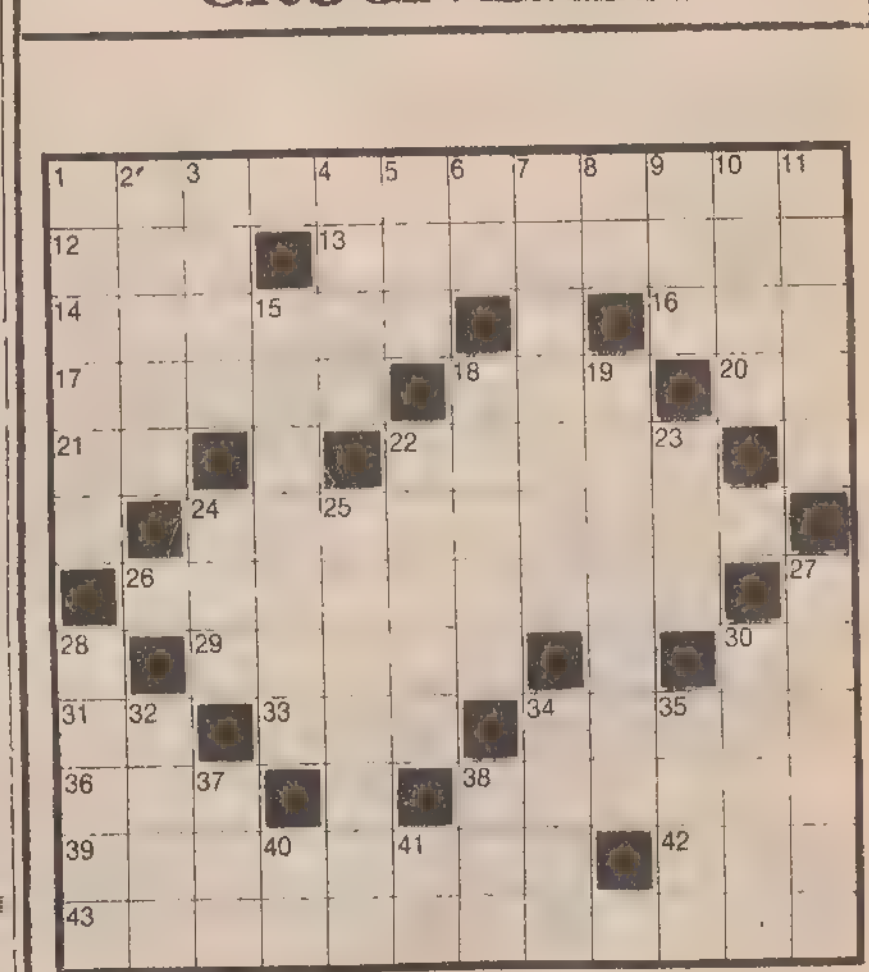
Occorre guardarsi meglio attorno per capire ciò che sta succedendo: cercate di non farvi coinvolgere in polemiche pericolose nell'ambiente di lavoro. Trascorrete momenti di felicità con la persona amata. Finalmente, dopo tanto tempo, arriva un'attesa risposta. Rifiutate in serata un invito.



dal 21-8 al 20-9

Occorre guardarsi meglio attorno per capire ciò che sta succedendo: cercate di non farvi coinvolgere in polemiche pericolose nell'ambiente di lavoro. Trascorrete momenti di felicità con la persona amata. Finalmente, dopo tanto tempo, arriva un'attesa risposta. Rifiutate in serata un invito.

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Nota regista italiano - 12 Fornisce un pregiato fegato - 13 Un tipo di pistola - 14 Si riunisce a Palazzo Madama - 16 Avverbio di luogo - 17 Un richiamo: re di Lidia - 18 Si divora correndo - 20 Sigla di Enna - 21 Pronome personale - 22 Lo studio lo stratega - 24 In certe Opere - 26 Un grosso granaio - 28 Ha per capitale Damasco - 30 Sigla di Asti - 31 Iniziali di Ponchielli - 32 Spazio tra i capelli - 34 CORPO (cavallo) - 35 Libretto di poche pagine - 42 Un grido allo stadio - 43 Serve per ottenere più copie di un scritto.

Verticali: 1. Parte della gamba - 2. Fornisce un legno bianco - 3. Comuni anfibi - 4. Si coltiva a verdure - 5. Il nome di Ferré - 6. Quattro in cifre romane - 7. Una fascia del cielo - 8. Zelo senza pari - 9. Antenato - 10. Cade imbiancando - 11. Il nome della Papas - 15. Antico regno della Mesopotamia - 18. Vigiliacheria - 19. Opposta alla sintesi - 22. Una trappola viscosa - 23. Non sempre è legale - 24. Il titolo di Aulica - 25. Abitante di Rio de Janeiro - 27. Peter attore - 28. Cotoner per imbottiture - 30. Ha per simbolo il chimico Ar - 32. Si carica di tabacco - 34. Provincia dell'Arabia - 35. Il fiume di Toledo - 37. Notto quartiere di Roma - 38. Arto pennuto - 40. Centro di Asti - 41. Occorre all'inizio.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri
Orizzontali: 1. capsaia; 2. casti; 3. aulica; 13. proiettile; 18. stelo; 14. Achen; 15. fegato; 16. Cusco; 17. loco; 18. dossa; 19. SC; 20. Triarte; 21. arto; 22. Fegato; 23. serra; 24. IP; 25. Senio; 26. era; 28. forza; 29. clup; 30. verza; 32. raton; 33. Rieti; 34. balena; 35. Ande; 36. Austria.

Verticali: 1. casta; 2. autostop; 3. proiettile; 4. sile; 5. Ugo; 6. la; 7. orcio; 8. Sono; 9. ate; 10. tonico; 12. pascolo; 14. Austria; 16. Ocena; 18. deserti; 19. svariati; 21. steler; 22. p.ova; 25. score; 27. apnea; 28. Fred; 29. call; 31. etn; 32. res; 34. 139.

WALMOTOR
bravo!
ciao! boxer2!

gratis a caccia con VITE D'ORO



Gratis a caccia nelle favolose riserve di Maribor, Jugoslavia. Basta un po' di fortuna e una bottiglia di Vite d'Oro, la grappa bianca stravecchia

CAMEL
Distillerie spa Udine

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO DI CONCORSO

per il conseguimento di 21 borse di studio

E' indetto un concorso, per collocatione, per il conferimento di numero 21 (ventuno) borse di studio, dell'ammontare di L. 900.000 (novecentomila) ciascuna, per il semestre luglio-dicembre 1978, a diplomati della scuola media superiore particolarmente preparati nell'attività di animazione e socializzazione dei minori handicappati.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono, tra l'altro:

- essere in possesso del diploma di scuola media superiore;
- essere cittadini italiani;
- avere compiuto, alla scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, il 18.0 anno d'età e non aver superato il 30.0 anno d'età.

Non sono ammessi al concorso coloro che beneficiano di borse di studio concesse da altri enti oppure hanno già un rapporto di lavoro sia pubblico che privato.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte in carta semplice, dirette al Sindaco del Comune di Trieste, dovranno pervenire al Comune di Trieste - Palazzo Municipale - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4, stanza 32, entro e non oltre il termine perentorio delle ore 11 del 9 giugno 1978.

Gli interessati possono ritirare copia del relativo avviso presso la Ripartizione XI - Sanità e Igiene, Sezione amministrativa - via Torino 8 - II piano.

Avete 14 anni?

**CICLOMOTORI
PEUGEOT!**

Condizioni di pagamento favorevoli senza anticipo



...prezzi sorpresa!

CONCESSIONARIO

BAN & LEUZ

TRIESTE: v. Flavio ang. Montedoro - Filiale: v. Matolfica 1

PUNTI DI VENDITA

Autoaccessori
CAZZADOR GIOVANNI
Via Nazionale 32 - Opicina
OFFICINA Zingarelli Alfredo
Viale Raffaello Sanzio 27/A
Trieste

Auto CHARLIE Moto
di FERLUGA GIANCARLO
Via Valmaura 33 - TS
F.lli ANTONUCCI
Viale D'Annunzio 18
Trieste

Fotocopiare a colori?

OGGI E' POSSIBILE CON

MITA COPISTAR 280

ve lo dimostreremo



l'ufficio moderno...

giorni 6, 7, 8 giugno nella sua esposizione in

VIA CANOVA 5, TEL. 766892

dove potrete inoltre provare copiatori a secco senza limiti di formato, a carta comune, a flash freddo per la stampa su qualsiasi materiale anche plastico

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466. MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597. UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924. MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 6598. TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965. GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592500. BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228220. MANTOVA: corso V. Veneto 3, tel. 24485. BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325. ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 475594. TRENTO: piazza London 34, tel. 85000. MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315. BRESCIANONE: via Bastioni 2, tel. 23335. ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499. NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 28381. SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219. SANREMO: via Gherli 47, telef. 83366. IMPERIA: Via Matteotti 18, tel. 78841. PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 17, al sabato per la domenica alle ore 12. Dopo tali orari gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta, aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta aerea con ricevuta di assicurazione o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A. via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO

Offerta

B Lire 170 per parola

CERCASI stabile sappia cucinare 8-17, telefonare 795646.

10761 B CERCASI aiuto lavori domestici, pratica stirare per sostituzione mese di luglio 3 ore mattina, alta retribuzione. Telefonare dalle 18 alle 20 al 741420.

10752 B CERCASI prestaservizi 2-3 volte settimana, vicino stazione. 421218.

10753 B CONTINGI cercano urgentemente stabile con referenze con dormire oppure mezzo servizio, telefonare 796825.

10731 B PRESTASERVIZI capace media età quattro volte alla settimana tre ore mattina, centro, cercasi. Telefono 722327 dalle 14 alle 16.

10765 B TUTTOFARE con pratica cucina per persona sola zona centro cercasi 8.30-16.30. Tel. 68472.

IMPIEGO E LAVORO

Richiesta

C Lire 70 per parola

ASPIRANTE cassiera 18 anni offresi. Telefonare 727703 ore past.

10799 C CAMERIERE dinamico offresi, telefonare mattina 62954 preferibile stagionale, chiedere Tullio. 10791 C

DATTILOGRAFA baby-sitter assistenza anziani anche notte. Tel. 799067.

10900 C DUE fotomodelle, una indos-
tate, offrons qualsiasi la-
voro ramo pubblicità o altro,
preferibilmente in zona. Telef.
733665 14-16.

10643 C INFERMIERA offre assistenza diurna notturna a persona malata o invalida. Telefono 211821.

10624 C OFFRESI banconiera praticissi-
ma per bar o ristorante. Te-
lefonare 774645.

10763 C RAGAZZA 18 anni principiante
ufficio con cognizioni dattilo-
grafia offresi. Telefonare ore
pasti 727703.

10799 C URGENTE! l'enne volontario
cerca lavoro. Telefonare al
421284.

LAVORO A DOMICILIO

ARTIGIANO

CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARA-
ZIONE sostituzioni avvolgi-
bili in genere. Telef. 62088.

10602 CC A.A.A.A.A.A.A. Si eseguono ri-
parazioni elettriche domici-
lio. Telefono 62088.

A.A.A.A.A.A. Si eseguono ri-
parazioni idrauliche domici-
lio. Telefono 62088.

A.A.A.SGOMBERO anche gra-
tuitamente appartamenti sof-
fite cantine giardini. 412444.

10311 CC A.A. PORTE a soffitto, avvolgi-
bili, veneziane, ecc., montaggi.
Elliott, via Pascoli 22, telefo-
no 790230.

10538 CC A. MALOSSI, porte a soffitto,
tende da sole, capottine, vene-
ziane verticali, avvolgibili in
plastica. Riparazioni e forni-
ture, via Nordio 9, tel. 792333.

050654 CC ABATANGELO PARCHETTI pa-
vimenti legno battiscopa ra-
schiatura verniciatura preven-
tivi grana Rossetti. Al telefo-
no 790497.

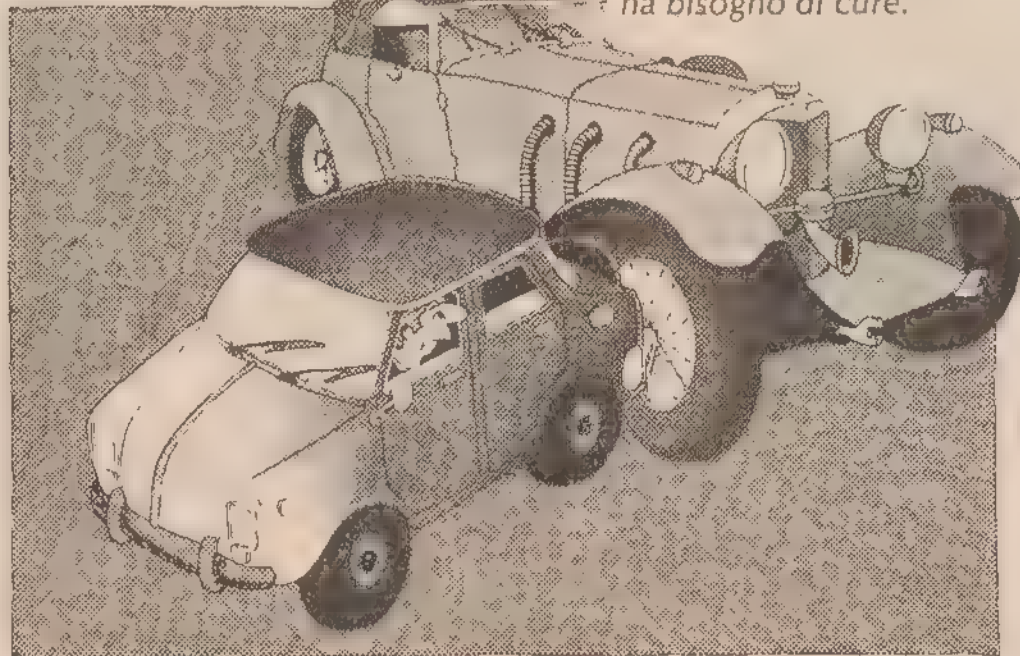
10541 CC ANTENNE televisive, program-
mi nazionali, esteri, privati in-
stallo prezzi modici. Telefo-
nare 212819.

10775 CC

Chiunque può cambiare una candela. Ma c'è chi, per professione, fa questo e altro. Meglio.

ANCHE NEL MONDO DELL'AUTOMOBILE
QUALCOSA STA CAMBIANDO.

Quando è tempo di vacche magre si ridimensiona tutto. Oggi, l'automobile non è più un giocattolo ma «quasi» un bene durevole, che per durare ha bisogno di cure.



L'IMPORTANZA SPECIFICA DELLE CANDELE.

Dal buon rendimento delle candele dipendono un'infinità di cose: consumo di benzina, ripresa, carburazione, usura del motore, gas di scarico, ecc.

Da quasi 50 anni, Magneti Marelli produce candele «serie», di altissima qualità, durata e rendimento, che vengono prima sperimentate nelle più prestigiose e impegnative gare sportive internazionali.

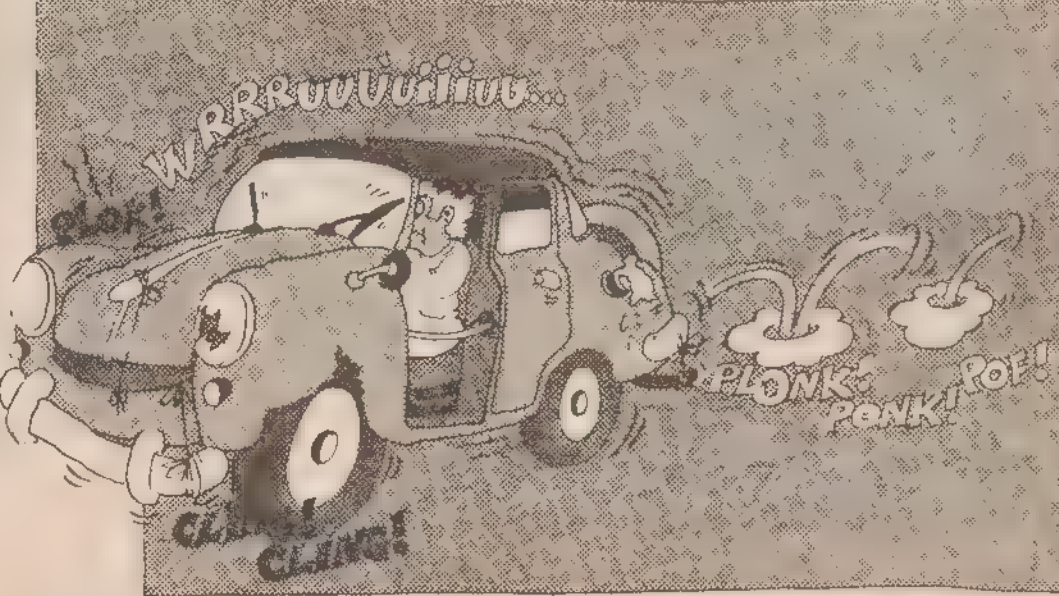


L'autoriparatore oggi: una professione seria, importante e responsabile.

**MAGNETI
MARELLI**

contributo tecnologico al progresso del motore

L'IMPORTANZA DELLE PARTI VITALI DELL'AUTO:
UNA SU TRE HA L'IMPIANTO ELETTRICO DIFETTOSO.
Dall'efficienza dell'impianto elettrico dipende l'efficienza di tutta l'auto. Controllatelo frequentemente e regolarmente presso il vostro autoriparatore di fiducia. Nessuno può metterlo a punto meglio di lui: «curare» l'auto è niente più e niente meno che la sua professione.



MAGNETI MARELLI: OLTRE 50.000 ELETTRAUTO
E OFFICINE A DISPOSIZIONE DELLA VOSTRA AUTO.
Questo per darvi la garanzia di una messa a punto efficiente dell'impianto elettrico e, se necessario, quei ricambi che solo Magneti Marelli può assicurarvi. Perché gli stessi sono scelti e montati in serie dalle più grandi marche di automobili italiane e straniere.

GUIDA APPLICAZIONI CANDELE

ALFA ROMEO	INNOCENTI
AUTOBIANCHI	LANCIA
BMW	OPEL
CHRYSLER SIACA	MERCEDES
CITROEN	PEUGEOT
FERRARI	RENAULT
FIAT	VOLKSWAGEN
FORD	VOLVO - DAF



ARTIGIANO parchettista rintra-
satura dei pavimenti verni-
ciati, posatura plastiche e mo-
quies. Telefonare 754229.

10771 CC PULITURA montoni, pelle, ecc.
con eventuale tintura e garan-
zia. Specialista Cattaruzza, via
Giulia 33, telefono 736855.

SGOMBERIAMO anche gratis
appartamenti soffite cantine e
segugliano trasporti mobili e
piccoli traslochi. Telefonateci
sempre 410275, 422338.

10441 CC IMPIEGO E LAVORO
Offerta

D Lire 170 per parola

AUTO banconiere, banconiere
cercasi bar ada Francesconi,
Grignano, tel. 224189.

10769 D CAMERIERE cercasi ristorante
bar Grignano, tel. 224189.

10769 D CERCANSI camerieri, posto sta-
bile, albergo Carso, Zola
(Monrupino), tel. 227113.

CERCANSI ambasciati media
cultura da addestrare per cen-
tri elettronici I.B.M. come pro-
grammatori per la zona di
Trieste e Gorizia. Possibilità
stipendi per programmatori
ben qualificati L. 400-500.000
mensili. Breve training serale
di addestramento a Trieste.

Per fissare appuntamento a
Trieste: telef. 02-270869 oppure
scrivere: Società Wachter
via Pergolesi 31 20124 Milano.

665 D CERCANSI cuoco/a internista,
cameriere banconiere zona
balneare con possibilità allog-
gio. Tel. 271995 Punta Olmi.

10769 D CERCANSI 2 operai capaci con-
segnare e montaggio mobili. Te-
lefonare 829625.

1592 D CERCANSI capo servizi sala re-
ferenziato. Tel. (0431) 80042.

10788 D CERCASI aiuto banco, festivi
chiuso, «Sagra Ostaria», tele-
fono 37392.

10788 D CERCANSI commessa o conoscen-
za lingue slave, Via Tivarnel-
la 3, tel. 418951.

10773 D CERCANSI cuoco per ristorante.
Telefonare 30040.

10795 D CERCANSI urgentemente appren-
dista e cameriere bar pizzeria
qualsiasi età esperto. Telefo-
nare 65966-61302.

10788 D IMPORTANTE SOCIETA' CER-
CA GIOVANE 18-20 ANNI, VO-
LONTARIO, D'INAMICO,
PER MANSIONI FATTORINO.
MANOSCRIVERE REFEREN-
ZIANDO A PUBBLIKOMPASS
CASSSETTA 48 U 34100 TRIE-
STE.

101 D MADRAS SPA cerca elemento
maschile referenziato da ad-
durre a mansioni direttive e di
responsabilità. Presentarsi via
Roma 11/7b.

10907 D STENODATTILOGRAFO-A pra-
tico-a studio legale cercasi te-
lefonare 724345.

10736 D

STANZE E PENSIONI

Offerta

F Lire 170 per parola

CAMERETTA mobilitata, com-
do, cucina, centro affittasi. Te-
lefonare 744651.

10725 F ISTRUZIONE
Offerta

G Lire 170 per parola

TESI consulenza accurata pre-
parazioni centro studi svolge,
telefonare Venezia 041-931225.

10776 H OGGETTI SMARRITI
Offerta

H Lire 170 per parola

CANI bracco e draccer anni 3,
color marrone, snarriti zona
Basovizza, telefonare al 226212.

10776 H APPARTAMENTI E LOCALI
Offerta

I Lire 170 per parola

A. NUOVO soggiorno, 2 stanze,
cucina, doppi servizi, tutti
conforti affittasi 200 mila.

ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758.
10787 I AFFITTASI ufficio centralissi-
mo, 4 stanze e servizi, casa
signorile, ascensore. Telefo-
nare 68044.

10779 I

10761 B AFFITTASI magazzino centrale
(zona p.zza Garibaldi) mq 150
completamente restaurato. Te-
lefonare 626231 orario 8.30-12.30
16-20.

10802 I MONFALCONE alloggio ottavo
piano, bistranze, soggiorno, cu-
cina, bagno, ripostiglio, cen-
tralesimo, 160 mila mensili.

10764 L AGENZIA DOMUS, 72623.

PIAZZA San Giovanni, 4 stanze,
servizi, uso uffici, affitta Im-
mobiliare. Tel. 61061, 16-19.

10722 I APPARTAMENTI E LOCALI
Richiesta

L Lire 170 per parola

A.A.A. ADRIA Immobiliare, Maz-
zini 30, tel. 68758 CERCA in
affitto appartamenti VUOTI -
ARREDDATI, uffici. Disponi-
bile clientela referenziata. Te-
lefonare 10566 L.

10566 L APPARTAMENTO una-due stan-
ze, servizi, coniugi Lavorati
cercano affitto. Telef. 744851.

10725 L CERCO locale piccolo o falegna-
meria per piccoli lavori di fa-
legname. Telefonare 612029.

10762 L CERCO affitto, 250.000, quattro
stanze, servizi, poggolo, pano-
rama, telefonare 827776 mat-
tino.

10764 L STUDENTI ref. cercano appa-
rtamento 3-4 stanze, luglio o
settembre, max 180.000. Tele-
fonare 68436 Giovanni, ore
9-12 p.m.

10747 L VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

FRIGO cucina economica lava-
stoviglie lavatrice 6 mesi ga-
ranzia occasione. Tel. 422822.

10543 M ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

ACQUISTIAMO soprammobili
orologi pianoforti mobili in-
tagliati antichi moderni tele-
fonare 37872.

10756 N CARTE da gioco antiche strane
cerco ad ogni costo. Giulio
Bernardi via Roma 3 Trieste.
Tel. 69086-422492.

10401 N CIANFRUSAGLIE vecchie, og-
getti antichi, curiosità, bu-
gatterie, macchini, bilance,
grammofoni, cartoline, libri,
fotografie, orologi, vetri, por-
cellane, quadri, mobili e so-
pnamobili compero. Telefo-
nare sempre 739572 oppure al
767194 anche pasti e festivi.

10397 N Continua in 16-a pagina

Canali di gronda Wierer.
I "pezzi forti" per il tuo tetto.

Gruppo Wierer

SEDE CENTRALE
39030 CHIENES (BZ)
Tel. (0474) 55381-2-3-4-5 - Telex 40070

DIREZIONE COMM. VENDITE
C.so Porta Nuova, 80 - 37100 VERONA
Tel. (045) 24028 - 22621 - Telex 48199

WIERER spa - Stabilimenti

RONATO (BS) - Tel. (030) 915337-55
CASTELNOVETTO (PV) - Tel. (0384) 63037-38
CORTAROLO (PD) - Tel. (049) 557074-75
CHIENES (BZ) - Tel. (0474) 55308
S. GIORGIO CANAVESE (TO) - Tel. (0124) 35266-67
TRICHIANA (BL) - Tel. (0437) 754475-85

WIERER spa - Stabilimenti

FIANO ROMANO (Roma) - Tel. (0765) 48066-67
MONTALTO UFFUGO (CS) - Tel. (0984) 934105-87

WIERER CAMPANIA spa - Benevento - Tel. (0824) 43804

TEGULUM spa - Bertinoro (FO) - Tel. (0543) 448407

SUPERTEGOLA spa - Bressello (RE) - Tel. (0522) 687137-39

l'importanza del tetto.

A tu per tu con il mare



...e con il pesceccane

Tempo d'estate, quindi di bagni, quindi anche di pescare, se è vero com'è vero che prediligono le acque calde, salvo incapararsi a seguire nel freddo la rotta di qualche grossa nave, aspettando che qualcosa di commestibile per la loro voracità si scarichi fuori bordo. Allora, quando arrivano quassù, in questo grande lago che è il golfo di Trieste, i pesceccani fanno notizia e gli stabilimenti balneari mandano a riva la

bandiera rossa del pericolo, quale avviso ai bagnanti. Ne scrivono subito i giornali, e si mobilitano le motovedette della Capitaneria e della Guardia di Finanza.

Tutto ciò, con un certo anticipo sulla stagione, del resto piuttosto in ritardo, è accaduto il mattino di venerdì scorso, con un pesceccano ovviamente disorientato perché finito addirittura in quel calmo d'acqua zeppo di barche e barchette che è la Sacchetta. Testimone è stato il nostro collaboratore Giorgio Bonifacio marinaio d'antico pelo, che con un «passo» ha rincorso il bestione, inseguito poi mitragliato dai mezzi spradati subito in allarme.

Su questa movimentata parentesi abbiamo chiesto a Bonifacio un resoconto a ruota libera, cioè secondo la sua ottica personale in quei precisi momenti. Niente di tragico, anzi di ironico, visto poi che i pesceccani, come i delitti, in Adriatico non sono creature lunari, come sa chi più volte le ha incontrate in Quarnero o al largo delle spiagge di Romagna e di Abruzzo. Ecco quindi, senza togliere una virgola, il flash di quel mattino in Sacchetta.

Quel mattino, com'è mia abitudine facevo un giro per la Sacchetta col caiccio della Sto controllando gli ormeggi, dopo naturalmente aver dato il buongiorno all'amore mio (un piccolo sloop che mi dà parecchio da fare) quando vidi rientrare un ragazzo in canotto, il quale smaniava di aver visto un pesceccano.

In un primo momento mi feci una risata; pesceccani in Sacchetta? Si sarebbero intossicati in questa fognia, pensai con giusta cattiveria.

Comunque diedi quattro vogate ed eccolo là, proprio un bel bestione che navigava tranquillo vicino ai Frigoriferi Generali, (forse per rinfrescarsi).

Mi passò veloce sotto il caiccio, e giudicai essere una femmina; anzi, poiché non sono ancora da buttare, gli feci l'occhiolino. Essa mi guardò così torbidamente e in modo così discostante che cre-

detti opportuno non iniziare approcci di sorta, anche se dalla sede della Sto mi gridassero qualcosa come: prendi, prendi.

Il bestione, anzi la bestiona, fece parecchi giri attorno a me; forse stava realmente pensando a qualche «avance», o forse stava semplicemente cercando d'uscire dalla Sacchetta; fatto sì è che continuò a gironzolare ignorandomi. Peccato, era così carina, a parte l'occhio arrabbiato.

In un secondo tempo intervennero i natanti della Guardia di Finanza sparando coi mitra, ma penso solamente per farle il solletico se, come mi consta, il giorno dopo, ripeterono l'operazione al largo di Miramare.

Povera pesceccane, non c'è pace neanche per lei in questi periodi di grilletto facile.

Giorgio Bonifacio



Giorgio Bonifacio al timone del suo «Siro» al largo di Pago

PER UNA TRANQUILLA E SICURA VACANZA IN MARE

In principio c'è la barca

Prima di entrare in frenesia di crociere è necessaria una revisione completa dello scafo, dell'alberatura, del motore, delle vele e dell'impianto elettrico

Per chi possiede una barca questo è tempo di frenesia. L'estate avanza rapida e bisogna godersela tutta. C'è chi ha potuto fare i lavori necessari in tempo, ma c'è anche chi, per il vertiginoso aumento delle imbarcazioni e degli spazi a disposizione per i vari lavori necessari, si trova ancora in cantiere. Per questi ultimi ecco alcuni rapidi consigli di massima. Non costituiscono novità, le riviste nautiche li hanno già elargiti a piene mani, tuttavia possono sempre essere utili a livello di promemoria.

Dunque per chi, avendo scelto di trascorrere le proprie vacanze su di una barca a vela desidera essere ragionevolmente al riparo da guai e contrattempi, l'organizzazione deve partire dalla preparazione della barca. Non è detto, anzi spesso è falso, che una barca, stando ferma, non si deteriori: dopo i lunghi mesi invernali, o pseudo-primaverili, di inattività è bene compiere una revisione completa. Le parti cui dedicare le proprie

attenzioni sono lo scafo, l'alberatura e il sartiame, l'attrezzatura di coperta, le vele, il motore e l'impianto elettrico. Vediamo ora cosa occorrerà fare.

SCAFO — Il carenaggio va fatto almeno una volta all'anno. L'opera viva, ossia la parte immersa, va lavata, scrostata da alghe e conchiglie con un raschietto e, infine, passata con due mani di antivegetativa. Per ottenere un buon risultato, fatelo da soli ma tenete presenti questi accorgimenti: se nel carteggiare vi accorgete che la vernice è vecchia, si squama, si polverizza, asportatela completamente e, finito di carteggiare, lavate la carena senza detersivi.

ANTIVEGETATIVA — Va stesa su superfici perfettamente asciutte, in una giornata non umida, con sole non forte e senza vento. L'antivegetativa non va diluita né applicata con il rullo, ma sempre a pennello, «tirandola» la vernice in strati il più possibile sottili. Dieci centimetri sopra e sotto la linea di galleggiamento date una mano in più. E' proprio in quel punto che gli idrocarburi galleggianti sciolgono la pittura.

PASTIGLIE DI ZINCO — Sono quelle masse di zinco sulle quali si scaricano le correnti galvaniche. Dopo un periodo più o meno lungo di immersione saranno spappolate. Vanno cambiate se volete salvare dalla corrosione elica e prese a mare.

VIE D'ACQUA — Smontate le prese a mare, controllatele, ingrassatele. Prima date però un'occhiata alla via d'acqua classica di tutte le barche a vela: la linea d'asse dell'elica con il suo premistoppa. Normalmente basta aggiungere grasso indropellente nell'apposito ingrassatore del premistoppa e stringere un po' i bulloni di chiusura del medesimo. Attenuti però a non esagerare, altrimenti blocchereste l'asse: quando la barca è in acqua deve esserci uno stitilicchio di un paio di gocce al minuto.

TIMONE — Controllate le ferramenta. La presenza di ossido o di corrosione è un brutto segno. La pala non deve avere giochi al di fuori del suo normale movimento e deve essere perfettamente solida con il suo asse. Per accertarsi bloccare rigidamente la barra o la ruota e dare qualche spallata non troppo violenta alla pala: vi renderete subito conto se a resistervi sarà una struttura rigida o se qualcosa ha ceduto e ha reso elastico l'insieme.

Slocum, primo e classico



Nella foto Joshua Slocum sullo «Spray»

Non fa certo difetto oggi la letteratura di mare, di chi cioè racconta le proprie avventure (e le disavventure) in solitario e no. Ma tra la vasta scelta c'è un'opera ancora insuperata e di ineguagliabile fascino, «Sailing alone around the world» di Joshua Slocum, che tra il 1895 e il 1898 fu il primo navigatore che compì da solo il periplo del globo. Era del Massachusetts, aveva cinquantuno anni e non sapeva nuotare. Alla Terra del Fuoco, per non subire l'assalto degli indigeni mentre dormiva, seminò la coperta di chiodi, con risultati facilmente immaginabili.

Il racconto del suo viaggio, che è considerato un classico e usato come testo nelle università americane, apparve in Italia nel 1955 (Editore Sampietro) con il titolo «Intorno al mondo con lo Spray» (così si chiamava l'imbarcazione di Slocum), e una decina d'anni dopo venne riproposto in una collana di De Agostini diventando «Una vela intorno al mondo». Per cui oggi quest'opera eccezionale è quasi introvabile, se non a livello di antiquariato. Peccato.

PAGINA DEI MOTORI

IL MODELLO PIU' INSOLITO E PRESTIGIOSO TRA LE FIAT

La «Ritmo» automatica: un mercato quasi inedito

Una «guida sussurrata» - Molto dolce il «tre marce» Volkswagen



DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Cominciamo l'esame della gamma Ritmo alla rovescia, e cioè dal modello a trasmissione automatica. La 1500 automatica infatti rappresenta un fatto abbastanza nuovo per il mercato italiano. In passato varie forme di cambio automatico erano state proposte su macchine medio-più, dall'850 della stessa Fiat alla Mini; ma al presente l'unico cambio automatico «classico» disponibile salvo errori, su modelli di cilindrata medio-più è il classico GM adottato su Kadett e Ascona. Con la Ritmo, la Fiat propone la prima macchina a larga diffusione dotata sin dalla fase di progettazione di una simile trasmissione.

Esternamente, il modello è irriconoscibile dagli altri. Aprendo il cofano si notano le prime differenze: diversa disposizione del dispositivo di accensione, presenza del servofreno, predisposizione per l'aria condizionata. Il tutto resta molto pulito, con la solita sorprendente abbondanza di spazio che fa supporre che il qualche maniera i progettisti di trazioni anteriori (Alfasud esclusa) abbiano sbagliato tutto. Nell'abitacolo campeggia la manetta del cambio automatico con le tradizionali cinque posizioni: parcheggio, marcia indietro, folle, marcia normale, posizione 2 (utilizzo solo della prima e seconda), posizione 1 (utilizzo della sola prima). La levetta di blocco va azionata solo per inserire la posizione 1: tra folle, marcia normale e posizione 2 la corsa è libera.

La trasmissione è a tre marce Volkswagen. Abbiamo chiesto come mai la Fiat si è discostata dal tradizionale cambio GM, adottato ad esempio sulle 132: problemi congiunti di costo, ingombro e produzione, ci è stato risposto.

La marcia il motore 1500 la subito sentire la sua maggiore elasticità. E' il suo pregio maggiore, e infatti l'aumento di cilindrata si fa sentire pochissimo sulla potenza massima, e molto sulle potenze intermedie. Il cambio sembra «tarato» sulla possibilità di utilizzare abbondanza di cavalli anche a medi regimi: i passaggi di marce sono molto dolci (molto più dolci che negli automatici Renault e GM), i ritardi del secchio e del cambio 22", la trasmissione — però — sembra molto poco incline a scalare marcia, effettuando la manovra solo dietro la sollecitazione di enormi sollecitazioni di accelerazione. Anche la risposta ai comandi manuali è piuttosto pigra, segno che il complesso motore-cambio è stato tarato su una guida tranquilla ed economica, più che su quella nervosa di una prova su strada.

Schiacciando in partenza, però, il motore «erecta» nelle

singole marce sino a settanta giri, il che consente delle notevoli gare ai semafori, sempre che si vogliano ancora fare di queste cose. Nella guida automatica la Ritmo è esemplarmente dolce e riposante, e l'assetto generale della macchina, quasi indifferente al fatto che una curva venga presa in frenata o «in tiro» (il braccio a terra del retrotreno è quasi a zero), aiuta a perdonare gli inevitabili errori dell'automatista inesperto.

In tutto, una proposta molto interessante, non solo per chi si è rotto una gamba sciando ma anche per chi guida molto in città. Vorremmo riprovarla prima o poi la resistenza dei freni all'usura, che ci sembra l'unico possibile neo di questa piccola vettura di lusso.

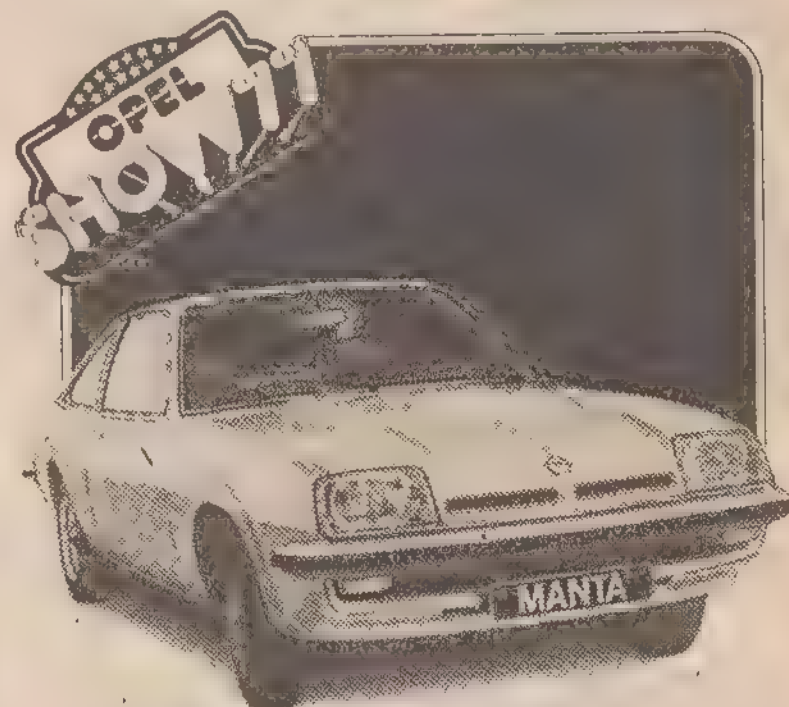
Attraverso la dotazione di accessori, la Ritmo 1500 automatica può diventare una vera «piccola Rolls». Ci sono infatti vetri azzurrati, condizionamento, il poco amato in Italia (ma a torto) pannello apribile e il fondamentale sedile posteriore sdoppiato. In un

modello di così piccole dimensioni che mira ad assumere un simile tono, stonano e si fanno perdonare meno le economie in componentistica, come i piccoli portacenere posteriori.

Il resto è comune alla gamma «Ritmo», di cui ripareremo «raccontando» i modelli destinati a una maggiore diffusione.

Il prezzo «chiavi in mano» è di 5 milioni 611 mila lire.

Fabio Amodeo



La Manta di lusso. Coupé 1200 «Berlinetta». Grinta sportiva, supercomfort.

Vieni a provarla da

SERRI TULLIO

Via Ginnastica, 56 — Tel. 724211 / 726241 — TRIESTE

CICLI
M. MELILLO
MOTO
Il vostro nuovo «due ruote»
FIACCIO - GILERA
TS - via Torino 14, tel. 744965
SABATO APERTO

La pubblicità è curata dalla

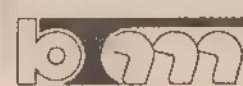
PK

P.zza Unità 7, tel. 34931/1/2/3

aprilia 750 ancillotti

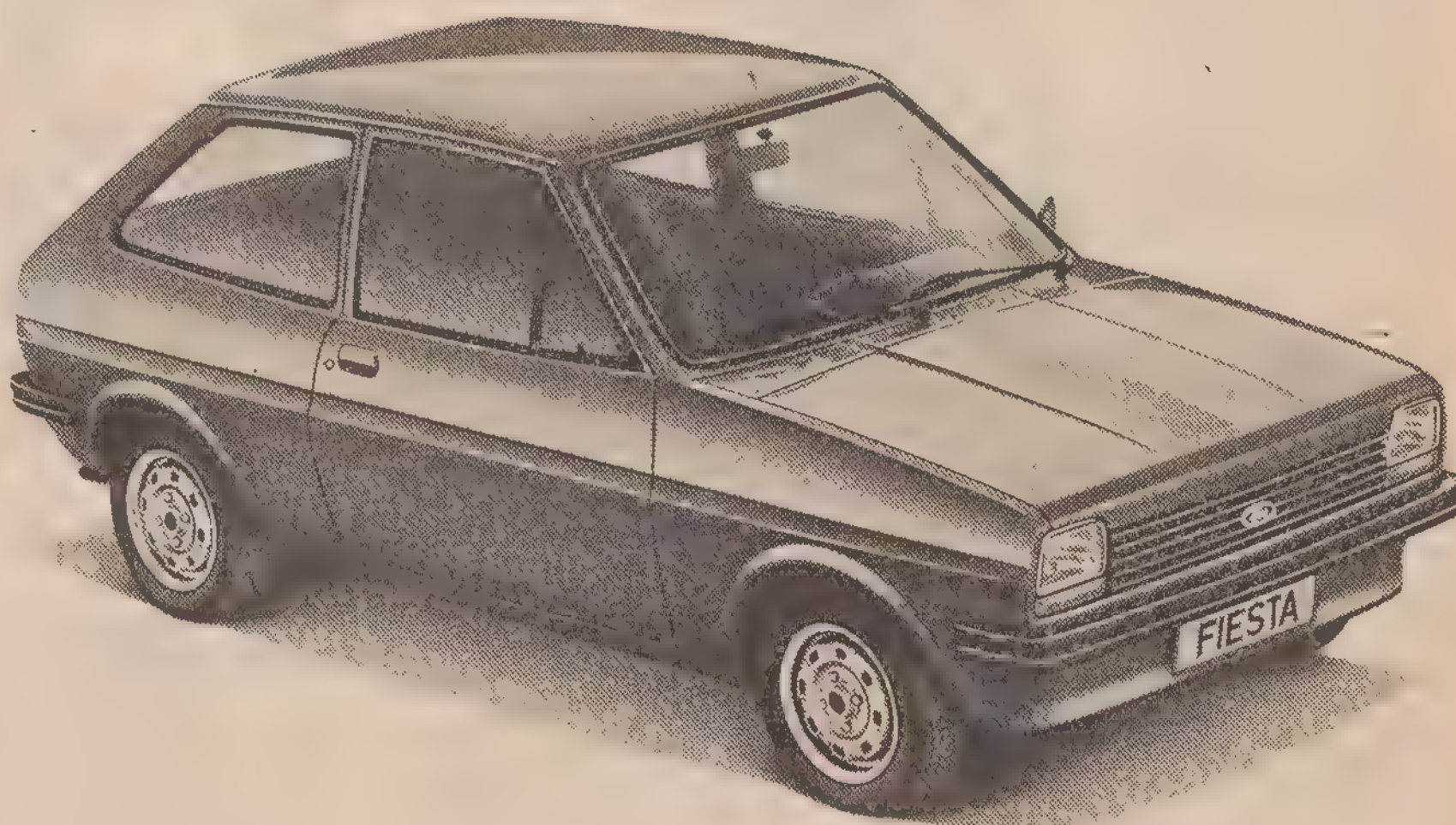
Le crossmoto tutte italiane garanzia di qualità, prestazioni e prezzo

Rateazione anche senza acconti e senza cambiali



TRIESTE: via della Tesa, 37
MONFALCONE: via Romana, 71

Sui Concessionari Ford ci puoi contare:



come su una Ford Fiesta.

Ford Fiesta è la macchina di successo, dalle prestazioni entusiasmanti.

Forte, robusta, economica nei consumi e nella manutenzione. Efficiente e veloce... proprio come il Concessionario Ford: efficiente e veloce nell'assistenza e nel servizio. Giorno dopo giorno.

Per i Concessionari Ford infatti, vendere è solo un inizio. Ecco perché ci puoi sempre contare. E in tutta Italia ci sono ben 220 Concessionarie ed una capillare rete di punti di assistenza autorizzati. **Ford Fiesta è disponibile in 4 modelli: Base - L - S - Ghia, con motori 900 cc e 1100 cc.**

Tradizione di forza e sicurezza

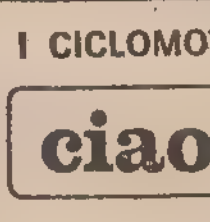


Caratteristiche e prestazioni

Motore: 4 cilindri in linea, distribuzione comandata da albero a cammes in testa, 1498 cc, potenza massima 75 CV DIN a 5800 giri, coppia massima 12 kgm a 3000 giri. Sospensioni: McPherson (McPherson) sulle quattro ruote, freni a disco anteriori e a tamburo posteriori con servofreno a depressione. Peso in ordine di marcia 905 chilogrammi. Velocità massima 155 km/h. Chilometro da fermo in 36"7; chilometro da 40 km/h nel rapporto più alto, 36"2. Consumo: a 90 km/h 10 litri per 100 chilometri; a 120, 10 litri per 100 chilometri.

Accessori

Questi i prezzi degli accessori a richiesta, iva compresa. Vernice metallizzata \$2.600; tetto apribile 259.600; tergicristallo 41.300; lunotto termico 47.200; contagiri più orologio digitale 98.400; sedile posteriore sdoppiato 64.900; pneumatici maggiorati (165/70 RS 13) 35.400; tendine parasole 35.400.



ciao

bravo

boxer

vespa 50

gilera

CBA CBI

CONCESSIONARIA R. ROETL SUCC. S.N.C. VIA S. FRANCESCO 46 - TEL. 764127

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA: Automotosalone Flegli, strada di Fiume 19 - Cicli e Moto Melillo; via Torino 14 Officina Orsini, via Ananias 8 - Autoforniture Vecchiet, Aurlina 166 - Nordauto s.r.l., via S. Giovanni 14, Muggia

XI CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

L'Italia è ormai lanciata



Rossi, Bettega e Benetti mettono k.o. l'Ungheria

I magiari hanno segnato il gol della bandiera su calcio di rigore

ITALIA - UNGHERIA 3-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 34' Rossi, al 36' Bettega; nel 2° tempo al 15' e A. Toth al 36', su rigore.

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrin (Cuccureddu dal 90'); Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.

UNGHERIA: Meszaros; Martos, Kocsis; J. Toth, Zombori, Kerek; Fazekas (A. Toth), Pinter, Pustazy, Csapo, Nagy (Halasz).

ARBITRO: Barreto (Uruguay).

MAR DEL PLATA — Azzurri, alleluia! A vele spiegate anche contro l'Ungheria. Un successo pieno, rotondo, classico, che riempie il cuore di speranza. Se spesso è dramma una partita a monodiale, questa tra Italia e Ungheria può essere definita sapida commedia, con brillanti tagli di scena, con situazioni imprevedibili, sempre spettacolari, lucide, esaltanti, con battute pronie fatte di virtuosismi e finezze; con squisitezze geometriche, euclidee. E gol! Reti da mozzare il fiato, a un polmone d'acciaio.

A lor modo tutti gli azzurri hanno recitato da primatisti, sono stati tutti grandi protagonisti, nessuno è rimasto confuso e invecchiato al processo, nel vuoto e nel monotono, dunque nel trito e nel convenzionale. La gente sugli spalti, i molti e molti italiani, hanno sostenuto le fasi esaltanti con applausi a scena aperta e con squilli di trombe. Un trionfo, davvero. Eppure per mezzora, o pressappoco si era sofferto per quel foot-ball magiaro, picaresco e monotono, a centrocampo, fatto di battute sornione e larghe, ma appena qualcuno si sganciava sulla fascia laterale, prontissimo era il lancio, il fendente lungo e perentorio a suggerire all'attaccante la battuta per andare in gol. Era una «azzardata», veramente astuta e nevastica. Difficile da capire e controbattere. Per mezzora gli azzurri, specie quelli votati a presidiare la zona nevastica del centrocampo, schiumavano bava per tamponare, per chiudere i varchi, per interdire con le belle o con le brutte l'uomo lanciato in gol. In quella mezzora Benetti rincorse la sua ombra; Bellugi dovette, almeno un paio di volte, fare il «gallo» sull'imprevedibile Fazekas; Gentile non lasciarsi prendere per il bavero da quel Nagy, che pareva rifiutare all'estrema, quasi estraniato e abulico, ma prontissimo a guizzante appena qualcuno gli suggeriva il desiderio per la giusta battuta.

Non c'era da divertirsi, credete, non in campo, non sugli spalti. E l'urto dell'incertezza e della disperazione rimase fortunatamente nella strozza al 13' quando quel satanasso di Nagy, dopo aver lasciato scivolare tre avversari, con una serpentina fatta di scatti, di arresti, di finte, calcio per nostra fortuna alle stelle da posizione favorevolissima. E ancora al 20' quando Csapo, magiarissimo, giungendo, sparava precipitosamente

Certo i dialettici della palla rotonda avranno da che ridere sulla rete di Bettega, viasta da un tocco in più, con la mano. Ma i tre palli dello stesso Bettega toglieranno ogni cruccio e il suggello della seconda rete apparirà alla fine certamente più vera e merita.

Un discorso, con gli accenti della contestazione, dovrebbe pure essere fatto per la rete siglata da A. Toth, dal dischetto del rigore. Ma sarebbe un discorso prolisso e tedioso anche perché il fallo di Bellugi, e la trasformazione del penalty, non potevano modificare ormai l'esito, ma neppure la dialettica del gioco.

I gol, i palli, le reti mancate di poco, tutta la parte centrale esaltante e stupenda della partita ci ha veramente fatto gioire e sussultare. E verrebbe facile questo punto argomentare dell'Italia con gli avversari osannanti, tutti al superlativo. Ma l'esigenza del servizio e della cronaca ci impone anche di ricordare come e quanto i nostri abbiano subito e sofferto. I magiari, ora seppelliti dai gol e dal gioco, forse potrebbero anche apparire quei «pellegrini» che in effetti non sono. Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che hanno impostato la partita nella maniera più giusta e più logica, dettata appunto dalle circostanze. Che poi siano calati di tono e che abbiano accusato lo sforzo e lo strapotere fisico, atletico, stilistico dei nostri è tutto un altro discorso. Pinter è stato bravo nel registrare la manovra difen-

siva, con lanci stupendi per tempismo e calibratura; Zombori ha sostenuto il gioco delle «spunte» come il momento agonistico aveva suggerito; Fazekas e Nagy sono mancati, è vero, in taluni momenti, ma sono sempre stati pronti e abili nell'arrivo, quanto, in certi momenti, un tantino sfortunati nelle conclusioni.

Elogiare l'Ungheria, almeno quella della prima parte e dell'epilogo, vuol dire esaltare indirettamente tutti gli azzurri. Enzo Bearzot è stato lo stratega essenziale, lo psicologo, che ha saputo contemperare saggiamente il «team» tra l'euforia di un troppo facile ottimismo ad una ovvia e dura necessità di far correre, lottare, stringere i denti dal principio alla fine tutti senza far loro pensare ad un incontro semplice, facile, scontato.

A parer nostro gli azzurri sono stati bravi proprio perché non si sono lasciati contagiare dall'entusiasmo imperversante, non si sono fatti sopraffare da quel foot-ball ubriacante e talvolta sfottente dei magiari, sono stati attenti e svegli, ma hanno soprattutto considerato la partita nei termini essenziali: una tappa importante da non prendere così, sottogamba, un altro importante traguardo per ottenere il lasciapassare per proseguire il cammino.

Zoff è stato perfetto. Non ha avuto un grosso lavoro, è vero ma è stato sempre sobrio, pratico, senza una sbavatura superba, senza una pretesa stilistica. Per quella placida, intesa dei mondiali. Gentile su Nagy ha avuto dei momenti di smarrimento terribile, ma è venuto fuori con la grinta e la gagliardia di sempre. Lo stesso discorso vale per lo sfortunato Cabrin (che nel finale ha dovuto lasciare il posto a Cuccureddu), a Bellugi, a Scirea che ha interpretato l'«esigenza» del libero nella maniera più consona alla bisogna. Benetti non è riuscito a trovare misura e ritmo, specie nel prologo, è parso un peripato senza intuito e tempismo. Quando è riuscito ad inserirsi sulle intersezioni delle geometrie magiarie è tornato quella colonna, quel mastino di sempre. Ma il gol, la stupenda cannonata, la risposta come una cosa più bella ed esaltante di questi mondiali.

Causio, si è sacrificato d'impulso in un oscuro e pesante lavoro di interruzione, di tamponamento. Ma quando il ritmo e le folate avversarie sono calate è venuto fuori con quell'arte sovrana che incanta. Tardelli ha fatto per intero il suo dovere. Antognoni, ecco, ha cercato forse troppo il tocchetto, la finezza, il dribbling quando invece bisognava rimboccare le maniche senza troppo atteggiarsi allo stile. In un paio di occasioni ha cercato la conclusione di forza, mancando però il bersaglio, per mera sfortuna.

Rossi e Bettega hanno lottato contro una retroguardia, quella magiara, che non faceva certo molti complimenti. Si sono sempre buttati con coraggio su tutti i palloni, mai stanchi, mai disamorati, mai per il loro. Il premio del gol li ha ripagati pienamente, forse sono stati anche un tantino fortunati, ma questa sorte amica, diciamo così, se la sono ampiamente meritata.

E' tutto. Ora il cammino dell'Italia diventa facile ed agevole, tutto in discesa. Contro i fratelli argentini si potrà anche tentare un tipo di foot-ball in punta di tulipino, un calcio sul velluto, tutto per deliziare la platea, quella argentina, ma soprattutto quella immensa degli italiani, in poltrona davanti ai teleschermi. Ora, con quattro punti in classifica, sono finiti i «dieci» di prima. E' finito il «die» di Dio vuole — i patemi, i morti, le paure, ma soprattutto quella clima caldo, cattivo, amaro che aveva contrappuntato la nostra vigilia. Ma meglio così. D'altra parte, nel calcio, come in vita, le cose tristi si dimenticano in fretta... E chi poi avrebbe il coraggio di ricordare tutto quanto da doverci allenare con una speciale fascia rigata. Rischierano lamentele invece uno strarimento.

Enzo Padovan

Classifica Girone 1

ITALIA - Francia	2-1
Argentina - Ungheria	2-1
ITALIA - Ungheria	3-1
ITALIA	2
Argentina	1
Francia	1
Ungheria	2
	2 0 0 2 2 5 0

Sabato 10: Francia-Ungheria (ore 18.45)

ITALIA-Argentina (ore 0.15)



Roma — Entusiasmo e sventolio di tricolori in Piazza del Popolo dopo la vittoria azzurra. Un ragazzo mostra la maglia n. 21 che corrisponde a quella di Paolo Rossi (telefoto Ansa)

Bearzot: «Tutti bravi senza distinzione»
Baroti: «Legittima vittoria azzurra ma...»

MAR DEL PLATA — Commentando la vittoria sull'Ungheria Enzo Bearzot non nasconde la sua gioia: «Hanno giocato come mi aspettavo e sono soddisfatto di ognuno senza distinzioni. Non ho rimproveri, quando una squadra segna tre o quattro gol, come si potrebbe averne?».

Bearzot ha detto che l'Ungheria non ha impensierito gli azzurri, ma ha riconosciuto che agli avversari mancavano due pedine fondamentali: l'appena partita è iniziata — ha detto — mi sono reso conto di due cose: che avrebbero avuto una dura a penetrare nella nostra difesa e che noi avremmo segnato prima o poi. Dopo il primo quarto d'ora abbiamo preso in mano le redini dell'incontro senza mai più mollarla. Le nostre due vittorie costituiscono una ricompensa ai nostri sacrifici ed al nostro duro lavoro nonché una risposta ai nostri sforzi di cementare lo spirito di fratellanza tra i giocatori. Abbiamo praticamente raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissi: superare il turno. Del resto parleremo in seguito.

Lajos Baroti dal canto suo conferma il suo inimitabile stile di «gentleman» riconoscendo la legittimità della vittoria azzurra: «Il risultato — dice — è fuori discussione. A noi mancavano due giocatori-chiave e non avevamo speranza alcuna contro la forte difesa italiana. Il centrocampo e le punte azzurre hanno fatto il resto aspettando in zona e trapiantandosi con attacchi di ottima fattura. Non avremmo potuto comportarci meglio di quello che abbiamo fatto».

Sulla vittoria dell'Italia contro l'Ungheria, il dottor Ar-

mio Franchi ha detto: «Una vittoria tranquilla, sicura, senza problemi. Nella superiorità dell'Italia. Direi quindi una sentenza patetica d'antimora, quella che è stata sempre in mano dell'Italia; poteva concludersi anche con uno scarto superiore, comunque ha bene costato. «Non c'è stato — ha concluso — lo spassimo della partita con la Francia. Si è trattato di un incontro più blando, peraltro tenuto sempre sotto controllo».

Lo Scozia rinuncia al giocatore drogato

BUENOS AIRES — La Scozia ha deciso di rinviare a casa Willie Johnston, il giocatore che prima dell'incontro con la Perù aveva ingerito delle anfetamine, sostanze eccitanti proibite dal regolamento della Fifa. Con questa decisione la Scozia ha evitato di essere squalificata dalla commissione disciplinare della Coppa del mondo.

«Non penso che possiamo prendere alcuna azione disciplinare contro Johnston», ha detto Helmut Kaeser, segretario generale della federazione internazionale di calcio (Fifa).

«E' stata senz'altro una decisione esemplare da parte della Scozia e la più logica che potesse essere presa e che potessimo sperare», ha aggiunto.

Johnstone è stato rimandato a casa dopo essersi sentito male. Non potrà mai più essere inserito in una formazione nazionale.

Il comitato d'organizzazione della Fifa si riunirà lunedì prossimo a Buenos Aires per esaminare il caso del giocatore scozzese Willie Johnston, trovato positivo al test anti-doping. Il comitato ha ritenuto di non dover

prendere una decisione affrettata, considerato che il giocatore è stato già radiato dai dirigenti scozzesi, avendo ammesso la sua colpa.

Johnstone ha dichiarato di avere preso delle pillole (contenenti anfetamine) proibite dal regolamento della Fifa per curarsi una fastidiosa febbre da fieno. Stando al giocatore il medicinale gli sarebbe stato prescritto prima di partire per l'Argentina dal medico della squadra in cui milita, il West Bromwich Albion.

Questa circostanza è stata però smentita dai dirigenti del club inglese i quali hanno emesso un comunicato al termine di una riunione svoltasi ieri mattina. «Le pillole di "Reactivan" cui si è fatto riferimento in questi giorni — afferma il documento — costituiscono un leggero stimolante contenente vitamine che viene prescritto frequentemente agli stessi sistemi muscolari degli atleti per soggetti debilitati. Fino a poco tempo fa il medicinale poteva essere acquistato liberamente in qualsiasi farmacia. Il medicinale è stato in seguito fornito a Johnston e ad altri giocatori della squadra, ma i nostri medici non lo hanno mai prescritto a Johnston in vista della trasferta in Argentina».

Gli incontri odierni

GRUPPO 3

Austria - Svezia (18.45)

Brasile - Spagna (18.45)

(diretta in Tv-1)

GRUPPO 4

Olanda - Perù (21.45)

(diretta in Tv-2)

Scozia - Iran (21.45)

Tre titolari olandesi in dubbio

MENDOZA — Rene Van De Kerckhof, Rijkbergen e Neeskens — tre pedine fondamentali nel gioco Olandese — sono in forse per la partita di oggi contro la Perù. Lo ha annunciato l'allenatore olandese Ernst Happel precisando che le condizioni fisiche dei tre giocatori sono decisamente precarie. Il più grave sembra essere Van De Kerckhof che si è infortunato ad un polso nella partita contro l'Iran tanto da doverci allenare con una speciale fascia rigata. Rijkbergen lamenta invece uno strarimento.

Enzo Padovan

COPPA ITALIA: UNA PARTITA SENZA ALCUNA EMOZIONE

Il Napoli è in finale

TARANTO - NAPOLI 0-0

TARANTO: Busi; Nigro, Capra (46' Panizza); Castagnini, Dradi, Nardello; Gori, Dellastina, Serato, Selvaggi, Iaglatia, (A disposizione: Petrovic, Clementi, Fantì, Caputi).

NAPOLI: Matosini; Busceti, Valente (46' Juliano); Savoldi, Cattellani (36' Stanzione); Vignozzi, La Palma; Restelli, Ferrarini, Calsale, Nucco, (A disposizione: Favaro, Chiarugi, Massa).

ARBITRO: Redini di Pisa.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni; angoli 7-1 per il Napoli; spettatori 4300.

TARANTO — Partita molto modesta sotto l'aspetto tecnico e risultato senza gol fra Taranto e Napoli, valida per l'ultimo incontro del girone «B» di semifinale di Coppa Italia, che ha qualificato il Napoli per l'incontro conclusivo della competizione.

Soltanto un momento emozionante al 26' del primo tempo, quando su un colpo di testa di Intagliata, Matosini è volato a

respingere la palla che aveva già battuto contro il palo e stava per entrare in porta. E' in pratica l'unica emozione di una partita durante la quale le squadre hanno badato a controllarsi: da una parte un Napoli che mirava a conquistare un punto per qualificarsi per la finale, dall'altra un Taranto reduce da una stagione oltre modo impegnativa e con nelle gambe ancora 34

Raggiunto il primo obiettivo

Dopo le incertezze e le delusioni di un anno, le inquietudini e i dubbi — la paura di una figuraccia in Argentina, la Nazionale italiana è ormai certa di poter stracciare il biglietto di ritorno che la Federazione aveva prudentemente prenotato per l'11 giugno.

L'Italia ha praticamente passato il primo turno con le due sonanti vittorie contro la Francia e l'Ungheria, perché è ormai chiaro che sarà l'Argentina a classificarsi, ammenoché la Francia non riesca a compiere un miracolo quasi impossibile: battere Argentina e Ungheria con un punteggio di grosse proporzioni. E non è detto ancora che l'Italia debba perdere con gli argentini.

L'ora tarda delle nostre testé passate, non ci permette — mentre scriviamo — di conoscere il risultato di Argentina - Francia, ma tutto lascia supporre che una, pur sempre possibile «rivoluzione», non ci sarà.

Senza passare da un deprimente pessimismo a un esagerato ottimismo — come purtroppo gli italiani usano fare — possiamo dire che è ritornata in tutti un'insperata fiducia nelle possibilità future degli azzurri, anche perché dalle prime partite viste in questo campionato del mondo, abbiamo tratto la convinzione che i «mostri sacri» e le «superquadre» non esistono più. Possiamo dire che alcune «grandi» sono ridimensionate e che diverse «piccole» sono cresciute. Brasile, Germania, Olanda difficilmente si esprimeranno su livelli di superiorità schiacciante, mentre Austria, Svezia, Polonia e la stessa Ungheria, stanno crescendo nel gioco e nella considerazione calcistica internazionale.

Va detto anche che l'Italia, in questi campionati mondiali, può rappresentare l'outsider nel quale ben pochi credevano anche se convinti che individualmente è formata da giocatori di indubbia classe. Quello che lasciava perplessi era la consistenza organica del complesso che da un anno a questa parte si esprimeva in maniera tutt'altro che convincente.

Sembra che il peggio sia passato. Alla «prova del fuoco» gli azzurri hanno dimostrato orgoglio e bravura, tali da ridare fiducia a sé stessi e a tutti gli sportivi italiani. Ora che il girone eliminatorio è praticamente superato, speriamo che sull'ultima Italia ritrovi l'estro e la volontà dei tempi migliori.

T. S.

Classifica Gruppo 2

Germania - Polonia	0-0
Tunisia - Messico	2-1
Germania - Messico	6-0
Polonia - Tunisia	1-0

CLASSIFICA

Germania	2
Polonia	1
Tunisia	1
Messico	2

SABATO 10 GIUGNO

Messico - Polonia

Germania - Tunisia

Due reti e un «rigore»



Mar del Plata — Il primo gol italiano di Paolo Rossi che ha sbloccato il risultato. Con il solito fiuto il centravanti azzurro si è trovato felicemente all'appuntamento mettendo fuori causa il portiere ungherese



Mar del Plata — Roberto Bettega mette in rete il secondo gol azzurro. Da sinistra il portiere Meszaros, Rossi, la nostra ala sinistra e il «libero» Kerek



Mar del Plata — L'ungherese Toth segna il gol della bandiera su calcio di rigore. Zoff ha intuito, ma la palla angoliatissima è finita in rete nonostante il bel tutto del nostro portiere (telefoto Ap)

IL MESSICO È FRASTORNATO DALLA SUPERIORITÀ DELL'AVVERSAARIO
Sotto la «grandinata» tedesca

GERMANIA - MESSICO 6-0 (4-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 14' D. Muller, al 29' H. Muller, al 37' Rummenigge, al 44' Flohe; nel secondo tempo al 26' Rummenigge, al 44' Flohe.

GERMANIA OVEST: Maier; Vogts, Dietz; Bonhof, Reusmann, Kalitz; H. Muller, Flohe, D. Muller, Fischer, Rummenigge.

MESSICO: Reyes (Soto Moreno); Martinez, Tena; Ramos, Vasquez, De la Torre; Cuellar, Mendizabal, Rangel, Lopez (Lugo), Sanchez.

ARBITRO: Bouzo (Siria).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
CORDOBA — Golosa tedesca a spese del povero Messico. I due verdetti di Roca hanno resistito soltanto per un quarto d'ora alla Germania, che non sarà quella di Monaco, ma resta pur sempre una signora squadra (anche se la partita inaugurale con la Polonia non lo aveva

opera di Flohe, che inventava il suo sinistro una conclusione di ottima fattura. Germania e Messico andavano così al riparo sul 4-0 a favore dei tedeschi, sul tentativo di mandare in orbita nella classifica dei marcatori un loro uomo. Erano Rummenigge e Flohe, con due prodezze personali, a proporsi come rivali di Resenbrink e di Paolo Rossi nel «mondiale» dei cannonieri.

Il risultato è eloquente e ogni commento appare superfluo. Per il Messico — battuto precedentemente anche dalla Tunisia — il «mondiale» è già finito. La Germania la ritroveremo invece di certo nei gruppi di semifinale: solo allora sapremo se la squadra di Schoen è in grado di difendere quel titolo vinto quattro anni fa.

Edson Livramento

Polonia-Tunisia 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 14' Lato.

POLONIA: Tomaszewski; Maculicz, Szymanski; Nawalka, Goron, Kasperczak; Zmuda, Deyna, Lato, Szarmach, Lubanski.

TUNISIA: Nalli; Dhoubi, Jebali, Lahad, Kaat, Gassai, Gomdiel, Ben Rehanen, Ali Akid, Dhiab, Lahzani.

ARBITRO: Martinez (Spagna).

CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI PARIGI

Barazzutti batte la rivelazione Birner

PARIGI — Il gruppo dei partecipanti che si sono avvicinati al Roland Garros si assottiglia sempre più. Gli internazionali di Francia stanno entrando nella fase più interessante. La nona giornata ha promosso altri protagonisti: tra questi figura Corrado Barazzutti che si sta comportando egregiamente, confermando così di attraversare un buon periodo di forma.

Il tennista friulano opposto a una delle rivelazioni del torneo il cecoslovacco Elmer, ha vinto con disinvoltura. Neppure il tempo, che è stato davvero elementare nei confronti dei concorrenti, ha ostacolato la sua azione poderosa, incontrastata.

Domani il tabellone gli affida Dubs, un avversario molto facilmente irritabile, vulnerabilissimo quindi sotto il profilo psicologico. Lo statunitense è entrato nei quarti di finale eliminando Konrad, più di quanto non indichi il punteggio dei tre set, il polacco Fibak.

Successo in «souplesse» anche quello ottenuto da Ramirez ai danni del paraguaiano Pecci. Il messicano, semifinalista al Roland Garros nel 1976 e '77, ha concesso ben poche possibilità all'avversario. Anche la futura Borg si è sbarazzata senza troppo forzare della «vitima» di turno: l'americano Tanner. Il favorito numero uno oggi dovrà misurarsi con Ramirez.

CRONACHE DELLO SPORT

Nello spirito d'Olimpia

E' STATA PRESENTATA LA IX EDIZIONE: INIZIERA' IL 28 GIUGNO

Prenderà il via da Trieste il Giro ciclistico dei dilettanti

ERBA — Il presidente del comitato organizzatore manifestazione ciclistica della federazione ciclistica italiana, Agostino Omili, e il direttore di corsa Franco Merli hanno presentato il nono giro ciclistico d'Italia per dilettanti, che si svolgerà dal 28 giugno all'8 luglio.

La partenza avverrà da Trieste e sedi di tappa saranno nell'ordine: Pordenone, Castelfranco Veneto, Boscovich (Verona), Padenghe sul Garda (Brescia), Bergamo, Caltanissetta (Messina), Salsomaggiore (Parma), Prato (Firenze), Sovigliana di Empoli (Firenze), cittadina dove l'8 luglio si svolgerà l'ultima tappa a cronometro individuale di km 10,8.

Il totale della distanza da coprire sarà di 1583 chilometri. Il tratto della corsa sarà Boscovich (Verona) a metri 1104, i traguardi della montagna saranno otto. Le maglie in palo tre: gialloblu per il primo della classifica generale, bianca per il primo della classifica a punti e la turchese per il vincitore del gran premio della montagna. Saranno al via 18 squadre italiane con formazioni regionali

(cinque corridori ciascuna) più Francia, Argentina, Danimarca, Spagna, Polonia, Cecoslovacchia e Svizzera, sono attese le iscrizioni di Svezia, Norvegia e Jugoslavia: in totale dovrebbero partire 140 corridori.

IN VISTA DEL TOUR

A Pollentier la «Dauphine»

CARPENTIER — Il belga Michel Pollentier ha vinto la Dauphine libere di ciclismo. Egli si è affermato nell'ultima tappa a cronometro davanti ai connazionali Bruyere e Martin. La giuria ha però penalizzato di un minuto numerosi corridori, tra cui Van Impe e Bruyere, per aver sfruttato le scie di autovetture.

Domenica sul Carso amatori e veterani

Domenica 10 giugno l'U.C. Triestina, soprattutto per merito dei suoi «atletismi» Mario Vatta e Leopoldo Scagnoli, organizza il «V.G.P. alimentare»

Italiana di G. Scarciglia. La corsa è valida per i ciclisti amatori, cat. C, D, E e si disputerà sulle strade del nostro territorio carsico con partenza ed arrivo a Basovizza.

Alla manifestazione che per i suoi tradizionali ricchi premi ha sempre richiamato numerosi corridori, hanno già aderito i migliori ciclisti veneti da Franco Bonifazi (Mantova) a Vanzo, che qui giunge con l'amaro in bocca per il terzo posto ottenuto nell'ultima edizione della «Coppa Longera», a Luigi Del Bianco (Pavlovic) e Dino Zaramella (Zanon Cadoneghe) nonché i migliori «veterani» della regione e di Trieste.

NUOTO

Coppa Mosca

CHIAVARI — Importante appuntamento con il nuoto nazionale da venerdì a domenica a Chiavari. Tutti i migliori nuotatori azzurri, appartenenti a più di cinquanta società, nuoteranno in gara alla piscina comunale per la fase finale della «Coppa Mosca». La manifestazione, considerata la più importante dell'anno a livello nazionale, assieme agli assoluti, è valida per la qualificazione dei nuotatori italiani ai prossimi campionati mondiali che si terranno quest'anno a Berlino.

La scelta del «campo» di gara ha favorito la nuovissima piscina di Chiavari che si trova così a sostenere, a distanza di nove mesi, dopo gli assoluti del settembre dello scorso anno, la seconda manifestazione nazionale della massima importanza. La scelta non è stata certo casuale: lo scorso anno, infatti, mentre nessuno se lo aspettava, ai campionati di Chiavari Marcellino Guarducci ha stabilito il nuovo record europeo del 100 metri stile libero con (51'25").

Premio Bancarella

PONTREMOLI — Sono stati premiati i Pontremoli e i finalisti del premio selezione «Bancarella Sport 1978». Sono: «Addio ultimo uomo» di Angelo e Adriano, «La prima fetta di torta» di Sandro Mazzola, «A cura di Luciano Pandolfi», «Storia del ciclismo» di Giuseppe Mazzoni, «Vita da sub» di Gaetano Casiro.

I primi di settembre, a Pontremoli, sarà proclamato il libro vincitore del premio.

Cambiato il vincitore della Pavia-Venezia

VENEZIA — Renato Molinari, a distanza di 24 ore, è stato dichiarato vincitore della gara di Pavia-Venezia. Il vincitore era stato inizialmente indicato come Rino Franciscato e Bonetti.

Il presidente della società organizzatrice, dott. Masotti, ha rilevato, al termine dell'incontro, che il pubblico veneziano non ha risposto in pieno alle aspettative, ma l'esito del nostro sforzo è stato lo stesso soddisfacente.

Congresso del rugby

PRAGA — Si è concluso a Praga il 36° congresso della Federazione rugbystica internazionale che ha fatto registrare un buon successo della missione italiana.

Il presidente della F.R. Aldo Invernizzi, è infatti entrato a far parte del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo del massimo organismo europeo del rugby.

Riconoscimenti anche per gli arbitri italiani: Tarelli — qualificato internazionale — dirigerà due incontri del gruppo «A» del torneo F.R. 1978-79, mentre Cadamuro e Fogazzi — Angelantoni «adone» a dirigere partite internazionali arbitrerà una partita del gruppo «B».

Per quanto riguarda la prossima Coppa F.R., ecco il calendario per la parte che interessa l'Italia: 19.11.78 Italia-URSS; 17.12.78 Italia-Spagna; 17.2.79 Francia-Italia; 15.4.79 Italia-Polonia; 22.4.79 Romania-Italia.

Queste le classifiche di categoria. Prima: 1) «Carola» Spina; 2) «Barbara» Bergamo; 3) «Wally» Chierici; 4) «Laura» Grigio; 5) «Pratense» Benussi; 6) «Kely» Parena; «Bilardi», «Maschi», «Remitru», fuori tempo massimo.

Seconda: 1) «Cometoro» Priz; 2) «Beluga» Molinari; «Nautica» Drasco; 4) «Spriz» De Mattia; «Taurina», «Marilli», «Drakkar», «f.a.m.

Terza: 1) «Harmony» Beldi; 2) «Jung» Sietez; 3) «Kestrel» Bogatice; 4) «Von» Kravtsov; 5) «Arcoabale» Priz; 6) «Chico» Chiochi; «Barbarossa» ritirato; «Sussand», «Birba», «Baltica», «Sagrin» Nena, f.a.m.

Quarta: 1) «Rigoletto» Paoletti; 2) «Amendo» Crivellaro; 3) «Lauri» Parodi; 4) «Asteria» M. Esposito; 5) «Arma» F. Esposito; 6) «Vichini» Felice; «Pena»; «Sedani» «Majorette», «Arma» f.a.m.

Quinta: 1) «Garbin» 3» Cossutta; 2) «Tentation» Slastrick; 3) «Khamis» Bacchia-Bisani; 4) «Neferiti» De Cillis; 5) «V.D. La» Gullich; «Ron» Rottato.

Sesta: 1) «Kalten» Zalukar; 2) «Outsider» Fragiaco; «Galeasse» ritirato.

ASSEMBLEA ROSANDRA — L'assemblea generale del Rosandra, la squadra militante nel girone triestino della seconda categoria, si terrà giovedì 8 giugno, nel teatro di Bagnoli. Nel corso della serata si procederà al rinnovo delle cariche in vista della prossima stagione. Per sabato, infatti, è stato organizzato un incontro amichevole con la squadra austriaca dell'Asko di Crivellaro, preceduto anche dal sorprendente «Tentation» di Slastrick. Da segnalare anche le prove del «Carola» di Spina, del «Cometoro» di Priz, dei 48 partiti, 18 non sono giunti al traguardo per aver subito il tempo massimo o per ritirarsi.

Queste le classifiche di categoria. Prima: 1) «Carola» Spina; 2) «Barbara» Bergamo; 3) «Wally» Chierici; 4) «Laura» Grigio; 5) «Pratense» Benussi; 6) «Kely» Parena; «Bilardi», «Maschi», «Remitru», fuori tempo massimo.

Seconda: 1) «Cometoro» Priz; 2) «Beluga» Molinari; «Nautica» Drasco; 4) «Spriz» De Mattia; «Taurina», «Marilli», «Drakkar», «f.a.m.

Terza: 1) «Harmony» Beldi; 2) «Jung» Sietez; 3) «Kestrel» Bogatice; 4) «Von» Kravtsov; 5) «Arcoabale» Priz; 6) «Chico» Chiochi; «Barbarossa» ritirato; «Sussand», «Birba», «Baltica», «Sagrin» Nena, f.a.m.

Quarta: 1) «Rigoletto» Paoletti; 2) «Amendo» Crivellaro; 3) «Lauri» Parodi; 4) «Asteria» M. Esposito; 5) «Arma» F. Esposito; 6) «Vichini» Felice; «Pena»; «Sedani» «Majorette», «Arma» f.a.m.

Quinta: 1) «Garbin» 3» Cossutta; 2) «Tentation» Slastrick; 3) «Khamis» Bacchia-Bisani; 4) «Neferiti» De Cillis; 5) «V.D. La» Gullich; «Ron» Rottato.

Sesta: 1) «Kalten» Zalukar; 2) «Outsider» Fragiaco; «Galeasse» ritirato.

Mazzola in Cina tornerà a giocare

MILANO — Sandro Mazzola tornerà su un campo di gioco: avverrà in occasione della prossima tournée dell'Inter in Cina, dove giocherà un tempo della prima partita in programma a Pechino sin onore del popolo cinese. In questi ultimi tempi Mazzola ha infatti alternato la sua attività di dirigente dell'Inter ad alcuni allenamenti per essere in grado di onorare l'impegno assunto. Sandro Mazzola, inoltre, in Cina terrà lezioni ai tecnici locali con proiezioni degli incontri appena disputati.

AL MILAN

Rocco «osservatore»

MILANO — Nella prossima stagione, Nereo Rocco farà l'osservatore speciale del presidente Colombo. Il «parone» ha accettato le proposte del massimo dirigente del Milan e pertanto si dedicherà a visionare i giocatori di maggiore interesse per la società rossoneria. Niente divorzio dunque fra Milan e Rocco: il lungo matrimonio si protrarrà almeno ancora per un anno.

KEEGAN: BARCELONA

L'inglese Kevin Keegan è praticante ormai del Barcellona. A quanto pare la squadra catalana ha pagato all'Amburgo una cifra di un miliardo e 250 milioni di lire perché il giocatore inglese giochi nel Barcellona per tre anni.

NELLE DUE GIORNI DI CANOA A MILANO

I ragazzi del «K4» alfiere della quinta zona

Alla «duo giorni» canoistica svoltasi a Milano la quinta zona si è fatta veramente onore. Opposti per la prima volta ai «mostri» nazionali i rappresentanti dell'Ausonia, Timavo, Trieste e Curni si sono battuti con slancio e impegno tanto da riuscire ad aggiudicarsi addirittura un primo posto. A donare alla zona il primo successo è stato il K 4 a due rematori che si è avvalso delle ottime qualità di Massimo Pisu e Paolo Busdon dell'Ausonia di Trieste, e di Cesare Comito di Trieste e di Moreno Lentini della Timavo di Montebelluna.

Nella gara di velocità, per correre i 500 metri previsti, i quattro giuliani hanno impiegato l'ottimo tempo di 1'45" precedendo nel «ordine» l'equipaggio del Posillipo e del Diadora. L'esordio del primo armato misto di canoa della zona è stato quindi più che felice: sulla base del risultato conseguito l'esperimento voluto dal presidente zonale Colocci, va ripetuto, e semmai allargato ad altri equipaggi.

Nelle altre gare i piazzamenti migliori sono stati conseguiti da Massimo Minca del Trieste, Riccardo (Trieste).

giunto sesto nella gara di velocità e di Francesca Rupp, quinta della gara di velocità e sesta in quella di fondo. Proiettati appaiono poi il 12.º posto di Variola e il 13.º di Soranzo e Stecherini, mentre il 7.º, nel K 2, di Pisu e Busdon lascia la bocca amara in quanto dai due gradasi è lecito pretendere qualcosa di meglio.

Analogo discorso va fatto per Giorgio Ruppier del Curni classificatosi nella semifinale del K 1 appena al quinto posto fatto questo che gli ha precluso l'accesso alla finale.

V. F.

RISULTATI ARMI DEGLI GIULIANI
K 4 ragazzi - velocità: 1) V. zona (Pisu, Busdon, Comito, Lentini); K 1 cadetti - velocità: 6) Minca (Massimo) (Trieste); K 1 junior - velocità: 6) Rupp (Francesca) (Ausonia); K 1 junior - fondo: 5) Rupp (Francesca) (Ausonia); K 2 senior - fondo: 13) Timavo (Soranzo, Stecherini); K 1 ragazzi - velocità: 16) Comito (Cesare) (Trieste); K 2 ragazzi - velocità: 7) Ausonia (Pisu, Busdon); K 1 senior - fondo: 12) Variola (Riccardo) (Trieste).

SFORTUNATA LA PARTECIPAZIONE DEL PONZIANA NEL «SUO» TORNEO

Onorata la memoria di Giorgio Ferrini

Si è dunque conclusa la prima edizione del Memorial G. Ferrini, voluto e organizzato dal Circolo sportivo Ponziana per onorare la memoria del campione triestino. Sui campi di Magellano, San Giovanni e di Volpina, hanno giocato con molto entusiasmo, alcuni talmente giovani da non poter avere un'immagine nitida di Giorgio Ferrini, altri, abituati a seguire le gesta di squadre d'oltre confine, forse non ne avevano mai sentito parlare prima d'ora. Ma il nostro campione un po' tutti si sentono apostoli.

Ha vinto il calcio atletico. Sono state messe a confronto quattro scuole diverse: la triestina, la slava, la friulana e la veneta. Pur avendosi in gara, la triestina ha prevalso, ma la sua difesa si è sviluppata di preferenza in difesa solida, con il controllo del campo.

I veneti si sono meritatamente aggiudicati la coppa riservata alla squadra più combattiva, soprattutto in virtù della bellissima e sfortunata prestazione di Rijkse, seconda classificata, ha offerto una prestazione migliore in semifinale che in finale. Il suo gioco, anch'esso ben equilibrato, è stato ingannato da quello degli slavi e quello dei veneti. Però non tutti gli automatismi hanno sempre funzionato a dovere. Anche i friulani hanno

Atleticamente ben preparate, in possesso di un amalgama collettivo molto fluido ed efficace, giocano un calcio essenziale, a tratti scarno, a tratti rapido dalle inversioni dei vari Coza e Gracan. La loro manovra si sviluppa con frequentissimi tocchi al volo, con un continuo movimento sincronizzato dei vari reparti tale da avvicinare più degli altri il loro gioco al famoso calcio totale. Tipicamente italiano il gioco del Conegliano, impostato soprattutto sulla calibrata di quattro-cinque giocatori, si è sviluppato con una certa sobria armonia il resto della squadra che ben registrata in difesa si è sviluppata di preferenza in difesa solida, con il controllo del campo.

I veneti si sono meritatamente aggiudicati la coppa riservata alla squadra più combattiva, soprattutto in virtù della bellissima e sfortunata prestazione di Rijkse, seconda classificata, ha offerto una prestazione migliore in semifinale che in finale. Il suo gioco, anch'esso ben equilibrato, è stato ingannato da quello degli slavi e quello dei veneti. Però non tutti gli automatismi hanno sempre funzionato a dovere. Anche i friulani hanno

messo in vetrina alcuni giovani di indubbio valore, ma nonostante ciò, a costo di ripetere, ci si attendeva qualcosa di più, nella partita di finale, dai bianconeri. Le squadre triestine non hanno avuto modo di mettersi molto in luce. Ha brillato il Ponziana, società organizzatrice del torneo, la cui partecipazione è stata però sfortunata. E' stata eliminata al primo turno nei rigori, dall'Opafio dopo aver a lungo surclassato gli avversari.

Altrettanto sfortunata la rappresentazione musgusana, sconfitta, sempre al primo turno e sempre sui rigori, dall'Udinese. Lodevole la partecipazione dell'Esperia San Giovanni che per un tempo è riuscita a tenere testa a Rijkse dando ai propri sostenitori l'illusione di poter superare il turno. La Triestina infine, opposta al Conegliano non s'è dimostrata all'altezza dell'avversario pur non demeritando del

gli assessori Lanza, Sai e Fragiaco. Sempre sportiva e nutrita la partecipazione del pubblico.

Alessandro de Calò

La Triestina primavera al torneo di Fiume

La Triestina primavera parteciperà a partire da domenica 18 giugno ad un torneo calcistico che viene organizzato a Fiume con l'intervento di 32 squadre, suddivise in otto gruppi di 4. Con l'allenatore Fulvio Varglien ci sarà l'accompagnatore cav. Aurelio De Vito.

FESCA SUBAQUEA

Al «Ghisleri» il trofeo Ferluga

Organizzata dal Tergeste Sub nelle acque di Medulin (Polja) si è svolta la quattordicesima edizione della Coppa Tergeste e del Trofeo Franco Ferluga di pesca subacquea, prove valide come selezione per il campionato italiano di Pesca Sub. Il Trofeo Ferluga, triennale non consecutivo, è stato vinto per la terza volta dal Cras Ghisleri di Trieste che ha piazzato ben quattro suoi atleti nel primo quadrante della classifica diventando così vincitore assoluto della competizione.

Ecco la classifica individuale: 1) Jurinich (Ghisleri); 2) Stefanutti (Ghisleri); 3) Bened (Ghisleri); 4) Mohammed (Ghisleri); 5) Galantino (Brescia); 6) Cavallini (Tergeste sub); 7) de Walderstein (Tergeste sub); 8) Frassi (Brescia); 9) Norante (Tergeste); 10) Stenhal (Tergeste); 11) Caimelli (Tergeste); 12) Campi (Brescia); 13) Zampieri (Sub Sea); 14) Cosciani (Ghisleri); 15) Ramalli (Tergeste).

La classifica per società: 1) Cras Ghisleri (Trieste); 2) Tergeste Sub; 3) Sub Brescia; 4) Sub Sea club Trieste.

Coppa Reparto

Per la seconda volta si è realizzata una simpatica iniziativa del Car Aquila, la Coppa Reparto che vede cimentarsi in una accanita gara di pesca con canna da natante i dipendenti dello stabilimento Aquila divisi per reparto e magari nello stesso reparto divisi per settori. Gara veramente combattuta che avvicina alla pesca in mare un grande numero di appassionati, ma anche di nuovi aderenti, il 28 maggio ha visto in mare ben 11 squadre. Prima classificata è l'Unità della «Coppa Reparto» Lubrificanti e Btumi, composta da Fonda, Sub, Pizzini, Pavesi e Francione; 2) Laboratorio Chimico, (Di Luca, Streda, Fragiaco, Cerchiuchi); 3) Catalitici (Uliogiri, Nadalutti T., Vivalda, Vatta).

NEL CAMPIONATO DI SERIE «B» DI PALLANUOTO

Hanno perso male gli alabardati a Lerici

La serie B di pallanuoto, in attesa del big-match di sabato prossimo tra Chiavari e Fiat, ha esaurito il penultimo turno del girone di andata. La Triestina, che sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

Certamente non tutto gira per il verso giusto nella formazione triestina dove atleti come Pino e Dario Zertazzoli riescono a dare scarso contributo alla potenza offensiva della squadra. Uomini dotati di capacità natatorie e potenza fisica come i due giovani pallanuotisti di Chiavari che ne sono pochi nel campionato di serie B. Pecola che attualmente non si inseriscono con costrutto negli schemi della Triestina Nuoto ed è auspicabile un loro ritorno a Livorno.

Specie in queste partite la Triestina Nuoto risente della mancanza di uomini che sappiano controllare la situazione, non

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

Certamente non tutto gira per il verso giusto nella formazione triestina dove atleti come Pino e Dario Zertazzoli riescono a dare scarso contributo alla potenza offensiva della squadra. Uomini dotati di capacità natatorie e potenza fisica come i due giovani pallanuotisti di Chiavari che ne sono pochi nel campionato di serie B. Pecola che attualmente non si inseriscono con costrutto negli schemi della Triestina Nuoto ed è auspicabile un loro ritorno a Livorno.

Specie in queste partite la Triestina Nuoto risente della mancanza di uomini che sappiano controllare la situazione, non

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

Certamente non tutto gira per il verso giusto nella formazione triestina dove atleti come Pino e Dario Zertazzoli riescono a dare scarso contributo alla potenza offensiva della squadra. Uomini dotati di capacità natatorie e potenza fisica come i due giovani pallanuotisti di Chiavari che ne sono pochi nel campionato di serie B. Pecola che attualmente non si inseriscono con costrutto negli schemi della Triestina Nuoto ed è auspicabile un loro ritorno a Livorno.

Specie in queste partite la Triestina Nuoto risente della mancanza di uomini che sappiano controllare la situazione, non

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

Certamente non tutto gira per il verso giusto nella formazione triestina dove atleti come Pino e Dario Zertazzoli riescono a dare scarso contributo alla potenza offensiva della squadra. Uomini dotati di capacità natatorie e potenza fisica come i due giovani pallanuotisti di Chiavari che ne sono pochi nel campionato di serie B. Pecola che attualmente non si inseriscono con costrutto negli schemi della Triestina Nuoto ed è auspicabile un loro ritorno a Livorno.

Specie in queste partite la Triestina Nuoto risente della mancanza di uomini che sappiano controllare la situazione, non

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

Certamente non tutto gira per il verso giusto nella formazione triestina dove atleti come Pino e Dario Zertazzoli riescono a dare scarso contributo alla potenza offensiva della squadra. Uomini dotati di capacità natatorie e potenza fisica come i due giovani pallanuotisti di Chiavari che ne sono pochi nel campionato di serie B. Pecola che attualmente non si inseriscono con costrutto negli schemi della Triestina Nuoto ed è auspicabile un loro ritorno a Livorno.

Specie in queste partite la Triestina Nuoto risente della mancanza di uomini che sappiano controllare la situazione, non

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

Certamente non tutto gira per il verso giusto nella formazione triestina dove atleti come Pino e Dario Zertazzoli riescono a dare scarso contributo alla potenza offensiva della squadra. Uomini dotati di capacità natatorie e potenza fisica come i due giovani pallanuotisti di Chiavari che ne sono pochi nel campionato di serie B. Pecola che attualmente non si inseriscono con costrutto negli schemi della Triestina Nuoto ed è auspicabile un loro ritorno a Livorno.

Specie in queste partite la Triestina Nuoto risente della mancanza di uomini che sappiano controllare la situazione, non

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

Certamente non tutto gira per il verso giusto nella formazione triestina dove atleti come Pino e Dario Zertazzoli riescono a dare scarso contributo alla potenza offensiva della squadra. Uomini dotati di capacità natatorie e potenza fisica come i due giovani pallanuotisti di Chiavari che ne sono pochi nel campionato di serie B. Pecola che attualmente non si inseriscono con costrutto negli schemi della Triestina Nuoto ed è auspicabile un loro ritorno a Livorno.

Specie in queste partite la Triestina Nuoto risente della mancanza di uomini che sappiano controllare la situazione, non

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

Certamente non tutto gira per il verso giusto nella formazione triestina dove atleti come Pino e Dario Zertazzoli riescono a dare scarso contributo alla potenza offensiva della squadra. Uomini dotati di capacità natatorie e potenza fisica come i due giovani pallanuotisti di Chiavari che ne sono pochi nel campionato di serie B. Pecola che attualmente non si inseriscono con costrutto negli schemi della Triestina Nuoto ed è auspicabile un loro ritorno a Livorno.

Specie in queste partite la Triestina Nuoto risente della mancanza di uomini che sappiano controllare la situazione, non

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

Certamente non tutto gira per il verso giusto nella formazione triestina dove atleti come Pino e Dario Zertazzoli riescono a dare scarso contributo alla potenza offensiva della squadra. Uomini dotati di capacità natatorie e potenza fisica come i due giovani pallanuotisti di Chiavari che ne sono pochi nel campionato di serie B. Pecola che attualmente non si inseriscono con costrutto negli schemi della Triestina Nuoto ed è auspicabile un loro ritorno a Livorno.

Specie in queste partite la Triestina Nuoto risente della mancanza di uomini che sappiano controllare la situazione, non

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

Certamente non tutto gira per il verso giusto nella formazione triestina dove atleti come Pino e Dario Zertazzoli riescono a dare scarso contributo alla potenza offensiva della squadra. Uomini dotati di capacità natatorie e potenza fisica come i due giovani pallanuotisti di Chiavari che ne sono pochi nel campionato di serie B. Pecola che attualmente non si inseriscono con costrutto negli schemi della Triestina Nuoto ed è auspicabile un loro ritorno a Livorno.

Specie in queste partite la Triestina Nuoto risente della mancanza di uomini che sappiano controllare la situazione, non

accettando un gioco veloce, ma curando l'assetto difensivo. Se alla fine del terzo tempo la squadra era in vantaggio di una rete, sembra impossibile che nell'ultima frazione il Lerici sia riuscito a ribaltare il risultato con Degli Innocenti che pur avendo giocato per dieci anni come «spalla» di De Magistris nella Fiorentina, resta un mediocre giocatore che riesce a distinguersi solo con avversari che gli lasciano troppa libertà come hanno fatto sabato i pallanuotisti triestini.

CONDIZIONATA DALLE SQUADRE GIULIANE LA CLASSIFICA DELLA SERIE «B» DI HOCKEY A ROTELLE

Ferroviario meritevole d'elogio

TROFEO LONGINES

MUGGIA — Organizzato dall'Interclub Renault in collaborazione con le altre società triestine di pallacanestro femminile, nella prima decade di luglio, il campionato di via S. Ubaldo 5 prenderà il via il quinto Trofeo Longines, torneo che nelle passate edizioni ha avuto un enorme successo e che ha visto una larga partecipazione di atleti che militavano in categorie superiori.

Le iscrizioni sono aperte presso la trattoria «Risorta» tutti i giorni, tranne il mercoledì, dalle ore 18 alle ore 20, tel. 72119.

TROFEO LONGINES

MUGGIA — Organizzato dall'Interclub Renault in collaborazione con le altre società triestine di pallacanestro femminile, nella prima decade di luglio, il campionato di via S. Ubaldo 5 prenderà il via il quinto Trofeo Longines, torneo che nelle passate edizioni ha avuto un enorme successo e che ha visto una larga partecipazione di atleti che militavano in categorie superiori.

Le iscrizioni sono aperte presso la trattoria «Risorta» tutti i giorni, tranne il mercoledì, dalle ore 18 alle ore 20, tel. 72119.

Al Motorsport Udine il Trofeo Capellari

Il M. C. Motorsport di Udine si è aggiudicato il Trofeo Capellari, seconda selezionale regionale per il campionato italiano di regolarità svoltasi a Gorizia in località Peci.

La nazionale maschile è partita alla volta di Sofia dove parteciperà ad un torneo con Polonia, URSS, Romania, Germania Est, Jugoslavia, Ungheria e Francia.

TROFEO LONGINES

MUGGIA — Organizzato dall'Interclub Renault in collaborazione con le altre società triestine di pallacanestro femminile, nella prima decade di luglio, il campionato di via S. Ubaldo 5 prenderà il via il quinto Trofeo Longines, torneo che nelle passate edizioni ha avuto un enorme successo e che ha visto una larga partecipazione di atleti che militavano in categorie superiori.

Le iscrizioni sono aperte presso la trattoria «Risorta» tutti i giorni, tranne il mercoledì, dalle ore 18 alle ore 20, tel. 72119.

SAE — Tel. 761204 - Trieste
arredamento negozi e bar
servizio assistenza edile

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A. ESAURIMENTO matrimoniale soggiorni cucine, mobili singoli armadi guardaroba, cassetti letto divanetto poltrona letto brandine scale vetri Ondaflex materassi molleggiati scarpiera comodine poltrone sedie tavolini per far posto ai nuovi arrivi. Prezzi bassissimi sconti, lettini carrozzine passeggini. Tarabochia 6, telefono 793840. 1022 NN
Al mobilificio Biecher Istria 27 troverete ancora le ultime rimanenze di mobili per rinnovo locali. Approfittate. Tutto a sottoprezzo, occasione anche usata. 10671 NN
ASSORTIMENTO camere, cucine, soggiorni, salotti, mobili singoli, prezzi bassi. «Polin» Grimaldi 11. 96 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTASI ORO a 4.400 gramo secondo titolo CORSO ITALIA 28 primo piano. 9883 O
COMPERO motori, macchinari, utensili usati di ogni tipo, ferro, metalli, ecc. ecc. ritiro demolizioni muniti autogrù. Tel. a recupero generali. Androna Campo Marzio 12 Trieste, tel. 733405. 10338 O

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

DIBEMA - DIBEMA - DIBEMA vi propone in offerta speciale valida sino a sabato 17 giugno: VINO SILENIO TOMBACCO nei tipi Merlot, Cabernet, Tocai, Verduzzo - Lambrusco - frizzante bianco 12 gradi da litro a lire 450, 10,5 da litro 360. Per acquisti di una gabbia completa presso la nostra bottega di VIA CANOVA 9 - VIA COMMERCIALE 27 - VIA PAGLIA-RICCI 2. Oppure chiamatelo a casa vostra con un modesto sovrapprezzo ma senza cauzione, telefonando ai n.ri 589602 - 799661 - 418762.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

DITTA locale cerca per Trieste Gorizia, giovane rappresentante per vendita macchinari prodotti chiara fama; offresi alte provvigioni, prospettive forti, guadagni. Scrivere a Pubblikompass, cassetta 1445, 34100 Trieste. 10688 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compra automobili da demolire, via Casale, tel. 812266.

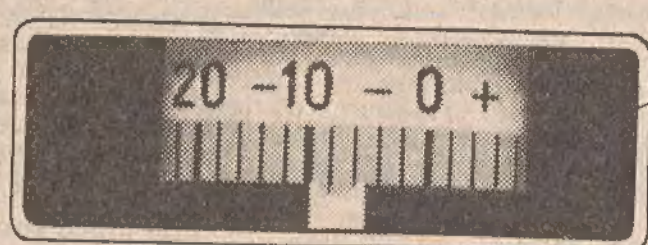
A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Sunbeam Mazda Padova De Carli, via Flavia 47, tel. 827782; autocostruzioni Triumph Spitfire, A 112 E, Fiat 500 L.R. 850 Special, 128 Rally, 128 fam., 850 automatica, Furgone 900 T, 127, 128, 128 coupé, 124 fam., 128 Special, Alfa Romeo 2000 berlina, 1600 Super, Alfesud, Mini Cooper 1000-1300, Dyane 6, GS 1220, Lancia Fulvia HF 1.6, Ford Escort, Capri 1300, Opel Kadett, Renault 6, R 10, R 12, R 16, NSU RO-80 automatica, 4 L, Sunbeam 1600 GLS, Simca 1000 L.S., GLS, Rallye 1, Rallye 2, 1100 GLS Special TI, 1301 S, 1307 S, 1308 GT, Chrysler 160, 2 litri automatica. 10440 Q

A.A.A.A. PRESSO Autosalone Fiat, P. Severo 85. Prove e dimostrazioni nuova Fiat Ritmo e 132 diesel. Rateazioni in 30 mesi senza cambiali. Massime valutazioni vs. usato. Occasioni garantite 3 mesi. Fiat 500 L. '70, '71, '72, '73, 850 special '69, '71, '72, coupé '70, 127 3 p. '72, '73, 2 p. '74, 128 berlina '70, '71, coupé '72, '73, 128 rally '73, 124 special '72, 132 GLS '76 climatizzato, Alfesud '72, '73, '75, Simca 1000 '74. 1553 Q

A.A.A.A. ALIA NG NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A.I. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permuta usate per usato. Visitateci Via Caboto n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 105 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto e pagando bene. Tel. 563355. 10735 Q
«ADRIABOATS», riva Grumula 2 nuovo numero telefonico 775666. Filoline R10 640, She-Hand, scoti Cigala, Boston, Whaler, Rio, Starcraft in alluminio; gommoni Zodiac, Norvurana; motori Mercury, Tomos. Qualità, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Occasioni speciali anche per abbigliamento. 10617
ALFA GT Junior 1300 radioman, giansanti gommattissima qual-

Il bello di Ariston...



Termometro esterno del congelatore.
Una sicurezza in più che trovi soltanto sul combinato Ariston.



2 termostati per non sprecare.
2 controlli separati frigo e congelatore, per risparmiare energia.

Ogni comparto è una cella frigorifera.
Dotata ciascuna della sua piastra di raffreddamento in alluminio goffrato.



Congelamento rapido.
Più svelto congelare, e più a lungo conservi.



Congela 12 chili di cibi freschi al giorno.
La massima potenza di congelamento in un combinato da 290 litri.

100 lire al giorno.
Il nuovo sistema-freddo Ariston "mono-system" riduce i consumi a 2 soli Kwh al giorno.



2 Ariston in 1

I vantaggi del congelatore e i vantaggi del frigo combinati insieme: Combinato Ariston RF 290 L.

Il frigorifero, non puoi farne a meno. Il congelatore, diventa ogni giorno più necessario. Per non rinunciare né all'uno né all'altro: Combinato Ariston RF 290 L. In una sola apparecchiatura, nel minimo spazio, due diverse funzioni.

160 litri di frigo, dotato di verduriera, portauova, portaburro, portaformaggio.
130 litri di congelatore, il più grande che

puoi avere da un combinato di 290 litri, per congelare e conservare per mesi e mesi cibi freschi, cotti e surgelati.

Un unico sistema refrigerante per frigo e congelatore: e cioè, maggior durata e maggior risparmio. Il Combinato Ariston RF 290 L. consuma solo 2 Kwh (100 lire) al giorno.

Vieni a vederlo dal tuo Rivenditore. Confronta, e scegli.

Inoltre, acquistando Ariston puoi usufruire di tutti i servizi, i vantaggi e le iniziative di "Ariston in Casa".

ARISTON

si prova vendesi anche dilazionando permutando. Telefonare 828166. 10804 Q
ALFA spider due posti e pagabile bene. Tel. 563355. 10735 Q
«ADRIABOATS», riva Grumula 2 nuovo numero telefonico 775666. Filoline R10 640, She-Hand, scoti Cigala, Boston, Whaler, Rio, Starcraft in alluminio; gommoni Zodiac, Norvurana; motori Mercury, Tomos. Qualità, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Occasioni speciali anche per abbigliamento. 10617
ALFA GT Junior 1300 radioman, giansanti gommattissima qual-

tas '77, Ford XL 1300 '72, Simca 1301 '71, Break '72, revisionate a nuovo, tel. 231193.
ALFA ROMEO «ZANARDO» RIVENDITORE AUTORIZZATO valutando il vostro usato off-

riamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità permutiamo usato per usato ALFA ROMEO Alfetta 1.8 1976, Giulia 1300 super impianto gas 1975 1974, GT Junior 1600 '75 GT

Junior 1300 '72 Alfesud impianto gas '73, Alfesud sprint '77. FIAT 127 1050 comfort lusso '78, 850 sport coupé '70, 128 coupé 3 p. '76, 128 familiare '70, 132 GLS 1600 '76, LANCIA Beta coupé 1600 impianto gas

'75, SIMCA 1000 rallye '74, RENAULT 14 TL '77, FORD XL 1500 69, RANGER ROVER '76, VISITATECH!!! 10717 Q
ALFAROMEOMURATTI via Flavia 53, tel. 826644. Vetture usate in garanzia. ALFASUD N

72 '75, Alfesud lutto '75, Alfesud 5 M '77, Giulia 1300 nuova super '75 '76, 1300 super '71 GIULIA 1300 TI 68, Giulia 1.6 nuova super '75 '76, 1600 super '68, GT Junior 1.6 '75, Alfetta 1.6, '76 '77, FIAT 127 '74, 500 69, 128 3

Porte '75, LANCIA Beta coupé 1600 gas '75, SIMCA 1307 S '76, 1000 GLS '73 '75, 1301 '71, RENAULT 14 TL '77, 177 TS coupé '73, 15 TL '72, INNOCENTI Mini 1000 '72. Permutate rateazioni 36 mesi senza cambiali visitateci.

Coeredi vendono casa e terreno in Opicina via Nazionale 28 angolo via della Vena di mq 1600 nonché altro terreno via Ricreatorio mq 940. Informazioni e offerte: avv. G. Zigante telef. 60937

AUDI 100 1973 ottime condizioni colore beige, tel. 828084. 10386 Q

AUTOBIANCHI 112 E '71-77 accessoriati vende Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 56 Q

AUTOCARRO 18 q.li trasporta tutto 5 metri cassone adattabile anche trasporto vetture vendesi. Tel. 828156. 10804 Q

AUTOCASSIONI Pipan, Gattari 13: Lancia 2000 '72, Beta '74, Coupé '76, Fulvia coupé '72, '68, Alfa 2000 '72, Giulia '74, '71-68, Junior '71, 124 '69-72, 128 '72-71-70, Coupé '72, 128 Abarth Rally '74, 112 Abarth '73, 126 '74, Opel Kadett '76, Escort '73, Renault 6 L '73, Dyane 6 '75, Mini '72-71-68, BMW 2002 '69. 1572 Q

AUTOSALONE Pipan, Artisti 7: Duotto 1600, 1750, 1300 TI, 132 special '73, 124 spider, 124 '72, '68, 850 special coupé, 500 L, 500 F, Simca familiare, Simca rally, Frinzi, Ford Escort 1100 '72, Honda '77 km 3000, Kawasaki, Lambretta '77. 1556 Q

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia: Beta coupé 2300 '77, Beta HPD 1600 '75, Simca 1307 '75, Opel Caravan Diesel '77, Simca 1100 fam. '75, Renault R 20 TL '76, Citroen GS 1220 '77, Renault Frisori, Rotonda, Bouchetto 3-1, telefono 55511-55512. 1572 Q

BOXER, Bravo, Clio, Giler: ottime condizioni vende concessionaria Piaggio, Sanfrancesco 46, tel. 764127. 123 Q

CITROEN GS '73, ampie proprietà, perfetta, autoradio, 1 milione 800.000 vende, permuta, rateizza Dinoconti, F. Severo 124, telefono 775133. 56 Q

DYANE 6 '74, uniproprietario, vende rateizzando Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 56 Q

FIAT 124 coupé '69, uniproprietario, V. marcia, perfetta vende, rateizza Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 56 Q

FIAT 127 '72, 500 L '69 '72, 1100 R familiare '69, 128 rally '72, 500 giardinetta '71, Bianchina panoramica '70, 125 special '69 '70, pullmino 238 '70 impianto gas, furgoncino 150 '70, 128 '70 '71, camioncino 341 '70, camioncini F 12 69 '70 doppia cabina impianto gas. Vasto assortimento furgoncini 500, 850 e giardinette, tel. 231193. 10804 Q

FIAT 500 bellissima colore rosso vende. Tel. 37670. 0583 Q

FIAT 126 anno 1972 4 porte 35 mila km originali uniproprietario vende super occasione. Tel. 828156. 10804 Q

FORD Anglia motore gomme perfette vendesi 200.000. Telefonare 771409. 10806 Q

FORD 100 Diesel anno 1976, autotreno portata 10 q.li perfetto vende occasione Concessionaria OM, via Flavia 55, telefono 820214. 1588 Q

FORD Escort 1100 XL, dic. '74, vende 1.600.000 Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 66 Q

MAGGIOLINO '70, 34 giardinetta '73 vende, permuta, rateizza Dinoconti, F. Severo 124, telefono 775133. 56 Q

OPEL Caravan del 1975 in ottimo stato garanzia assolutamente vendesi. Autorotor Sanbio, ill. 10813 Q

PORSCHE 2000 come nuova vendesi. Opel Autorotor, Sanbio ill. 10813 Q

PRENOTATE subito la vostra Vespa. Non attendete l'estate. Rateazioni senza acconti e senza cambiali. Concessionaria Rodi, Sanfrancesco 46, telefono 764127. 10807 Q

PRIVATO vende Fiat 124 coupé '68, marcia, prezzo ottimo. Telefonare 71394. 10797 Q

PRIVATO vende causa necessità 128 3 p. equipaggiata, Kit Sport ruote lega maggiorate nuova nessun chilometro occasionissima. Telefonare ore pasti 37421. 10806 Q

RARA occasione: privato vende Opel Manta GTE iniezione, nuovissima, 2000 km, tutta in garanzia, affarone da non perdere, solo contanti. Telefonare 568536 venerdì 7-8, 18.30-21. 10783 Q

RENAULT 5 TL in perfette condizioni vendesi. Autorotor, Sanbio ill. 10803 Q

SCIROCCO 1100 GT '77 ruote lega vende rateizza Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 56 Q

VENDO Alfetta 2000, aria condizionata, 10 mesi, Alfetta 1800 perfetta. Telefonare 0431-83897. 10777 Q

VENDO causa partenza Lambretta e Renault 6; Lovrelich, via Balamonti 56-11. 10782 Q

VENDO Fiat 500 L, km 49.000, anno '70, tel. 762363 mattino. 10777 Q

VENDO pullmino 903, Fiat '70 45.000 km reali. Tel. 759016. 19324 Q

Continua in 18.a pagina

GRANDEZZA NATURALE

MINOX 35 EL

la più piccola fotocamera per il 24x36 completa di automatismo d'esposizione

EURJAPAN

TRIESTE — VIA VALDIRIVO 30, 1° PIANO

PREZZO ESTIVO EURJAPAN L. 159.000

(pronta per scattare, con rollino a colori in omaggio)

GRANDEZZA NATURALE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSI CON SCARSI RISULTATI I COLLOQUI A CINQUE TENUTI A PARIGI

Nessun appoggio alla Francia per creare una forza interafricana

Il governo di Washington non intende impegnarsi all'estero per iniziative di questo tipo. Prospettate soltanto imprese militari ed economiche per favorire il progresso dello Zaire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — Iniziative militari ed economiche a favore dello Zaire per garantirne la sicurezza e gli aiuti necessari alla sua ripresa e al suo progresso sociale ed economico, ma nulla di più.

Questo è stato il risultato di 13 ore di colloqui dei rappresentanti di Francia, Belgio, Gran Bretagna, Germania federale e Stati Uniti riuniti nella stessa sala delle conferenze dove si tennero i colloqui di pace per il Vietnam per discutere la situazione africana alla luce della conferenza più ampia che si terrà la settimana prossima a Bruxelles.

La Francia avrebbe voluto la creazione di una forza interafricana per garantire la sicurezza non solo dello Zaire ma anche evitare il ripetersi di episodi come quello dello Shaba, ma anche la stabilità di altri regimi moderati africani filo occidentali. Ma l'appoggio americano ad una forza di questo tipo è limitato allo Zaire. Secondo Washington una iniziativa a più ampio raggio può essere realizzata solo dall'organizzazione per l'unità africana.

Come ha fatto presente un alto funzionario americano dopo la conclusione della conferenza, il governo di Washington non intende impegnarsi all'estero, certamente non militarmente, anche per la opposizione del paese ad iniziative di questo tipo.

Attualmente 6.411 americani trasportano quasi 400 mila tonnellate di materiale nello Shaba e in giornata dovrebbero trasportare altri 300 mila tonnellate di materiale.

La Francia avrebbe voluto una forza interafricana più vasta possibile con la partecipazione di nazioni africane francofone o anglofonia, ma finora

Ripresa nello Shaba la produzione di rame

LUSAKA — La produzione di rame nello Shaba è ripresa ad un ritmo soddisfacente di circa il 30 per cento, a quello antecedente all'attacco sferrato dal Lunda dalla vicina Angola.

Lo afferma il quotidiano Times ed in un comunicato, citando quanto riportato dal giornale ufficiale dello Zaire «Salongo». L'annuncio sarebbe stato dato dallo stesso presidente Mobutu.

Gli osservatori economici dello Zaire, tuttavia, danno poco credito alla notizia, sostenendo che lo Zaire ha annunciato un calo del 50 per cento della produzione per cause di forza maggiore.

Il Times afferma che la produzione ha raggiunto le 13.000 tonnellate al giorno rispetto alle 12.000 tonnellate di prima dell'invasione del mese scorso.

solo il Senegal e il Gabon si sono impegnati a fornire proprie truppe.

Il ministro degli Esteri belga Henri Simonet ha detto che non c'è unanimità di vedute fra gli stessi paesi africani.

«La maggior parte degli stati di lingua francese con regime moderato, principalmente l'Africa occidentale, vedono l'iniziativa favorevolmente. Altri paesi hanno avanzato delle riserve».

Anche Simonet era originariamente favorevole ad una forza di pace creata dall'organizzazione per l'unità africana, ma non essendo stato possibile raggiungere la maggioranza nel sollevato i problemi degli ausiliari rinunciarono.

«Certo non permetteremo che questa missione di pace, in una specie di controforza cubana perché in questo caso saremmo certi di essere trascinati in un confronto Est-Ovest in Africa che deve essere evitato. Ritengo che dovremo andare avanti e costituire una forza interafricana non quelli effettivi di cui si è parlato».

La forza interafricana dello Shaba dovrebbe raggiungere i 4.000 effettivi: circa 1.500 marocchini e 500 soldati di altre nazioni del continente nero. Il contributo americano è dato dai mezzi di trasporto e dai rifornimenti.

La delegazione americana si è opposta alla discussione di aiuti ad altri regimi africani. Il comunista dice semplicemente che gli alleati hanno sollevato i problemi degli aiuti che potrebbero essere forniti ai paesi africani che desiderano difendere collettivamente e singolarmente la propria integrità e il proprio sviluppo. Il documento non scende in particolari.

La Francia, sostenendo il progetto di una forza interafricana e di aiuti economici, avrebbe voluto appoggiare governi africani filo occidentali minacciati dai ribelli sostenuti da russi e cubani, ma i rappresentanti americani, inglesi e belgi hanno imposto di limitare i colloqui al problema immediato dello Zaire.

La Francia ha 14 mila soldati in Africa e sostegno dei governi del Ciad, Gibuti, Mauritania ed altre ex colonie francesi. Si tratta di oltre un terzo dei 38 mila soldati cubani che il governo americano valuta che si trovino in Africa.

Michael Goldsmith

I cubani rimarranno in Angola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — «Non posso dire quando i cubani se ne andranno dal mio paese, non posso neppure immaginare perché il loro lavoro è appena cominciato, così ha risposto ad una precisa domanda rivoltagli nel corso di una intervista che alle Nazioni Unite il ministro degli Esteri angolano Paulo Teixeira Jorge.

Teixeira si trova a New York per partecipare alla sessione straordinaria dell'assemblea generale delle Nazioni Unite sul disarmo mondiale. Ai cubani — ha spiegato il ministro — si trovano nel mio paese per la semplice ragione che noi abbiamo due cat-

tini vicini — il Sud Africa e lo Zaire. Cuba ci manda tanti uomini quanti ne abbiamo e rimarranno con noi finché il loro lavoro non sarà concluso, ma io non posso dire o immaginare quando questo lavoro sarà compiuto».

La presenza cubana in Angola è diventata una delle principali fonti di tensione tra gli Stati Uniti e i due alleati comunisti dell'Angola, Cuba e l'Unione Sovietica. Inoltre, rappresenta un ostacolo duro da superare per la normalizzazione dei rapporti tra gli Stati Uniti e Cuba e la stessa Angola.

Teixeira ha detto di non po-

ter dire quanti siano i cubani nel suo paese poiché non porta con sé i registri e le annotazioni, ma ha aggiunto che per la maggior parte si tratta di personale civile. Questa sua dichiarazione contrasta apertamente con i dati in possesso dei servizi segreti americani, secondo i quali i militari cubani in Angola sarebbero 20.000 su un totale di 22 mila cittadini di Cuba presenti nella ex colonia portoghese dell'Angola occidentale.

Il ministro angolano ha negato rigorosamente che il suo paese abbia appoggiato o abbia avuto un qualsiasi ruolo nell'invasione della provincia zairese dello Shaba da parte degli ex gendarmi kongolese il mese scorso, ed ha affermato che se «noi (cubani e angolani) fossimo stati coinvolti in quell'azione non ci saremmo fermati a Koldwe, ma avremmo proseguito fino a Kinshasa».

Per Teixeira, l'invasione dello Shaba è soltanto un episodio della lotta condotta dalla tribù dello Zaire contro il regime dispotico e antisociale del re Sika.

«Si tratta di una rivolta popolare della tribù Lunda, natia dello Shaba, costretta ad abbandonare la propria terra dopo la rivolta degli anni '60. Si tratta di una lotta contro un regime corrotto e repressivo. Non è altro che il risultato del fallimento di Mobutu nel tentativo di accomodare i conflitti tribali e di eguagliare una situazione economica in sfascio».

Teixeira ha sottolineato che i componenti della tribù Lunda girano liberamente tra Shaba, Angola e Zambia ed è impossibile controllarli nel loro spostamento attraverso la frontiera. «E voi americani dovreste saperne qualcosa, dato che persino agli Stati Uniti viene difficile controllare gli sconvolgimenti alla frontiera con il Messico».

Teixeira ha poi accusato il governo americano di male informare il popolo degli Stati Uniti e di ingannarlo, perché gli fa credere di avere adottato una nuova politica all'estero e in Africa, ma in realtà ha cambiato soltanto tattica.

Samuel Koo

PARIFICAZIONE DEI DIRITTI

Vertice a Vienna sull'Alto Adige

VIENNA — E' cominciato il primo vertice tra le delegazioni della Sud-Tiroler Volkspartei, e del governo del Tirol con il ministro degli Esteri austriaco Fahr e con parlamentari dei tre partiti austriaci (socialista, popolare e liberale).

La delegazione della Svp, giunta da Bolzano dove l'altra sera si era svolta una riunione della direzione del partito, è guidata dal presidente dott. Silvius Magnago ed è composta dal segretario Hosp, dai tre vicepresidenti Gmper e Mitterdorfer.

Per i tirolesi è giunto da Innsbruck il governatore regionale Walpinger con i suoi più stretti collaboratori. I colloqui hanno avuto come tema principale la questione della parificazione dei diritti tra Sud-Tirolesi di lingua tedesca e ladina che risiedono o intendono risiedere in Austria con i cittadini austriaci.

L'invertito tra il ministro degli Esteri austriaco Fahr e i rappresentanti del Sud-Tirol, del Tirol del Nord e i parlamentari austriaci dei tre partiti a Vienna è durato più di quattro ore. Trasferti dal palazzo Pallavicini a un altro adiacente alla Cancelleria, la conferenza ha ascoltato una relazione del presidente del partito popolare Sud-Tirolese Magnago sulla attuazione del «pacchetto».

Magnago ha detto che se entro il 31 dicembre di quest'anno le norme di attuazione degli importanti punti dell'«pacchetto» non saranno attuate o se per lo meno il Governo italiano non dimostrerà una buona intenzione di attuare la Sud-Tiroler Volkspartei toglierà la fiducia al governo.

«Questo su piano interno», ha detto Magnago, «Non è escluso che poi il partito popolare Sud-Tirolese chiederà all'Austria di intervenire ufficialmente presso Roma».

Le famiglie: MONEGO - MARZOLINI COMANI - COLOTTO Trieste, 7 giugno 1978

Partecipano al lutto: NIVES BONAN, GIANNI ed ESTER VERGINELLA. Trieste, 7 giugno 1978

Partecipa al lutto la famiglia SORMANI. Trieste, 7 giugno 1978

GIAMBATTISTA e DANIELA COLOTTO con FEDERICO e LAURA ricordano. Trieste, 7 giugno 1978

zio Monego Trieste, 7 giugno 1978

La Soc. Coop. SCATTI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del signor. Trieste, 7 giugno 1978

Nicola Monego Trieste, 7 giugno 1978

TULLIO e MARISA partecipano con tutto il loro affetto al dolore della famiglia MONEGO. Trieste, 7 giugno 1978

La Flotta LAURO di Napoli partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo valente collaboratore. Trieste, 7 giugno 1978

Nicola Monego Napoli, 7 giugno 1978

Nicola Monego Trieste, 7 giugno 1978

Il giorno 6 giugno si è spento serenamente. Trieste, 7 giugno 1978

Giuseppe Lorusso di anni 82. Trieste, 7 giugno 1978

Ne danno il triste annuncio il fratello ANTONIO con la moglie, unitamente alle cognate e ai nipoti. Trieste, 7 giugno 1978

Ne danno il triste annuncio la mamma, il marito, i figli, le nuore e le nipotine. Trieste, 7 giugno 1978

Non fiori ma opere di bene. Trieste, 7 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO. Composti per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara. Trieste, 7 giugno 1978

Rosa Pignat ved. Grimsig. Trieste, 7 giugno 1978

Chiara Gonni Caselli Trieste, 7 giugno 1978

Si associano gli amici: QUIRINO CARDARELLI - COSIMO PAPARO Trieste, 7 giugno 1978

Mamma, papà, Marina e nonni. Trieste, 7 giugno 1978

Il 4 giugno 1978 è deceduto

Nicola Monego. Ne danno l'annuncio, a tumultuazione avvenuta, la moglie

LUCIA, i figli NICLA e LUCIO, le cognate CARLETTA e ANNA e i parenti tutti.

I familiari esprimono grato riconoscimento a medici e infermieri dell'Istituto di Patologia Medica e del Centro Emodialisi per la serietà professionale, la correttezza e il calore umano dimostrati.

Il sincero grazie della famiglia anche al medico curante dott. LUCIANO RIZZO.

Le famiglie: MONEGO - MARZOLINI COMANI - COLOTTO Trieste, 7 giugno 1978

Partecipano al lutto: NIVES BONAN, GIANNI ed ESTER VERGINELLA. Trieste, 7 giugno 1978

Partecipa al lutto la famiglia SORMANI. Trieste, 7 giugno 1978

GIAMBATTISTA e DANIELA COLOTTO con FEDERICO e LAURA ricordano. Trieste, 7 giugno 1978

zio Monego Trieste, 7 giugno 1978

La Soc. Coop. SCATTI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del signor. Trieste, 7 giugno 1978

Nicola Monego Trieste, 7 giugno 1978

TULLIO e MARISA partecipano con tutto il loro affetto al dolore della famiglia MONEGO. Trieste, 7 giugno 1978

La Flotta LAURO di Napoli partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo valente collaboratore. Trieste, 7 giugno 1978

Nicola Monego Napoli, 7 giugno 1978

Nicola Monego Trieste, 7 giugno 1978

Il giorno 6 giugno si è spento serenamente. Trieste, 7 giugno 1978

Giuseppe Lorusso di anni 82. Trieste, 7 giugno 1978

Ne danno il triste annuncio il fratello ANTONIO con la moglie, unitamente alle cognate e ai nipoti. Trieste, 7 giugno 1978

Ne danno il triste annuncio la mamma, il marito, i figli, le nuore e le nipotine. Trieste, 7 giugno 1978

Non fiori ma opere di bene. Trieste, 7 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO. Composti per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara. Trieste, 7 giugno 1978

Rosa Pignat ved. Grimsig. Trieste, 7 giugno 1978

Chiara Gonni Caselli Trieste, 7 giugno 1978

Si associano gli amici: QUIRINO CARDARELLI - COSIMO PAPARO Trieste, 7 giugno 1978

Mamma, papà, Marina e nonni. Trieste, 7 giugno 1978

Il giorno 3 giugno è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Carlo De' Marchi Cav. SS. Maurizio e Lazzaro Commendatore della Corona d'Italia

A tumultuazione avvenuta, lo piange la desolata moglie ARIALDA con i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va alla dottoressa JASNA JELC per le cure prestate e alla cara SERENA.

Si dispensa dalle visite di condoglianza. Trieste, 7 giugno 1978

Addolorati ricordano. Trieste, 7 giugno 1978

Partecipano al dolore ALBY assieme ai figli MARINA e GIANNI e al genero DARIO BELTRAME. Trieste, 7 giugno 1978

Partecipano al lutto la sorella FULVIA con il marito PAOLO AMADEO unitamente ai figli e nipoti. Trieste, 7 giugno 1978

Partecipano all'immenso dolore: MARIUCCIA LEONORINI. Trieste, 7 giugno 1978

DORA e MARIO RACHER sono vicini ad ARIALDA per la scomparsa del caro amico. Trieste, 7 giugno 1978

Carlo Trieste, 7 giugno 1978

Ieri in seguito a tragico incidente è mancato ai suoi cari

Sergio Maichen di anni 23

Ne danno il doloroso annuncio i genitori e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 7 corrente, alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale. Rito di commiato nella chiesa del cimitero.

Non fiori ma opere di bene. Monfalcone, 7 giugno 1978

Partecipano al lutto le zie LINDA, LINA e lo zio GIANNI, i cugini FABIO, GIANNI, SANDRO e LILLY. Monfalcone, 7 giugno 1978

Il giorno 6 giugno si è spenta serenamente. Trieste, 7 giugno 1978

Emilia (Ucci) Stock

Ne danno il triste annuncio la mamma, il marito, i figli, le nuore e le nipotine. Trieste, 7 giugno 1978

I funerali seguiranno domani 8 giugno alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore. Trieste, 7 giugno 1978

Si è spenta serenamente la nostra cara. Trieste, 7 giugno 1978

Maria Martincich ved. Burolo da Carsette

Lo annunciano con dolore la figlia MARIA, la nuora CATERINA, la sorella GIOVANNA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla Casa di Riposo di S. Anna. I funerali seguiranno domani 8 giugno alle ore 12.30 dall'ingresso del cimitero di S. Anna. Trieste, 7 giugno 1978

Non fiori ma opere di bene. Trieste, 7 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO. Composti per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara. Trieste, 7 giugno 1978

Nerina Pavan ved. Lupieri

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in questa triste circostanza.

Un sentito grazie al professor KLUGMANN e a tutto il personale della Geriatria.

I FAMILIARI. Trieste, 7 giugno 1978

LIVIO TAMARO partecipa con fraterna amicizia al dolore del prof. avv. GIOVANNI CASSELLI colpito nel più caro degli affetti per la scomparsa della madre.

ANNIVERSARIO. 7.6.1961 - 7.6.1978. Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa di.

Amalia Ursini la diletta figlia SILVANA ne conserva carissima memoria e per Lei prega. Trieste, 7 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO. Mentre riposa nella pace e nella luce di Dio la buona mamma.

Rosa Zagaria ved. Narducci le figlie MARIA e PINA e i parenti tutti, commossi, vivamente, ringraziano quanti le sono stati vicini nelle giornate di dolore e quanti hanno partecipato ai funerali dell'amatissima Estina. Trieste, 7 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO. Improvvisamente veniva a mancare all'affetto dei suoi cari il 3 giugno 1978 in Roma

Giordano Ciani

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie LORELEJ, la figlia ARIELLA con il marito GIOVANNI, la sorella RINA con il marito NERONE, la cognata LIDIA, il cognato MARIO CONVI, gli adorati nipoti MARCANTONIO, MATTEO e parenti tutti.

La salma partendo dall'Istituto di medicina legale in Roma (via Cesare de' Lollis) alle ore 15 del giorno 7 corrente mese, sarà trasiata a Trieste ove nella Cappella del cimitero verranno celebrate le esequie alle ore 9 del 7 giugno.

Roma, 7 giugno 1978

Con profondo dolore partecipano al grave lutto - fam. GHERSA e VANICH. Trieste, 7 giugno 1978

Partecipano al lutto - ALBERTA e GRAZIA BRAVAR. Trieste, 7 giugno 1978

Partecipano al lutto gli amici: BERNINNI, SVETINA e HERVATIN. Trieste, 7 giugno 1978

I docenti e il personale dell'Istituto di Filologia Moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste ricordano con commozione il

PROF. Giuseppe Citanna

valente studioso e critico letterario già professore di letteratura italiana e Direttore dell'Istituto. Trieste, 7 giugno 1978

La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trieste annuncia con dolore la scomparsa del

PROF. Giuseppe Citanna

per lunghi anni suo docente di Letteratura italiana. Trieste, 7 giugno 1978

Il personale docente e non docente della Facoltà di Magistero di Trieste ricorda con profonda commozione il

PROF. Giuseppe Citanna

insigne studioso di Letteratura italiana e primo Presidente del Comitato Tecnico della Facoltà. Trieste, 7 giugno 1978

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati il nostro adorato

Marino Mosetti (non udente)

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, le sorelle AMELIA ed EUGENIA, le nipote UCCIA e LIDIA con i loro mariti ed i figli.

I funerali seguiranno domani 8 giugno alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore. Trieste, 7 giugno 1978

Si è spenta serenamente la nostra cara. Trieste, 7 giugno 1978

Maria Martincich ved. Burolo da Carsette

Lo annunciano con dolore la figlia MARIA, la nuora CATERINA, la sorella GIOVANNA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla Casa di Riposo di S. Anna. I funerali seguiranno domani 8 giugno alle ore 12.30 dall'ingresso del cimitero di S. Anna. Trieste, 7 giugno 1978

Non fiori ma opere di bene. Trieste, 7 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO. Composti per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara. Trieste, 7 giugno 1978

Nerina Pavan ved. Lupieri

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in questa triste circostanza.

Un sentito grazie al professor KLUGMANN e a tutto il personale della Geriatria.

I FAMILIARI. Trieste, 7 giugno 1978

LIVIO TAMARO partecipa con fraterna amicizia al dolore del prof. avv. GIOVANNI CASSELLI colpito nel più caro degli affetti per la scomparsa della madre.

ANNIVERSARIO. 7.6.1961 - 7.6.1978. Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa di.

Amalia Ursini la diletta figlia SILVANA ne conserva carissima memoria e per Lei prega. Trieste, 7 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO. Mentre riposa nella pace e nella luce di Dio la buona mamma.

Rosa Zagaria ved. Narducci le figlie MARIA e PINA e i parenti tutti, commossi, vivamente, ringraziano quanti le sono stati vicini nelle giornate di dolore e quanti hanno partecipato ai funerali dell'amatissima Estina. Trieste, 7 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO. Improvvisamente veniva a mancare all'affetto dei suoi cari il 3 giugno 1978 in Roma

Giordano Ciani

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie LORELEJ, la figlia ARIELLA con il marito GIOVANNI, la sorella RINA con il marito NERONE, la cognata LIDIA, il cognato MARIO CONVI, gli adorati nipoti MARCANTONIO, MATTEO e parenti tutti.

La salma partendo dall'Istituto di medicina legale in Roma (via Cesare de' Lollis) alle ore 15 del giorno 7 corrente mese, sarà trasiata a Trieste ove nella Cappella del cimitero verranno celebrate le esequie alle ore 9 del 7 giugno.

Roma, 7 giugno 1978

Con profondo dolore partecipano al grave lutto - fam. GHERSA e VANICH. Trieste, 7 giugno 1978

Partecipano al lutto - ALBERTA e GRAZIA BRAVAR. Trieste, 7 giugno 1978

Partecipano al lutto gli amici: BERNINNI, SVETINA e HERVATIN. Trieste, 7 giugno 1978

I docenti e il personale dell'Istituto di Filologia Moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste ricordano con commozione il

PROF. Giuseppe Citanna

valente studioso e critico letterario già professore di letteratura italiana e Direttore dell'Istituto. Trieste, 7 giugno 1978

La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trieste annuncia con dolore la scomparsa del

PROF. Giuseppe Citanna

per lunghi anni suo docente di Letteratura italiana. Trieste, 7 giugno 1978

Il personale docente e non docente della Facoltà di Magistero di Trieste ricorda con profonda commozione il

PROF. Giuseppe Citanna

insigne studioso di Letteratura italiana e primo Presidente del Comitato Tecnico della Facoltà. Trieste, 7 giugno 1978

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati il nostro adorato

Marino Mosetti (non udente)

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, le sorelle AMELIA ed EUGENIA, le nipote UCCIA e LIDIA con i loro mariti ed i figli.

I funerali seguiranno domani 8 giugno alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore. Trieste, 7 giugno 1978

Si è spenta serenamente la nostra cara. Trieste, 7 giugno 1978

Maria Martincich ved. Burolo da Carsette

Lo annunciano con dolore la figlia MARIA, la nuora CATERINA, la sorella GIOVANNA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla Casa di Riposo di S. Anna. I funerali seguiranno domani 8 giugno alle ore 12.30 dall'ingresso del cimitero di S. Anna. Trieste, 7 giugno 1978

Non fiori ma opere di bene. Trieste, 7 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO. Composti per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara. Trieste, 7 giugno 1978

Nerina Pavan ved. Lupieri

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in questa triste circostanza.

Un sentito grazie al professor KLUGMANN e a tutto il personale della Geriatria.

I FAMILIARI. Trieste, 7 giugno 1978

LIVIO TAMARO partecipa con fraterna amicizia al dolore del prof. avv. GIOVANNI CASSELLI colpito nel più caro degli affetti per la scomparsa della madre.

ANNIVERSARIO. 7.6.1961 - 7.6.1978. Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa di.

Amalia Ursini la diletta figlia SILVANA ne conserva carissima memoria e per Lei prega. Trieste, 7 giugno 1978

RINGRAZIAMENTO. Mentre riposa nella pace e nella luce di Dio la buona mamma.

ORARIO: FERIALE 15,00 - 22,00 — FESTIVO 9,30 - 22,00

11

rtigianato4

1994

1990
